Quotidiano · Spedizione in abbonamento postale

In decima pagina

Trionfale viaggio a Bandung di Voroscilov acclamato da un milione di persone in festa

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 · Arretrata il doppio

In settima pagina

LA MILLE MIGLIA

Un'intera pagina contenente la tabella dei passaggi e i numeri dei concorrenti

ANNO XXXIV · NUOVA SERIE · N. 131

DOMENICA 12 MAGGIO 1957

PROSPETTIVE DI UNA CRISI

La crisi si trascina ormai da una settimana e non si vede ancora quale sarà la sua soluzione. L'unica cosa chiara è che i partiti di maggioranza e la D.C. in primo luogo si preoccupano di formare il nuovo governo secondo una formula e un indirizzo che li porti alle elezioni nelle condizioni più favorevoli. Il resto — le questioni vitali che, per esempio, grandi categorie di lavoratori pongono in questi giorni con la drammatica evidenza degli scioperi — passa in secondo piano.

Abbiamo scritto giorni fa che l'intenzione che ha mosso l'on. Saragat nell'aprire la crisi era quella di uccidere il corpo ormai piagato del centrismo per meglio salvarne l'anima. Lo stesso proposito traspare chiaramente dalle manovre che Fanfani va conducendo per dar vita a un nuovo quadripartito oppure — se ciò risulterà impossibile — a un monocolore «non programmatico», il cosidetto governo d'affari. L'anima del centrismo, infatti, non sta tanto nelle formule (quadripartita, tripartita, monocolore) quanto nel fatto che, basandosi sulla discriminazione anticomunista e impedendo perciò alle forze decisive della democrazia di esercitare tutta la loro influenza sulla direzione dello Stato, consente alla destra economica di realizzare il suo programma e permette all'integralismo clericale di preparare il suo avvento, sfuggendo alla storica contraddizione tra la base e i vertici del partito cattolico.

Il rilancio di un governo quadripartito o addirittura tripartito senza i repubblicani è però l'obiettivo che sta più a cuore a Fanfani e ai suoi alleati. Per la D.C., il quadripartito o tripartito significa non scoprirsi nè a sinistra nè a destra, vincolare a sè i piccoli partiti, creare quindi le condizioni per una massima confluenza di voti sulle proprie liste. Per il P.L.I., significa presentarsi come il «condizionatore» di destra della D.C., usufruendo in pari tempo dei pratici vantaggi di governo e attirando i voti più conservatori. Per Saragat la permanenza in un simile governo è assai più imbarazzante ma egli è già riuscito a far rinviare il congresso del P.S.D.I., e così spera, avendo raggiunto uno degli obiettivi che si proponeva con l'apertura della crisi, di giocare il suo partito.

Tuttavia, è ovvio che si tratta di ripieghi. Il governo si presenterebbe in Parlamento praticamente in minoranza, esposto al più vivace attacco da sinistra e il P.S.D.I. rischierebbe di uscirne lacerato. Perciò è tutt'altro che facile che la manovra riesca.

Il governo «monocolore», presieduto eventualmente da Zoli, rappresenta la via di ripiego. Esso assicura alla D.C. alcuni dei vantaggi del «centrismo», e cioè il pieno controllo del potere e una mancata scelta di alleanze a destra o a sinistra. Ma presenta anche lo svantaggio della instabilità e della totale responsabilità di un programma sterile e negativo dinanzi all'opinione pubblica. Non pare, d'altra parte, che il P.L.I. e il P.S.D.I. sarebbero disposti ad appoggiarlo in Parlamento, il P.L.I. preferendo puntare su elezioni anticipate, il P.S.D.I. per avere almeno i vantaggi dell'opposizione se perde quelli della diretta collaborazione di governo. Poichè è da escludere che qualcuno possa commettere l'errore di favorire la D.C. con voti gratuiti, il «monocolore» finirebbe per caratterizzarsi a destra, facendo così esplodere le interne contraddizioni della D.C. e rafforzando l'opposizione di sinistra e la sua piattaforma unitaria di lotta contro l'integralismo clericale. Perciò il «monocolore» è anch'esso difficile anche se, anzichè come governo politico della D.C., si presentera — dopo un lungo trascinarsi della crisi — come un governo «tecnico» e di ordinaria amministrazione formato per approvare i bilanci ed evitare elezioni anticipate a ottobre.

Un tale monocolore d'affari, per cui si fa il nome di Campilli, è probabilmente l'ultima linea di ripiego prescelta da Fanfani. Esso verrebbe sfruttato da Saragat per una falsa «opposizione», per ricattare il P.S.I. e invitarlo a rompere con i comunisti. Ciò fatto, in autunno, o alla vigilia delle elezioni politiche, si tenterebbe il rilancio del quadripartito, proprio come avvenne dopo il «governo d'affari» di Pella nel 1953. Un simile rilancio, nella imminenza delle elezioni, basato su un programma demagogico e anticomunista, verrebbe giustificato con la «dimostrata impossibilità di una alternativa di sinistra» e potrebbe essere fatto digerire più facilmente al P.R.I. e alle minoranze del P.S.D.I. per i vantaggi pratici che la partecipazione al governo offre alla vigilia delle elezioni.

Ma perchè un simile piano riesca occorrerebbe una estrema ingenuità da parte di qualche settore del movimento operaio e una infinita pazienza da parte delle masse. Noi ricordiamo molto bene le circostanze in cui venne resa possibile l'elezione dell'on. Gronchi alla massima magistratura della Repubblica. Il grande sussulto democratico e rinnovatore che determinò quell'atto e che in esso trovò alimento, rappresentò un momento di acuta crisi del centrismo. Cadde, travolto dalla generale indignazione, il governo Scelba-Saragat, nacque la stella dell'on. Segni, e cominciò la lunga vicenda dell'apertura a sinistra. Non è qui il caso di rifare la storia di questi ultimi due anni. Sta di fatto, però, che fino a quando le vicende dell'apertura a sinistra, prima, e dell'unificazione socialista, poi, furono condotte attraverso tortuosi giuochi di vertici e sterili «condizionamenti», che apparivano incomprensibili alle grandi masse e ottenevano il solo risultato di deprimerne lo spirito di lotta, non si parlò più di crisi di governo e della D.C. e Fanfani potè concepire la speranza di arrivare fino alle elezioni con un governo centrista che accettava di coprire il suo disegno integralista e di nascondere le contraddizioni insite nella struttura e nella politica del partito cattolico. Di crisi, invece, si ricominciò a parlare non appena il nostro partito, uscito rafforzato e rinnovato dal suo ottavo congresso, potè ridare il suo *insostituibile* contributo alle lotte delle grandi masse contadine e di vasti strati dei ceti urbani.

Il dibattito che si è svolto in questi giorni al Comitato Centrale del P.S.I. fa pensare che la lezione delle cose è ormai largamente accolta. Ma se si vuole che la trappola centrista non si richiuda, occorre puntare su un chiaro programma di rinnovamento della vita politica e sociale e su questo far leva. Solo così le contraddizioni del blocco padronale-governativo potranno esplodere. Le notizie che giungono in questi giorni dal paese dimostrano che la situazione è in movimento, e che i lavoratori italiani, la piccola gente della città e della campagna, è decisa ad impedire che la crisi abbia ancora una volta una falsa soluzione.

ALFREDO REICHLIN

Il 30 giugno elezioni a Spezia per la Provincia e il Comune

LA SPEZIA, 11. — Nuove elezioni comunali e provinciali sono state indette per il 30 giugno prossimo a La Spezia, con decreto prefettizio emanato oggi.

Il rinnovo della consultazione elettorale si è reso necessario in seguito alla situazione verificatasi dopo le elezioni amministrative del 1956, in seguito alle quali vennero eletti, nel Consiglio comunale, 25 consiglieri socialisti e comunisti e 25 appartenenti agli altri partiti, e al Consiglio provinciale, 12 consiglieri socialisti e comunisti e 12 di altri partiti.

IN UNA INTERVISTA AL REDATTORE CAPO DEL "NEW YORK TIMES,,

Nikita Krusciov sollecita gli U.S.A. a un accordo diretto contro la guerra

Le responsabilità per una riduzione della tensione internazionale gravano soprattutto sugli USA - Un accordo per il mantenimento della pace in Europa dovrebbe prevedere un organo permanente, in cui U.R.S.S. e S.U. fossero rappresentati, e lo scioglimento della N.A.T.O.

NEW YORK, 11 — Il *New York Times*, pubblica oggi una intervista che il Primo segretario del PCUS, Nikita Krusciov, ha concesso al suo redattore capo, Turner Catledge. Krusciov — riferisce Catledge — si è dichiarato convinto che è indispensabile che l'URSS e gli Stati Uniti uniscano i loro sforzi per produrre una diminuzione della tensione nel mondo.

Secondo la versione che della intervista riferiscono le agenzie UP e Reuter, Krusciov ha risposto in tal modo alla domanda se egli sia favorevole a una riunione dei capi dei governi degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia. Il segretario del PCUS ha dichiarato di essere assolutamente favorevole a una tale riunione, ma ha particolarmente insistito sul fatto che la principale responsabilità si trova nelle mani degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, e anzitutto in quelle degli Stati Uniti.

L'intervista ha avuto luogo ieri pomeriggio alla sede centrale del Partito Comunista dell'URSS, ed è durata un'ora e cinquanta minuti.

L'intervista costituisce in certo modo un completo giro d'orizzonte i cui punti salienti sono i seguenti:

— Qualsiasi conferenza dei Quattro grandi dovrebbe essere preparata in anticipo con la massima cura.

— Il problema dell'Europa e quello maggiormente suscettibile di creare le difficoltà che causano le più grandi tensioni.

— Ogni soluzione della situazione europea dovrebbe comprendere la creazione di un organismo permanente, destinato a trovare le soluzioni adeguate ai problemi che potrebbero sorgere in avvenire. Tale organismo sarebbe controllato in pari misura dall'URSS e dagli Stati Uniti. Esso implicherebbe evidentemente lo scioglimento della NATO.

— Il problema della Germania dovrebbe essere lasciato nelle mani dei governi di Bonn e di Berlino.

— L'ONU è un organismo che può essere utile alla pace, ma la cui importanza è attualmente diminuita dal ruolo dominante che vi svolgono gli Stati Uniti.

— E' un fatto indiscutibile che gli Stati Uniti e i loro alleati pensano a una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica e i suoi alleati.

— Per quanto concerne i rischi di guerra, vi è da deplorare che negli Stati Uniti vi siano persone che con-

(continua in 8. pag. 8. col.)

A Londra la prima vittima europea degli esperimenti termonucleari?

LONDRA, 11. — Il ventiduenne londinese John Morbin, morto ieri di leucemia all'ospedale San Tomaso, è presumibilmente la prima vittima europea delle radiazioni nucleari artificiali (altri, come è noto, sono stati colpiti con analoghe conseguenze, in passato, dalla radioattività n a t u r a l e, cioè quella del Radio usato in medicina). Il padre del giovane, signor David Morbin, droghiere nel rione di Kensigton, ha dichiarato alla stampa: «I medici hanno continuamente collegato la malattia di mio figlio con le radiazioni atomiche, e mi hanno chiesto se egli fosse mai stato a Harwell (il maggior centro nucleare britannico).... Uno dei medici mi ha detto che l'aria di Londra è piena di radiazioni. I medici dell'ospedale dove John era ricoverato mi hanno detto che mio figlio non è stato il primo e non sarà l'ultimo a subirne conseguenze letali».

Il caso giustifica le maggiori preoccupazioni proprio perchè non sembrerebbe a prima vista eccezionale, dato che in ogni tempo vi sono state morti per leucemia. Il fatto è che oggi queste morti diventano più frequenti a causa della maggiore quantità di radiazioni diffuse nella atmosfera: la salute umana è minata e insidiata ogni giorno più.

E in tali condizioni, invece di correre ai ripari, si corre ad aumentare e moltiplicare le armi atomiche, aggravando ancora l'insidia, per cui già i meno forti soccombono.

SUPERANDO NUMEROSI COLLEGHI

Promozione per Sigurani?

La decisione verrebbe resa nota dopo la conclusione del processo Montesi

Gli ambienti giudiziari italiani sono stati messi a rumore da una notizia trapelata dall'ufficio del ministro Guardasigilli e riguardante la promozione dell'attuale procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Angelino Sigurani, al grado terzo della gerarchia statale. Il magistrato sardo che aveva la qualifica di consigliere di Cassazione assumerebbe la carica di presidente di sezione della Suprema Corte. La promozione verrebbe resa pubblica soltanto dopo la sentenza che concluderà il processo per l'uccisione di Wilma Montesi.

La notizia è destinata ad avere clamorose ripercussioni per molti motivi. Innanzi tutto la decisione sarebbe stata presa dal ministro Moro, senza tenere nel debito conto gli stessi pareri dei superiori gerarchici del dottor Sigurani (cosa questa che rimette in gioco l'argomento della indipendenza della Magistratura, rivendicazione fondamentale dei giudici italiani) In secondo luogo l'attuale procuratore-capo salendo al grado terzo scavalcherebbe numerosissimi magistrati, aventi, secondo criteri squisitamente professionali, meriti almeno pari ai suoi. In terzo luogo, innovando la prassi consueta, il Guardasigilli nei mesi scorsi avrebbe fatto una selezione dei magistrati cassazionisti meritevoli di ascendere al rango di capi di Corte, dividendoli in tre categorie: la prima comprendente magistrati di indiscusso merito e di preclare virtù giuridiche (come ad esempio il dottor Torrente e il dottor Laguori), una seconda comprendente magistrati che, a giudizio del ministro, avrebbero dimostrato *particolare zelo e attitudine alla specifica funzione* e una terza raggruppante i più anziani di grado, ma tuttavia privi di insigni virtù.

Il dottor Sigurani non sarebbe stato compreso nel primo gruppo in quanto non sembra che egli abbia svolto una adeguata attività scientifica, nè nel terzo (in quanto già per la sua promozione a Procuratore-capo, ebbe a scavalcare 24 altri magistrati) Egli sarebbe stato, invece, inserito nel secondo gruppo in riconoscimento dei grandi meriti o delle benemerenze acquisite quale procuratore capo a Roma.

Il dottor Sigarani ha acquisito notorietà perchè è il responsabile delle due archiviazioni del procedimento giudiziario per la morte di Wilma Montesi. Inoltre egli firmò le denunce contro Silvano Muto e contro i giornalisti che egli (ai sensi dell'articolo 656 del codice penale) riteneva diffusori di notizie false e tendenziose, per aver osato contraddire la tesi del pediluvio sostenuta dalla questura di Roma. Fu il dottor Sigurani che, attraverso un fonogramma del suo sostituto dottor Vessichelli al commissario di polizia dottor Macera, indusse la squadra Mobile romana a sospendere la ricerca degli indumenti mancanti dalla salma. Lo stesso magistrato ritenne inattendibili i testimoni a lui indicati dalla difesa di Muto, alla vigilia del processo omonimo, disponendo l'archiviazione dell'istanza presentata senza neppure richiedere il relativo decreto del giudice istruttore.

Sempre il dottor Sigurani fece prelevare quegli stessi testimoni quando erano stati già citati a comparire davanti alla quarta sezione del tribunale, interrogandoli nel proprio gabinetto e inviandoli quindi alla pubblica udienza con le deposizioni già raccolte e con la possibilità di fornire al giudice del dibattimento le note caratteristiche di ciascun testimone: *mitomane* e *non credibile* la Caglio, *veritiera* la Bisaccia, e così via. Fu il dottor Sigurani a disporre a perizia medico legale un calcagno di Wanda Montesi nella speranza di provare il pediluvio (perizia Perticone), e a richiedere la celebrazione del processo Montesi a Venezia, contro un esplicito parere contrario del procuratore generale Giocoli.

a. p.

Protesta di Pechino per l'unità USA con missili inviata a Formosa

PARIGI, 11. — Una dichiarazione del ministero degli Esteri della Cina Popolare, citata dall'agenzia Nuova Cina, afferma che «la decisione del popolo cinese di liberare il territorio di Formosa è incrollabile». La dichiarazione, pubblicata in occasione dell'installazione a Formosa di un'unità americana dotata di armi teleguidate, denuncia inoltre «il progetto americano di trasformare l'isola in un possesso americano e in una base per la guerra atomica».

Essa prosegue affermando che l'arrivo a Formosa della nave da guerra americana dotata di armi teleguidate «costituisce una nuova grave provocazione da parte del governo americano che continua a perseguire la sua politica di aggressione contro la Cina.

«Il governo e il popolo cinesi — continua la dichiarazione — protestano energicamente contro tale atteggiamento ed esprimono, in questa occasione, la loro più viva indignazione».

FORSE MARTEDI' GRONCHI CONFERIRA' L'INCARICO PER FORMARE IL GOVERNO

Pressioni per indurre il P.R.I. a capitolare e favorire la resurrezione del quadripartito

Rivendicazioni della CGIL e della Confederterra - Colloquio di Gronchi con Pastore - Dichiarazioni di Pajetta, Negarville, Targetti e Luzzatto sul CC. del PSI

Le consultazioni di Gronchi hanno avuto una «quasi ripresa» ieri sera, allorchè l'on. Pastore ha presentato al Capo dello Stato le conclusioni di un convegno della CISL sulla legislazione per la sicurezza sociale. Tali conclusioni, che ricalcano a grandi linee analoghe proposte già avanzate dalla CGIL, vengono considerate come richieste programmatiche per il prossimo governo. Su queste proposte si accese qualche tempo fa una vivace polemica fra Pastore e Malagodi, e non si esclude che esse siano state appositamente rese note a Gronchi anche in relazione alle voci secondo le quali il ministero del lavoro verrebbe affidato a un sindacalista cislino, qualora fosse decisa la costituzione di un governo monocolore.

Le consultazioni ufficiali, in ogni modo, si concluderanno probabilmente domani mattina, con il succedersi al Quirinale dei monarchici Covelli e Paolucci, del monarchico laurino Chiarolanza, di Simonini, di Nenni e Lussu, di Jannaccone e del repubblicano Macrelli, e infine di Einaudi e di De Nicola; per cui si pensa che martedì Gronchi conferirà l'incarico. Si continua a presumere che lo conferirà all'on. Segni, a meno che le decisioni che prenderà oggi la direzione del PRI non rendano del tutto superfluo il reincarico al parlamentare sardo per tentare di resuscitare il quadripartito, e il Capo dello Stato non ritenga nella sua alta responsabilità di evitare soluzioni così palesemente contrastanti con la situazione parlamentare e le attese del Paese.

Il repubblicano Reale, oltre all'on. Malagodi, è stato consultato di nuovo ieri dall'on. Fanfani, e ripetutamente nei giorni scorsi sono stati consultati La Malfa, Macrelli e Pacciardi, appunto per conquistarli al quadripartito. Tuttavia è noto che il Consiglio nazionale repubblicano, il 24 febbraio scorso, votò un ordine del giorno che impegna i repubblicani contro una politica quadripartita e centrista, e che suona precisamente così: «... dichiara che la coalizione quadripartita ha esaurito la sua funzione di schieramento determinante e necessario della vita del Paese», e pertanto «il PRI deve svolgere una politica di piena autonomia». Non si vede quali elementi nuovi possa invocare la direzione del PRI nella sua riunione odierna per scavalcare le decisioni del Consiglio nazionale, se non una disinvoltura di tipo saragattiano.

In proposito si ricorda che organi governativi come il *Messaggero*, che hanno blandito ieri i repubblicani, scrissero dopo l'uscita del PRI dalla vecchia coalizione che «la rappresentanza dei repubblicani in Parlamento è, come tutti sanno assai esigua, solo cinque deputati non sempre d'accordo fra loro», e che si tratta comunque di gente che «fino a ieri andava brigando per i corridoi di Montecitorio in cerca di un posto nel governo». Al che i repubblicani replicarono, con giusta indignazione, scrivendo che la loro era «una scelta politica» non suscettibile di essere modificata per appetiti governativi, ritenendosi «esaurita» (che significa esaurita) la funzione del quadripartito come tale e non solo del governo Segni.

I rischi di una resurrezione del quadripartito non sfuggono comunque a nessuno perchè, a parte la posizione del PRI, essi derivano dall'interna lacerazione del PSDI, dagli insanabili contrasti programmatici, dalla spinta contraria e potente non solo del la sinistra ma della maggioranza dell'opinione pubblica. Sicchè l'on. Fanfani ha anche condotto trattative parallele per il «monocolore», in quanto strumento anch'esso del «centrismo» e dei piani di integralismo clericale. Un articolo del *Giorno*, che si è detto ispirato da Fanfani, è uscito appunto ieri col titolo «il quadripartito si allontana», motivandolo con la situazione del PRI e del PSDI. Secondo lo stesso giornale, sarebbe stato invece superato l'ostacolo della politica estera, perchè già Segni si sarebbe «dichiarato disposto a non avallare più la politica di Martino e a trovare un accordo sopra la sua testa». L'on. Malagodi — si è appreso ieri — avrebbe già accettato di tagliar questa testa.

Mentre tali intrighi continuano, importanti prese di posizione continuano a venire dal Paese e dalle organizzazioni sindacali per una positiva soluzione della crisi: prese di posizione importanti perchè profilano l'estendersi, qualora una soluzione «centrista» prevalesse, degli ampi movimenti di massa che già sono in corso in più settori e che sono l'elemento decisivo per l'esplodere delle contraddizioni nel campo di maggioranza. La segreteria della CGIL, in un suo documento, ha ieri sottolineato che la presente crisi di governo è «l'espressione del profondo squilibrio economico e sociale esistente nel Paese a danno della classe operaia e della popolazione lavoratrice», squilibrio determinato «dal crescente predominio dei grandi monopoli industriali e terrieri». Pertanto viene auspicato un governo di lar-

(continua in 8. pag. 1. col.)

Vittoria della CGIL nella C.I. del "Messaggero"

La CGIL ha colto una splendida vittoria nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Società editrice «Il Messaggero». La lista del sindacato unitario ha ottenuto 4 seggi su cinque (tre operai e uno degli impiegati) mentre la UIL ne ha ottenuto uno tra gli impiegati grazie ai resti e per un solo voto mancante al quoziente della CGIL.

Ecco il dettaglio delle votazioni: operai voti validi 192; CGIL 158, UIL 24, CISL 10. Impiegati: voti validi 61; CGIL 45, UIL 16.

La democrazia c'entra, e come!

L'articolo «Nazionalismo e comunismo», di Luigi Salvatorelli ha suggerito a un gruppo di intellettuali italiani la seguente presa di posizione

Da qualche tempo assistiamo contro ogni saggezza, ogni sincera volontà dei popoli, ogni elementare interesse degli uomini, ad un progressivo e quasi ineluttabile prevalere dell'irrazionale sul razionale, della cieca forza del pregiudizio sulla necessità di una comprensione reciproca. Ne abbiamo avuto la prova in tante assurde decisioni, ne abbiamo ancora quotidianamente la prova nella sperimentazione di ordigni di sterminio, nella istituzione di basi atomiche nei vari Paesi d'Europa e, tra gli altri, anche nel nostro, e in tante altre manifestazioni e circostanze.

L'irrazionale e il pregiudizio si insinuano da ogni parte, mandano in frantumi principi che sembravano incrollabili, vengono fuori a contraddire dichiarazioni e propositi, dove ci si attenderebbero moniti di prudenza e inviti alla saggezza, si trovano incomprensibili silenzi; alcuni uomini di cultura dai quali ci si dovrebbe attendere il riconoscimento della verità, mostrano di aver perduto ogni saggezza e ogni prudenza, e in preda all'insania del pregiudizio deformano le realtà più evidenti, tradiscono i loro principi, sviliscono le loro bandiere.

Uomini che pretendono di essere considerati paladini di libertà e democrazia, non potendo negare la brutale violazione della democrazia commessa dal re di Giordania affermano «(qua) democrazia e antidemocrazia non c'entrano», senza spiegarci come ciò possa darsi, e non esitano a chiamare «camarilla nazionalistica» i deputati eletti dal popolo di Giordania, che per difendere i suoi rappresentanti si è battuto nelle strade; uomini che si dichiarano «europeisti» negano agli arabi il diritto di chiamarsi «arabisti». Difensori della civiltà nata dalla rivoluzione francese, negano agli arabi il diritto alla democrazia, insultano il loro «patriottismo» definendolo «nazionalismo».

I «beduini» di Hussein, come già fece Mussolini con i «marocchini» di Franco, sono elevati al ruolo di «campioni» della civiltà occidentale, e forse lo sono davvero se per civiltà occidentale si deve intendere quella civiltà che bombardò, or è qualche mese, le donne e i bambini del Cairo, a difesa di un pacchetto di azioni, quella civiltà che da decenni, ed in questi ultimi mesi con ritmo frenetico, massacra, fucila, ghigliottina, stupra, lincia in Algeria.

Per noi la civiltà occidentale è un patrimonio di cultura, di progresso umano e civile, altrimenti prezioso. E' la civiltà della democrazia moderna, di Voltaire e di Abramo Lincoln, di Hegel e di Marx, di Lenin e di Gramsci e di Thomas Mann. In nome di questa civiltà sta levando drammaticamente la sua protesta la parte migliore della cultura francese, senza distinzione di tendenze. Questa civiltà la difendiamo noi, amici dei popoli oppressi e minacciati dall'imperialismo, e non coloro che tacciono davanti ai massacri algerini e che si schierano a difesa dei beduini di Hussein contro le democratiche decisioni del popolo giordano.

Come intellettuali comunisti noi additiamo al giudizio della pubblica opinione e di tutta la cultura italiana questa disgregazione della ragione che investe persino uomini verso i quali, malgrado ogni contrasto di idee, crederamo di poter nutrire rispetto.

Ma la loro ragione, e la loro cultura, sono travolte dal fanatismo; i principi diventano «chiffons de papier», e l'avvenire del mondo qualcosa di indissolubilmente legato al dominio del dollaro, o altrimenti da tenere in non cale, e da lasciare in pasto alle bombe atomiche.

Roberto Battaglia, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Giorgio Candeloro, Renato Guttuso, Cesare Luporini, Ettore Pancini, Carlo Salinari, Antonello Trombadori.

NAPOLI — La presidenza dell'Assemblea meridionale del PCI: si notano i compagni Napolitano (alla tribuna), Giorgio Amendola, Palmiro Togliatti, Fausto Gullo e l'onorevole Cerabona

AMENDOLA APRE A NAPOLI L'ASSEMBLEA MERIDIONALE DEL P.C.I.

Il Meridione accentua la sua spinta per un governo di progresso e di rinascita

Togliatti interverrà oggi nel dibattito - Le condizioni per un'avanzata popolare

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 11. — Si sono aperti questa mattina i lavori del convegno meridionale del Partito comunista italiano. Il Teatro Politeama era gremito dalla folla dei novecento delegati, giunti da tutte le province meridionali e delle isole, dei rappresentanti delle organizzazioni comuniste del Nord e del Centro (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Roma, ecc.) e di altre centinaia di comunisti napoletani. Sullo sfondo, dietro la presidenza, erano un grande ritratto di Antonio Gramsci e una scritta «I comunisti per la rinascita del Mezzogiorno», tema del convegno.

Alle 10,30, dichiarando aperti i lavori, il compagno Giorgio Napolitano ha chiamato alla presidenza i compagni Togliatti, Giorgio Amendola, Alicata, Li Causi, Romagnoli, Sereni, Bufalini, tutti gli altri membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo presenti, i segretari delle Federazioni comuniste del Mezzogiorno e di Frosinone, Rieti e Latina, i deputati e senatori meridionali, i deputati regionali siciliani, i consiglieri regionali sardi, i compagni Nannuzzi di Roma, Mainardi di Torino, Tracini di Genova, Sita di Bologna, e i parenti dei lavoratori caduti per il riscatto del Mezzogiorno: Filippo Novello, figlio di Giuseppe, caduto a Montescaglioso, Carmine Scumaci, figlio di Giuditta Lerato, caduta a Calabricata, un figlio del compagno La Vacca, caduto a Torremaggiore, Antonietta Girasole, sorella di Rocco, caduto a Venosa, e il compagno Michele Spadaro, uno dei feriti di Barletta. Nella sala è presente una delegazione del Partito socialista, capeggiata dal compagno on. Giacomo Mancini.

Il compagno Alinovi, segretario della Federazione comunista napoletana, ha poi espresso il caloroso saluto dei lavoratori partenopei a tutti i delegati, e ha annunciato che oltre 5.000 lavoratori hanno, in questi primi mesi del 1957, chiesto per la prima volta la tessera del nostro Partito a Napoli e provincia.

Il compagno Palermo, che ha assunto la presidenza, ha dato quindi la parola a Giorgio Amendola perchè svolgesse la relazione introduttiva. Nel ventesimo anniversario del sacrificio di Antonio Gramsci — egli ha esordito — questa Assemblea meridionale del nostro partito vuole essere una testimonianza dell'attualità e fecondità del suo insegnamento e la espressione dei sentimenti di amore e di gratitudine con i quali i comunisti delle organizzazioni meridionali ricordano colui che tracciò per noi, per i lavoratori e le popolazioni del Mezzogiorno la via della rinascita. Fu una strada nuova, quella che egli aprì alla lotta democratica e socialista per risolvere la questione meridionale nel rinnovamento di tutto il paese, la via di una alleanza rivoluzionaria della classe operaia con le popolazioni lavoratrici del Mezzogiorno per battere il comune nemico, cioè la grande borghesia industriale ed agraria raccolta in un blocco agrario-industriale che opprimeva tutto il Paese.

Soprattutto dopo il congresso di Lione, che vide finalmente, nel 1926, il Partito raccolto attorno alle tesi di Gramsci, i comunisti davano inizio al lavoro per creare nel Mezzogiorno la forza organizzata e capace di realizzare il piano di azione meridionale. E quando, dal baratro della catastrofe, uscirono fuori dalla resistenza clandestina, i gruppi comunisti che si richiamavano agli insegnamenti di Gramsci e che si erano faticosamente aperta una strada nella coscienza delle avanguardie rivoluzionarie. Nel 1944 e 1945, il PCI riuscì a sventare il pericolo che si producesse una profonda frattura nazionale, che nel Sud i cioè, le masse contadine si portassero sul terreno infecondo

ANDREA PIRANDELLO

(continua in 8. pag. 5. col.)

Il dito nell'occhio

Incoerenza

Dice la Voce Repubblicana: «Incoerenza per incoerenza l'onorevole Saragat che, oltre ad essere vicepresidente del Consiglio italiano e socialista al pari dell'attuale capo del governo francese, ha persino ritenuto opportuno declinare — non si sa bene per quale motivo — l'invito al pranzo dell'ambasciatore di Francia in occasione della presenza a Roma del Presidente della Repubblica Coty».

Certo, è incoerente per un ministro rifiutare un pasto gratis. Ma, da nostre informazioni, si è appreso che recenti disturbi di fegato hanno consigliato all'onorevole Saragat una dieta assoluta. Ragion per cui non farà nemmeno più parte del nuovo governo.

Il fesso del giorno

«Un americano vuole comperare l'auto di Françoise Sagan offre il doppio del valore della macchina nuova». Titolo della Stampa.

ASMODEO

LETTERE AL DIRETTORE

Un Garibaldi sbagliato

Caro direttore,

questi liberali, da un po' di tempo in quà, riescono a protestare per le cose più strane. Carlo Laurenzi, sul «Mondo», dopo avere giustamente deplorato la scenerolezza con la quale in certi ambienti si è accolta la visita a Roma dei due principi di Monaco, sentenzia tristemente, e protesta perchè, senza calore, è passata inosservata ben altra visita nella città eterna: quella di Moshe Dayan, capo di Stato maggiore israeliano, che comandò le truppe nel corso degli ultimi avvenimenti.

Non c'è molto nesso, bisogna dire, fra le due visite, se non lo «status» militare di Ranieri e di Moshe: in questo caso però, senza offesa per alcuno, evviva l'esercito di Monaco che non rompe le scatole a nessuno. L'elzevirista del «Mondo» invece è profondamente amareggiato per la scarsa sensibilità epica degli italiani rimasti freddi di fronte all'occhio bendato di Moshe Dayan. La biografia ch'egli traccia del suo eroe sfiora i limiti del «culto della personalità». «Moshe Dayan ha 42 anni, è nato in Palestina e prima che il pericolo della Patria lo spingesse a prendere le armi, è stato coltivatore a Dagania. Militarmente è di formazione britannica ed è un capo. Se io fossi ebreo — prorompe Laurenzi — credo che, dopo le umiliazioni e le persecuzioni vedrei nel generale Dayan il simbolo e la certezza dell'alba». Il fatto che Laurenzi non sia ebreo rende, indubbiamente più sconcertante il riferimento metereologico-epico sull'alba: e, sul piano storico-militare, per chi sa come sono andate le cose, sconcertante al massimo risulta anche l'affermazione che Moshe fu «accerchiato con petulanza» e che, malgrado ciò «ha volto in fuga il nemico da ogni parte».

Evidentemente il Laurenzi ha scarse conoscenze delle arti militari e il suo concetto di «accerchiamento con petulanza» se è pieno di brio è nondimeno storicamente falso, nel caso in esame. Ammenochè l'accecante solarità dell'alba mosaica non impedisca ancora oggi a Laurenzi di ricordare la «petulanza» dell'accerchiamento anglo-francese, ricco di tamburi e trombe, cannoni e bombe diretti non contro Dayan ma altri. Ma sorvoliamo. Ai fini di certa epoca non è la storia che conta ma l'uniforme. E, ci fa sapere sobrio e commosso Laurenzi, «Dayan indossa in battaglia un'uniforme senza insegne di grado, come un fante qualsiasi». Fante tra i fanti, adunque, come direbbe il colonnello del mio piano di sopra. Ebbene, conclude amaramente il Laurenzi «i nostri connazionali non hanno minimamente insidiato la tranquillità di Moshe Dayan» durante la sua permanenza romana. «Essi applaudono Grace e Ranieri, che ritengono i protagonisti di una favola. Amano le favole, ignorano l'epopea».

Vada pure, caro direttore, per il rimprovero a chi, dell'arrivo dei due principi bigotti, ha fatto un'occasione di più per manifestare la propria vacuità. Ma protesto a nome dei «connazionali», additati generalmente all'obbrobrio dal Laurenzi. Anch'io sono un connazionale, ma con milioni di altri miei simili, ho sopportato con noia irritata le molteplici manifestazioni di pomposa esibizione di cui i due inutili monegaschi hanno amato circondarsi, a Roma e altrove. Protesto però anche in nome del diritto, mio e di milioni di altri connazionali, all'ignoranza totale, alla insensibilità più coriacea per la «epopea» di Moshe Dayan.

L'epopea bacia in fronte la debolezza che si oppone alla forza schiacciante, il diritto che si ribella al sopruso, non il contrario. E dov'era il sopruso, dov'era la forza schiacciante nel conflitto per Suez? Armato fino ai denti di modernissime armi inglesi e americane, appoggiato dalle navi da guerra e dai bombardieri della RAF e francesi, avendo contro null'altro che uno scassatissimo esercito di fellahas che sanno appena maneggiare il fucile, che titoli ha Moshe Dayan per attingere all'epopea? Se a Laurenzi basta che si tratti di un «capo» (e di «formazione militare britannica») e che non porti gradi sulla giubba, è poco in verità. L'epopea si nutre di ben altri contenuti. Kellermann a Valmy, Garibaldi a Calatafimi, Pugaciov sullo Jaik, i Cairoli a Villa Glori, Mao Tse Dun nella Lunga Marcia: questa è l'epopea, anch'essa senza gradi sulla giubba, i cui contenuti sono storia del mondo moderno. Estremamente azzardato sembra poter inserire fra questi nomi quello del brio piantatore di Dagania, ex allievo dei collegi militari di Sua Maestà Britannica. E c'è, inoltre, tanto da fare ancora in Italia per far sì che l'epopea civile dei Gramsci, degli Amendola, dei Matteotti sia elevata alle altezze che merita, sia insegnata nelle scuole insieme alla epopea della Resistenza, che proprio non si riesce a comprendere il disappunto di Laurenzi per il misconoscimento delle virtù di un «capo» anglo-israeliano in vacanza, i cui titoli epici sono ancora piuttosto discutibili.

Noi amiamo l'epopea: ma ci permettiamo di distinguere tra Garibaldi e Moshe Dayan. E l'invito a epicizzare chi schiaccia i fellahas con l'aiuto di carri armati e bombardieri imperiali, ci impensierisce. Dal 1917 in poi, nel mondo, l'epopea innalza la bandiera rossa, innalza le bandiere della libertà dei popoli oppressi: non le tristi insegne di chi, con o senza gradi sulla giubba, riscuote gli applausi della Banca d'Inghilterra o degli azionisti del Canale di Suez.

Non basta essere «un capo» per assomigliare a Garibaldi, nè piantare broccoli per ricordare Cincinnato.

MAURIZIO FERRARA

I comizi del P.C.I.

TORRE ANNUNZIATA (Napoli): on. Togliatti
FANO (Pesaro): on. D'Onofrio
PESCIA (Pistoia): onorevole Ingrao
BIELLA: on. Roasio
AREZZO: sen. Scoccimarro
ORTONA (Chieti): senatore Secchia
ACQUI (Alessandria): senatore Terracini
CASCINA (Pisa): Adamoli
BADIA (Rovigo): Lajolo
BOLZANO: on. Natoli
FUSIGNANO (Ravenna): on. Giuliano Pajetta
CASOLA (Ravenna): senatore Pesenti
MARINO (Roma): Robotti
BELLUNO: Vianello

IL COMUNICATO UFFICIALE SULL'INCONTRO DEI DUE CAPI DI STATO

Il Presidente della Repubblica francese Coty alla fontana di Trevi, getta come ogni turista una moneta nella vasca

Le difficoltà del MEC nei colloqui Gronchi-Coty

Hanno partecipato alla discussione anche Martino e Pineau — Le cerimonie di ieri a Palazzo Braschi e a Villa Madama — Tre monete nella fontana

Gli intricati problemi e le difficoltà della «integrazione europea», con particolare riguardo alla ratifica dei trattati per il Mercato Comune e l'Euratom, sono stati al centro del colloquio politico che il Presidente Gronchi e il Presidente Coty hanno avuto ieri mattina al Quirinale. Il colloquio, che si è svolto nel gabinetto di lavoro di Gronchi, è durato dalle 11 alle 12.35. Vi hanno partecipato, con i due Presidenti, il ministro degli Esteri francese Pineau, il ministro Martino, l'ambasciatore di Francia a Roma Fouques Duparc, l'ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni, ed il consigliere diplomatico di Gronchi, ministro Cippico. Il comunicato emesso sul colloquio, breve, generico e di tono distaccato come si conveniva ad uno scambio di vedute fra Capi di Stato, lascia nondimeno trasparire la complessità delle questioni di fronte alle quali Gronchi e Coty si sono trovati, nella ricerca dei punti di convergenza fra la nostra politica estera e quella francese.

I due Presidenti — dice il comunicato — «hanno passato in rassegna la situazione internazionale alla luce degli ultimi sviluppi, e in particolare i problemi della integrazione europea, della alleanza atlantica, del Mediterraneo, e quelli attinenti al disarmo e alla sicurezza». Il comunicato sottolinea quindi che «attenzione particolare è stata dedicata al problema delle assemblee europee», e conclude che Gronchi e Coty, «avendo constatato l'accordo di principio dei due paesi sulle questioni predette, e avendo una volta di più riconosciuto i felici risultati della collaborazione franco-italiana in tutti i settori, hanno convenuto di mantenere fra i due governi questo contatto continuo nello interesse dei due paesi, della causa europea e dell'alleanza atlantica».

La priorità data, nella elencazione degli argomenti trattati, a quello della «integrazione europea», e l'insistenza su di esso con la menzione specifica del problema rappresentato dalla ingombrante e macchinosa molteplicità degli organismi europeistici, sembrano indicare come la prospettiva della ratifica e della pratica attuazione del Mercato comune e dell'Euratom *non* sia stata riconosciuta delle più facili. D'altra parte, il fatto che i problemi del Mediterraneo (rapporti con il mondo arabo e in genere con l'Africa, «dottrina Eisenhower» ed Eurafrica, questione algerina), pur così urgenti ed importanti per i due paesi, abbiano ricevuto *menzione* soltanto al terzo posto suggerisce che su tali problemi fino dall'inizio la convergenza dei punti di vista tra Gronchi e il Presidente francese sia risultata la più difficoltosa. Da notare infine che, facendo il bilancio del colloquio, il comunicato ha sentito il bisogno di aggiungere alla parola «accordo» la qualifica «di principio», ciò che evidentemente attenua la portata e la concretezza dell'accordo sui singoli problemi. D'altra parte, anche nei brindisi pronunciati da Martino e Pineau al pranzo serale offerto dal ministro degli Esteri italiano a Villa Madama, è stato posto l'accento sui problemi dell'europeismo: Martino ha detto esplicitamente che «la meta è ancora lontana» e «il rimanente cammino è irto di difficoltà», Pineau si è mostrato più ottimista; ma ambedue hanno parlato, con diverse sfumature, di legami con l'Africa, il ministro francese addirittura insistendo sulla missione comune «in Africa, nel Medio Oriente e in America».

Prima di iniziare i colloqui politici, il Presidente della Repubblica francese aveva ricevuto negli appartamenti a lui riservati al Quirinale una delegazione del gruppo parlamentare di amizia italo-francese; poi, alle 13, insieme con Gronchi, si era recato alla colazione offerta dal sindaco di Roma Tupini nella ricca cornice di Palazzo Braschi, con grande sfoggio di livree e con 127 convitati, tra cui Segni, Martino, Pineau, Fouques, Duparc, il segretario di Stato alle lettere e alle arti Bordeneuve, il sen. Bolon, Macrelli, Quaroni, il giudice costituzionale Petrassi, i ministri Braschi, Cassiani e Romita, numerosi sottosegretari, Fanfani, la Giunta comunale al completo, esponenti della colonia francese, ecc. Il menu comprendeva: pilaf di riso agli scampi con salsa «Newburg», punta di bue al Barolo con patate «duchesse», carote, pisellini e cipolline al burro, asparagi della Riviera con salsa «mousseline», biscotto diaccio all'arancio e «lingue di gatto», panieri di frutta, Lacryma d'Arno Melini 1950, Bardolino Bolla del 1947 e spumante Martini riserva del '50. Nel cuore della vecchia Roma, il palazzo che fu della famiglia di Papa Pio VI (i duchi di Nemi) ha accolto gli invitati nel salone maggiore, affacciato sull'incantevole cornice di piazza Navona piena di sole, che Coty si è soffermato a lungo ad ammirare. Ai piedi del palazzo, Pasquino, come fa da secoli, sorrideva con la arguzia del popolano romano.

A sera, come abbiamo detto, altro sontuoso pranzo a Villa Madama.

Tra un pranzo e l'altro, nel pomeriggio, Coty ha realizzato il suo sogno recandosi da solo a gettare la tradizionale moneta nella fontana di Trevi. Ne ha lanciata una da cento lire; poi siccome i fotografi insistevano per cogliere la scena, ha ripetuto per altre due volte il gesto. Alla terza, il Presidente, esclamando: «Mi volete proprio rovinare», se ne è andato sorridendo. Stamane, egli si preparerà spiritualmente alla visita «ad limina» recandosi a messa alla chiesa di S. Luigi dei Francesi; e nel pomeriggio, da solo, visiterà le antichità romane.

Un anticipo del benvenuto vaticano a Coty è stato dato ieri mattina da un articolo dell'*Osservatore Romano*, in chiave strettamente confessionale, che sembra considerare ormai come un fatto del passato le tradizioni laiche della Repubblica francese.

LA DEPOSIZIONE DEL COMPAGNO AUDISIO AL PROCESSO DI PADOVA

L'esecuzione di Mussolini e dei gerarchi fu l'unica missione di "Valerio" a Dongo

La condanna a morte venne decretata dal Comando generale del CVL - L'incontro con il "duce" Barbieri non consegnò nessuna borsa - Dichiarazioni di Pedro sugli assegni trattenuti da "Bill"

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 11 — La deposizione di Walter Audisio ha dominato l'udienza odierna del processo dell'«Oro di Dongo», non perchè essa sia stata particolarmente rilevante ai fini del dibattimento, ma proprio diremmo, per la ragione opposta: perchè la presenza in aula del «Colonnello Valerio» ha cacciato in secondo piano le contestazioni sull'orologio e sul portafoglio di questo o di quel gerarca e ha riproposto in tutta la sua reale drammatica proporzione le storiche giornate dell'aprile del 1945. Con «Valerio» è come se fossero entrati in aula i partigiani che per venti mesi combatterono nelle montagne e nella città per la libertà di tutti gli italiani.

E anche le giornate, le ore di Dongo che nell'aula della Corte d'Assise di Padova vengono scandite sul tempo di quello che si potrebbe fare apparire un solo gigantesco ladrocinio, hanno preso per un po' il loro vero volto: giornate e ore cariche di drammatica tensione nelle quali un pugno solo di partigiani faceva giustizia in nome di tutta Italia, di coloro che avevano portato il paese alla guerra e alla rovina.

Walter Audisio ha brevemente inquadrato la sua deposizione nelle linee decisive della missione che era stato incaricato di compiere. Una missione che noi abbiamo potuto scorrere invece minuto per minuto sulle pagine di un diario che Walter ha scritto e che porta con sè: si tratta di un quaderno che ha una copertina nera, quadrettato, con caratteri vergati a mano, e che racconta delle 36 ore più importanti della recente storia d'Italia: quelle cioè che vanno dal mattino del 27 alla notte del 28 aprile del 1945. Il 27 aprile l'insurrezione a Milano ha praticamente già vinto. Viene occupato il palazzo di via Clerici dove ha sede il comando territoriale repubblichino e vi si stabilisce il comando generale del CVL, di cui il «colonnello Valerio» fa parte come ispettore delle brigate «Garibaldi» e col ruolo di ufficiale addetto al servizio di segreteria del gen. Cadorna. E' Cadorna che incarica «Valerio» di ricercare notizie sulla colonna di Mussolini partita la notte del 25 da Milano. Audisio si mette a contatto con tutti i posti di frontiera ottenendo la massima collaborazione della guardia di Finanza. Alle 20, la prima segnalazione di Germasino: i partigiani hanno fermato tutti i ministri repubblichini in fuga. Occorrono notizie più precise. Si prende contatto col comando della Guardia di Finanza di Como ed il ten. col. Sardagna, alla 1.20 di notte, trasmette il dispaccio definitivo: Mussolini ed i suoi sono stati arrestati a Dongo dai «Garibaldini» della 52ma brigata.

Immediatamente si riunisce il comando generale, nella vasta anticamera dell'ufficio di Cadorna. Sono presenti lo stesso Cadorna, Longo, Mattei, Argenton, Stucchi, il ten. col. Palombo («Pieri»), il ten. col. Bianchini, Aldo Lampredi («Guido») sostituto del compagno Longo, «Valerio» ed il capitano D'Addario, della missione militare statunitense accreditato presso il comando generale. Sono gli esponenti di tutti i partiti che hanno guidato la lotta di liberazione, ed il rappresentante degli eserciti alleati. Viene deciso all'unanimità di applicare l'art. 5 del decreto del CLNAI, che prevede la condanna a morte per i massimi esponenti del governo repubblichino. Il «colonnello Valerio» viene incaricato di recarsi sul posto e comandare la fucilazione di Mussolini e dei gerarchi. E' il gen. Cadorna che dice a «Valerio»: «affidiamo a te questo incarico, perchè siamo certi che tu lo condurrai sino in fondo». Il cap. D'Addario prepara un lasciapassare col quale «Valerio» può liberamente circolare con scorta armata in qualsiasi località occupata dai partigiani o dalle forze alleate.

Poi «Valerio», con «Guido», scende nel suo ufficio. Si prepara il piano per portare a termine la missione. Il comando regionale viene invitato a porre a disposizione, per le 5 del mattino, una scorta di dodici uomini, disciplinati e coraggiosi. Vengono scelti i migliori partigiani delle formazioni garibaldine dell'oltrepò Pavese, che sono scesi a Milano ed hanno occupato le scuole di Viale Romagna. «Valerio» fa approntare una «1100» nera. Poi, nell'ufficio di «Pieri», si studia l'itinerario.

Alle 5.30 carica il mitra, quindi con «Guido» si reca in viale Romagna. Sorge un primo inconveniente: non si è trovato un autocarro per il trasporto della pattuglia partigiana. Si deve partire in ritardo su un camioncino scassato. Nella «1100» prendono posto «Valerio», «Guido», il comandante della scorta, «Riccardo». Presso Como si spara ancora contro gli ultimi franchi tiratori fascisti. Bisogna avere un camion più grande per proseguire il viaggio. Alla Prefettura di Como «Valerio» e «Guido» sono ricevuti da dodici persone (i membri del CLN locale e del comando piazza) preavvertiti da Milano. L'incertezza e l'imbarazzo dominano fra gli esponenti comaschi. Quando apprendono che la missione di «Valerio» riguarda i gerarchi catturati a Dongo, chiedono di potersi riunire da soli. Restano rinchiusi per oltre un'ora. L'impazienza di «Valerio» e di «Guido» è al colmo. «Guido» esce per cercare altrove aiuto, onde proseguire il viaggio. Gli esponenti comaschi delegano infine due dei loro a trattare con «Valerio»: «Avete solo il compito di procurarmi un grosso camion coperto e niente altro» dice loro Audisio. I due promettono di farlo rapidamente e spariscono. Trascorre però un'altra ora, lenta, terribile: i partigiani di scorta attendono sempre, pazienti. «Valerio» riesce a telefonare a Milano, al comando generale, dove gli riconfermano tassativamente l'ordine ricevuto la notte.

Alle 11.50 «Valerio» ordina che si presentino il presidente del CLN ed il comandante di piazza. Oscar Sforni ed il magg. De Angelis giungono alle 12.05. «Guidatemi a Dongo», dice «Valerio». Si parte con due auto ed un'ambulanza. Sforni e De Angelis fanno strada con un'Aprilia targata R M 001, fermata poco più oltre da un individuo che si qualifica ufficiale, e che vorrebbe salire a bordo. «Valerio» rifiuta. I garibaldini di scorta sono sistemati sui parafanghi delle macchine. Sulla circonvallazione di Como, per fortuna, viene incrociato e sequestrato un pesante autocarro. In quel mentre le prime avanguardie alleate entrano in città.

Il viaggio diventa ora spedito. Si suona il claxon in permanenza per avere via libera ai numerosi posti di blocco stradali. Dopo Musso, ed in vista di Dongo, si devono spostare un tronco ed un «cavallo di frisia» dove vigilano i garibaldini della 52ma. Alle 14.10, il camion giunge in piazza, davanti al municipio di Dongo, accolto dai mitra spianati dei partigiani. «Valerio» chiede del comandante.

Poco dopo esce «Pedro»: i due si presentano militarmente. Si sale in Municipio e nel frattempo giunge anche «Guido», che aveva proseguito da solo dopo la sosta di Como. Nello ufficio di «Pedro» arriva anche «Bill», con la notizia che radio Milano ha segnalato come sospetta la macchina R M 001, quella sulla quale viaggiavano Sforni e De Angelis, che per prudenza vengono fatti rinchiudere in una stanza, con l'ordine di liberarli due ore che «Valerio» sia ripartito. Il comando di brigata si riunisce in veste di tribunale di guerra. Sono presenti, oltre a «Valerio», «Guido», «Pedro», «Bill» e «Pietro Gatti». Dei 51 prigionieri di cui «Pedro» presenta l'elenco, 17 vengono condannati a morte. «Pedro» informa che Mussolini e la Petacci sono in custodia nella frazione di Bonzanigo, presso una casa di contadini. «Valerio» decide di recarvisi, mentre «Bill» e «Pedro» radunano gli altri condannati. Partono in macchina «Guido» e «Valerio», accompagnati da «Pietro Gatti» (Michele Moretti) che conosce la strada.

Sono le 15.10 del pomeriggio. A Mezzegra la strada prende a salire. Su una svolta, dove c'è un muretto che cinge un vicoletto, «Valerio» decide mentalmente che quello sarà il luogo dell'esecuzione: E' in località detta Giulino di Mezzegra. Alla casetta dei coniugi De Maria, due partigiani montano la guardia. Viene sollevato il paletto della porta dove sono rinchiusi Mussolini e la Petacci. Lui è in piedi, vestito, lei a letto: «Valerio» entra esclamando: «sono venuto a liberarti». Mussolini, pallido e stravolto, risponde: «Davvero? Andiamo, presto!». Non vuol sapere altro. Sta per uscire, completamente dimentico della Petacci, — che viene fatta rivestire da Audisio. Il tragitto in macchina è breve. Giunti al muretto, «Valerio» fa fermare la macchina, invitando Mussolini ad avanzare di qualche passo. All'improvviso, gli legge la sentenza di morte: Mussolini resta fermo, pallido, tremante, con le braccia penzoloni lungo il corpo, mentre la Petacci grida «Mussolini non deve morire!». Il mitra di «Valerio» s'inceppa. Accorre «Gatti» che porge il suo, senza che nel frattempo la minima reazione scuota Mussolini.

Un istante dopo, una scarica lo abbatte. Una seconda travolge anche la Petacci. Sono le 16.10 del 28 aprile. «Valerio» e «Guido» ritornano a Dongo. I gerachi condannati sono allineati sulla piazza, con la faccia rivolta al lago. Un sacerdote chiede ed ottiene di prestare loro l'estrema assistenza. Quando viene condotto presso il gruppo Marcello Petacci, sono i fascisti che urlano: «non vogliamo quella spia, quel venduto». E Petacci fugge, attraverso la piazza e fa per buttarsi nel lago: una scarica mortale lo raggiunge. Il plotone di esecuzione schierato fa intanto giustizia dei sedici criminali di guerra. Alle 17.55 la missione di «Valerio» è compiuta. L'autocarro riparte per Milano.

Dodici anni dopo, stamane, dinanzi alla corte d'assise di Padova, a Walter Audisio, primo teste della giornata, si chiede se nella sua visita a Dongo si interessò di valori, se prese fra le mani una borsa contenente denaro, portata all'imputato Davide Barbieri, gettandola poi in un angolo.

AUDISIO — Questa circostanza non si è verificata. La natura e l'importanza della mia missione non mi consentivano certo di occuparmi di tali cose. Solo incidentalmente il comandante «Pedro» mi riferì di avere recuperato notevoli valori. Gli dissi di custodirli e di inviarli, entro un paio di giorni, al Comando generale a Milano.

L'imputato Barbieri cerca di sostenere, invece, che l'episodio da lui narrato si è effettivamente svolto, ma viene smentito dal teste.

AUDISIO — Non dirò che non ricordo: dico che non è potuto avvenire quello che sostiene il Barbieri, poichè nessuno, oltre al Comando di Brigata, potè entrare nell'ufficio del municipio di Dongo nel breve intervallo in cui io vi rimasi.

«Bill» viene chiamato al pretorio e conferma la circostanza: conferma anche lui e «Pedro», il 3 maggio successivo, furono convocati al Comando generale a Milano, da Mattei, perchè non avevano ottemperato alla disposizione di «Valerio» di trasferire i valori.

Alcune brevi contestazioni si sviluppano sul riconoscimento di Marcello Petacci, indirettamente collegato alla posizione dell'imputato Urbano Lazzaro («Bill»), che è accusato di essersi appropriato della borsetta coi gioielli di Zita Ritossa, compagna appunto di Petacci.

Avv. SARNO — Valerio affidò a Dongo un incarico alla partigiana «Gianna», e fece intervenire il capitano «Neri» alla riunione?

AUDISIO — Io non conobbi ne l'una nè l'altra. Essi non intervennero minimamente alle decisioni prese nell'ufficio di «Pedro».

Audisio ha terminato. Mentre si allontana dall'aula si verifica un curioso incidente. I numerosi missini presenti tra il pubblico cercano infatti precipitosamente di uscire, forse per inscenare una manifestazione contro di lui, ma trovano le porte bloccate. Si levano proteste, alle quali il presidente risponde con tono ironico: «state buoni alcuni minuti, e poi potrete andarvene».

Viene sentito ora il dr. Mario Giacobbe, un collaboratore dell'ultima ora del comando partigiano, il quale si recò nell'Albergo di Dongo dove si trovava la Ritossa facendosi consegnare la borsetta della donna che conteneva dei gioielli e dichiarando poi di averlo fatto per ordine di «Bill», al quale avrebbe poi consegnato la borsetta medesima. «Bill» nega energicamente la circostanza sostenendo di essersi recato lui due volte all'Albergo in cerca dei documenti per l'identificazione di Marcello Petacci e di non aver dato alcun incarico al Giacobbe. Questo ammette che già il giorno prima sapeva della presenza della Ritossa in albergo.

La sua posizione è senz'altro dubbia e singolare, come fanno rilevare i difensori di «Bill».

Dopo due deposizioni poco significative di Mario Locatelli e Valentino Invernizzi, viene sentito per ultimo Pier Luigi Bellini Delle Stelle, cioè «Pedro». La sua è solo uno scampolo di deposizione in quanto sarà sentito più esaurientemente venerdì prossimo. E' bruno, di aspetto giovanile, porta folti baffi neri, ha gli occhi a mandorla sul volto olivastro. Parla con spiccato accento toscano. Precisa che una borsa con 160 sterline d'oro e 1.700.000 lire in assegni venne trattenuta da «Bill» per una ripicca con un altro comandante e che essa venne consegnata regolarmente nel novembre 1945.

Il P. G., con una sua domanda cerca di trovare un movente politico in questi fatti. Chiede cioè se la borsa venne trattenuta perchè Pedro e Bill non volevano che prendesse una certa direzione, pretesa invece dagli altri comandanti. Ma ambedue respingono tale ipotesi. Pedro afferma inoltre che il fratello della «Gianna», Cesare Tuissi, non fu mai in possesso delle 160 sterline malgrado si vantasse di ciò.

Sulle borse di Marcello Petacci, «Pedro» dichiara di aver saputo che «Bill» si era recato all'albergo della Ritossa per cercare i documenti onde identificarlo (Petacci era infatti ritenuto Vittorio Mussolini), ma di non aver visto «Bill» con la borsetta da donna che è accusato di essersene impadronito.

Come un romanzo a puntate l'udienza viene interrotta qui.

MARIO PASSI

La cronaca e la storia

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 11. — *Visto che il «mistero di Dongo» si sgonfia come una vescica crepata, la stampa governativa si è sfogata questa settimana con gli «irreperibili». Irreperibile quel Lampredi che tutti possono trovare in via Botteghe Oscure a Roma, irreperibile Walter Audisio che, se non altro, può esser sempre «reperito» in parlamento. Forse c'è qualcuno che non sa ancora dove stia di casa il parlamento italiano. Basta. Nonostante i disguidi delle citazioni, Walter Audisio si è presentato stamane ai giudici di Padova per testimoniare e la sua voce ha rialzato un po' sul piano della storia questo processo che va perdendosi nella piccola cronaca degli spazzolini da denti sottratti o restituiti ai gerarchi.*

Quanto al «tesoro», il vice redattore capo del «Corriere», Lanfranchi, teste «insospettabile», ha messo un punto fermo alla speculazione, riducendo i valori alla loro proporzione normale, spiegando come gran parte non sia mai giunta neppure a Dongo, e come la parte confiscata sia stata consegnata al C.V.L. e sia servita per le necessità del momento, a pagare i premi di smobilitazione ai partigiani e così via. Il capopartigiano Invernizi che svolse una simile inchiesta per conto del questore di Como ha confermato stamane punto per punto la ricostruzione.

In mancanza di meglio, il processo si indugia quindi a cercare le scarpe di Marcello Petacci, in cui sarebbero stati nascosti dei valori, a pesare le medagliette d'oro consegnate ai partigiani, a stabilire se una giacca era appoggiata su una sedia o su un tavolo, e così via. E i miliardi? Sempre più fantomatici. C'erano tanti soldi, ha detto il dottor Giacobbe. Quanti? E chi lo sa? Un pacco. Alto come? Pressapoco così, largo così. E le monete d'oro le ha viste? Quante? Non si sa. Così si va avanti, nonostante l'abilità e l'intelligenza del presidente, con affermazioni generiche sulle cose importanti o con minuziose contestazioni su cose che non importano a nessuno.

Opportuna quindi la presenza di Audisio al processo, per ricordare a chi se lo fosse dimenticato che quei giorni a Dongo si compì una operazione decisiva per l'Italia. Fu un'operazione rapida, ma drastica e necessaria. Audisio arrivò a Dongo alle 14.10, fucilò Mussolini alle 16.10, fucilò i gerarchi alle 17.35 e ripartì alle 17.55 dopo aver dato gli ultimi ordini.

Non si fermò a contare il danaro, non lo volle neppure vedere. «Avevo altro da fare — dice Audisio — per ordine del comando generale dovevo occuparmi degli uomini e non delle cose».

La frase è sembrata oscura e minacciosa a quel tal Mario Cervi che va scrivendo un suo melanconico romanzo d'appendice su questo processo. E forse lo è per un dipendente dei Crespi. Ma in realtà la frase ha un significato ben diverso. Il colonnello Valerio pensò agli uomini di ieri da strappare come male erbe, ma pensò anche agli uomini di domani, agli italiani che avevano diritto di rifare la loro storia senza trovarsi più di fronte i criminali della repubblichina. V'erano milioni di uomini che chiedevano giustizia. Valerio fece giustizia per tutti loro, fu il braccio con cui tutto il popolo italiano colpì l'ignobile banda sconfitta.

Può esserci oggi qualche giornalucolo clericale interessato a mettere in dubbio che Audisio abbia agito con un regolare mandato del Comando volontari della libertà. In realtà il mandato vi fu e Audisio lo documenta. Ma il mandato vero — anche se non vi fosse stato quello scritto — Audisio lo ricevette da tutto il popolo italiano ed è fonte di orgoglio per tutti i comunisti che sia toccato a un comunista compiere l'estremo atto della giustizia popolare. Era un diritto questo che i comunisti si erano conquistato con decenni di lotte eroiche, col sangue versato, con la prigione patita, con le torture eroicamente subite.

Questa è la storia. Tutto il resto — le scarpe, le catenine gli spazzolini da denti — sono le piccole miserie che accompagnano qualsiasi grande impresa, ma non la oscurano ne le cancellano. Col pretesto di far pulizia, si è voluta sollevare un po' di polvere per sporcare il Partito comunista. Ora la polvere ricade al suo giusto posto e i piccoli volontari giunti da ogni parte coi loro aspersori a far da scopini, tornano scornati a casa. Per loro non c'è veramente nulla da fare. Il vero colpo di scopa, quando bisognava, darlo, l'ha già dato il colonnello Valerio.

RUBENS TEDESCHI

Vacanze liete e serene

Per le vostre vacanze
GITE SULLA RIVIERA ROMAGNOLA
Rivolgetevi all'ARPITA
(Associazione Romagnola Piccola Industria Turistica Alberghiera)
Sede Centrale RIMINI - Via Giordano Bruno, 25

RIMINI - PENSIONE MORESCA Via Cappellini, 1
Di fronte al Grand-Hotel. A pochi metri dal mare. Giardino Magnifico. Cucina all'emiliana. Interpellateci. Telefono 56 46.

BELLARIA Pensione ROSALBA
Vicino al mare - Cucina alla bolognese - Ottimo trattamento
Prezzi maggio giugno settembre L. 1100
Interpellateci

RIMINI BELLARIVA
VILLA BERNA
viale Margherita - Sul mare
Maggio, giugno, settembre L. 1.000
Luglio-agosto L. 1.600

BELLARIA Pensione Villa TONETTI
Nuova costruzione - Ottimo trattamento - Posto tranquillo
Prezzi modici
Interpellateci

BELLARIA Albergo ADRIATICO
GIARDINI - AUTOPARCO
BASSA STAGIONE
PREZZI MODICI
INTERPELLATECI

BELLARIA Villa CAMPAGNOLA
via Sebenico, 1
Trattamento familiare
Ottima cucina - Prezzi modici
Interpellateci

ALBERGO RISTORANTE «TORINO»
INTERPELLATECI
Telefono n. 8161
BELLARIA
Sul mare - Trattamento familiare - Cucina ottima
Autoparco - Prezzi convenienti - Gestione propria

BELLARIA Albergo CONTINENTAL
Sul mare - Nuova costruzione
Ottimo trattamento - Gestione propria — Interpellateci

BELLARIA Pensione VILLA AUREA
A soli dieci metri dal mare
Trattamento familiare
Prezzo giugno L. 1.100
Interpellateci

BELLARIA Pensione AMBROSIANA
Autoparco - Prezzi convenienti
Vicino al mare - Tutti i conforti
Interpellateci

BELLARIA Pensione MODENA
Vicino al mare - Autoparco
Ottimo trattamento
Gestione propria
Interpellateci - Tel. 8228-44358

Pensione LUMINI
BELLARIA
Sul mare - Ottimo trattamento
Autoparco - Prezzi convenienti
Interpellateci

BELLARIA Hotel SORRISO
Ottimo trattamento
Gestione propria
Vicino al mare - Autoparco
Interpellateci

BELLARIA PENSIONE BELLETTI
Familiare — Ottima cucina — Prezzi modici
INTERPELLATECI

Pensione ristorante DEGLI ANGELI
IGEA MARINA
Trattamento familiare
Confortevole - Prezzi modici
Interpellateci - Telefono 8085

RICCIONE - PENSIONE MADDALENA
VIALE DANTE, 113 - Tel. 66.73
A 50 metri dal mare. Cucina casalinga all'emiliana
GIUGNO - SETTEMBRE
Adulti L. 1.000
Bambini da 0 a 7 anni L. 400
Bambini da 7 a 12 anni L. 700
LUGLIO - AGOSTO
Adulti L. 1.200
Bambini da 0 a 7 anni L. 500
Bambini da 7 a 12 anni L. 800
Tutto compreso
Per informazioni rivolgersi:
U.D.I. - Via F. Rismondo
Tel. 22.809 MODENA

CESENATICO - PENSIONE DARIA
CORSO GARIBALDI, 4
Lungo il porto
Ottimo trattamento familiare

PENSIONE VILLA DEI PINI
CESENATICO - VIALE ROMA Telefono 80.073
Ottima cucina casalinga
PREZZI VANTAGGIOSI

CESENATICO - PENSIONE BELVEDERE
V.LE CARDUCCI 12 - Tel. 80.115
Ogni comfort moderno, in riva al mare cucina all'emiliana, prezzi convenienti

CESENATICO - PENSIONE ANTONIA
VIALE CARDUCCI - Tel. 80.310
a 100 metri dal mare
Tutti i comforts moderni
PREZZI CONVENIENTI

CESENATICO - Albergo «TOURING» Pensione
VIALE ROMA - Tel. 80.316
L'ideale per un felice soggiorno, cucina romagnola, ogni comfort moderno

CESENATICO
Via Dune - Pensione LELLA
Trattamento familiare - Cuc. romagnola
Giugno-sett. 1.000 - luglio-agosto 1.400
(tutto compreso) INTERPELLATECI

Pensione MIRIAM
GATTEO A MARE
Vicinissimo al mare - Posizione tranquilla - Ottimo trattamento
Prezzi convenienti - Interpellateci

Pensione VITTORIA
GATTEO A MARE
Posizione tranquilla - Tratt. familiare
Maggio-giugno settembre L. 1.200
luglio e agosto L. 1.500
Interpellateci

Pensione ROMAGNA
GATTEO A MARE
Gestione propria - Prezzi miti
Ottimo trattamento - Autoparco
Interpellateci - Tel. 80.595 - Cesenatico

RIVAZZURRA - RIMINI PENSIONE LUCERNA Villa Franzè, via Pegli 8
Amici de l'Unità passate il Vostro meritato soggiorno - Villa Moderna - Comodo accesso alla spiaggia - Luogo tranquillo - Trattamento familiare - Prezzi modici - Chiedete prospetto.
APERTURA DAL 1 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE

FRASSENE' AGORDINO
ALBERGO POSTA
Propr.: A. DE MARCO
Autorim., acqua corr., bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Tel. n. 8

TERME di TABIANO
acqua sulfurea solfato calcica fra le più ricche del mondo in idrogeno solforato.
ASMA E MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE - RICAMBIO - MALATTIE DELLA PELLE e COSMESI - CURA DELLA SORDITA' RINOGENA.
Stagione 23 aprile-15 novembre. Informazioni: Direz. Terme Tabiano (Parma) - tel. 77-74, oppure: AZIENDA AUTONOMA DI CURA Salsomaggiore Terme - tel. 72-65.

ANDALO
m. 1 m. 1050 - Dolomiti di Brenta-Paganella
PENSIONE ALBERGO LAGO
INTERPELLATECI

PENSIONE
VILLA SPOTTI
Salsomaggiore Terme
Via Milano, 53 - Telef. 70 37
Cucina casalinga. Trattamento familiare. Prezzi Modici. Aperta dal 1 aprile al 30 novembre 1957. Tutte le comodità.

Albergo «OLTREPIAVE»
LAGGIO di CADORE (Auronzo)
Dolomiti, a m. 944 s. m.
a 16 Km. da Cortina d'Ampezzo
L. 1.100 Bassa stagione
L. 1.250 Alta stagione
(tutto compreso)
Gestione I. N. C. A. - MODENA
Via S. Vincenzo 24 - Tel. 23 818

PENSIONE
VITTORIO VENETO
di Grolli
Via Marzaroli, 8 - Tel 78 94
SALSOMAGGIORE
Comoda, accogliente, familiare. Convenzionata con l'INCA

Graffiature Scottature
Gli accidenti domestici sono inevitabili. L'applicazione dell'UNGUENTO FOSTER su graffiature, tagli, scottature e scottature lenisce il dolore e previene ogni infezione. Esso è fortemente antisettico e adatto per tutte le affezioni purulente della pelle.
IN TUTTE LE FARMACIE

L'uomo che sfiderà la bomba H

LONDRA — Il quacchero inglese Harold Steele, residente a Great Malvern (Worcestershire), è partito per l'Isola di Natale allo scopo di esporre la propria persona alle conseguenze degli esperimenti atomici, che le autorità britanniche si apprestano ad effettuarvi. Lo Steele ha già raggiunto l'India, donde proseguirà con mezzi di fortuna per l'Oceania. Nella foto il quacchero saluta la moglie Sheila, che non ha potuto seguirlo nel coraggioso viaggio di protesta, per mancanza di fondi

L'INDIA CHE MUORE E L'INDIA CHE NASCE

A Calcutta in un giorno di elezioni mentre si svolge il Carnevale indù

Spettacolo drammatico e festoso - Ritardatari e falsi elettori - Lotta nei seggi a colpi di bottiglia - Il calvario dell'abitante di un villaggio che vuole votare - Un altro grande passo avanti della democrazia

(Dal nostro inviato speciale)

CALCUTTA, maggio.

Partimmo da Calcutta che non era ancora giorno e attraversammo le strade della città passando tra due ali di folla dormiente distesa lungo i muri, sotto gli alberi e i lampioni, sui marciapiedi, coperta d'incredibili stracci o seminuda: uno spettacolo che faceva pensare a un cataclisma, a una fuga, a un esodo in massa mentre lo si vede ogni notte in questa città dove sono oltre trecentomila, ancora più che a Bombay, le persone che non hanno casa e dormono sulla strada.

Eravamo diretti ad Habrà, grosso centro agricolo a una cinquantina di chilometri da Calcutta, dove quel giorno si votava.

In quasi tutta l'India, ma specialmente qui nel Bengala, non esiste quello che da noi chiamiamo il fresco mattutino: appena il sole si leva il caldo diventa opprimente. Erano le sei quando la macchina si andò a fermare davanti a uno stretto sentiero che portava, mi dissero, all'edificio scolastico dove era stato impiantato il seggio elettorale. Ci incamminammo a piedi sul sentiero e, dopo una svolta, ci trovammo su un grande assolato piazzale attraversato da due interminabili file di persone sedute nella polvere con le gambe incrociate. Una fila era di soli uomini e l'altra di donne: ognuno reggeva, aperto sulla testa, il suo grande ombrello nero che nel Bengala si può dire tutti posseggano per proteggersi dai raggi crudeli del sole. Le due file, col bianco dei costumi e il nero degli ombrelli, continuavano ad allungarsi a perdita d'occhio e facevano pensare a due enormi mostruosi serpenti. Davanti alla porta della scuola c'era l'autocarro carico di poliziotti armati di lunghe pertiche dalla punta ferrata. Erano le sei del mattino e il seggio avrebbe cominciato a funzionare solo alle nove, da mezzogiorno all'una le operazioni sarebbero state interrotte per concludersi alle cinque del pomeriggio.

Lo scorso gennaio poco dopo essere arrivato in India, letta la legge elettorale, credevo di averne capito abbastanza. Ma la realtà si è dimostrata molto più complessa.

In teoria le elezioni indiane si svolgono come quelle inglesi: sistema maggioritario e collegio uninominale. In pratica si verificano fatti così strani che lasciano perplesso lo straniero: a un certo momento sorge il dubbio di essere testimoni di un gigantesco, generale broglio elettorale.

E mi spiego riferendovi alcuni particolari. Innanzitutto, in India, si va a votare senza certificato elettorale e senza documento di identità. Cosa comprensibile in un paese che ancora oggi non possiede regolari registri anagrafici. Per le elezioni, nei mesi precedenti, vengono compilati, da funzionari governativi, gli elenchi degli aventi diritto al voto con una specie di censimento piuttosto sommario compiuto andando di casa in casa, di villaggio in villaggio, di rione in rione. Il giorno della votazione, all'ingresso del seggio, c'è il registro con i nomi degli elettori di quella circoscrizione. Si arriva davanti al funzionario, si declina il proprio nome si riceve la scheda e si va a votare in una cabina. Finita l'operazione si passa davanti a un altro funzionario, il quale imprime sull'indice dello elettore che ha votato un piccolo segno nero con inchiostro indelebile. (Mi hanno insegnato poi che quel segno, contrariamente a ciò che io credevo, va via in un minuto con una operazione semplicissima: basta sfregare un po' la pelle con la capocchia di uno zolfanello, bagnata in acqua calda).

* * *

Fu appunto a Calcutta che sentii parlare per la prima volta, liberamente e con naturalezza dei «falsi elettori».

«I nostri falsi elettori — sentii dire da qualcuno — già hanno votato stamattina presto. Ora li abbiamo spostati in un'altra parte della città».

Il falso elettore per intenderci è colui che si chiama Pasquale ma si presenta al seggio e dice di chiamarsi Antonio. Nel registro quest'ultimo nome c'è ben scritto a tutte lettere e il broglio è consumato facilmente perchè il falso Antonio non deve presentare nè carta d'identità nè certificato elettorale.

Generalmente basta arrivare al seggio di buon'ora per non avere sorprese. Invece a molti elettori ritardatari succede di scoprire che altre persone hanno premurosamente già votato per loro. Non c'è niente da fare, meglio mettersi l'animo in pace e giungere più presto la mattina delle successive elezioni, tra cinque anni.

Atmosfera tesa

Oltre ai «falsi elettori», anche in India, naturalmente, ci sono coloro che vendono il proprio voto. Qui, però, il candidato che compra il voto è matematicamente sicuro di aver fatto un buon affare. Per poche annas o al massimo per una rupia, l'elettore comprato resta il tempo necessario chiuso sottochiave: è liberato e riceve la sua prebenda quando ritorna dal seggio il «falso elettore» che ha votato per lui.

* * *

Quella mattina, dunque, a Habrà si votava; ma altra stranezza, era di sabato, giornata lavorativa, i negozi, gli uffici, le fabbriche della zona (ben poche a dire il vero) i piccoli laboratori artigiani (numerosissimi) erano tutti aperti e, anzi, in città, funzionava il settimanale mercato. Insomma, quella gente che seduta per terra aspettava pazientemente non solo faceva un sacrificio fisico ma anche economico per votare.

Dopo aver visitato il seggio nella scuola, continuammo il nostro giro per vederne altri. Uno, ricordo, stava in un ospedale e lo odore del cloroformio era così intenso che veniva la nausea.

Quando ritornammo alla scuola erano passate le tre del pomeriggio ma le due file erano press'a poco lunghe come la mattina alle sei. In quella circoscrizione, mi spiegarono, si sapeva che la maggioranza avrebbe votato per il candidato comunista e gli ufficiali addetti alle operazioni, per far votare il minor numero possibile di elettori, eseguivano lunghe, minuziose e inconsuete inchieste per accertare di ciascuno la vera identità. Io stesso registrai che a un elettore fecero impiegare oltre mezz'ora per quella operazione che richiede tre o quattro minuti.

Alle cinque venne fuori un omone sudato e ansimante a torso nudo per dire che tutto era finito: chi non aveva votato non poteva più farlo. Successe allora qualcosa di inatteso per me. La folla rimasta fino allora paziente e silenziosa si levò tumultuante e aggressiva. Inutilmente i poliziotti colpivano alla cieca con i loro lunghi bastoni. La folla continuava ad avanzare. L'omone sudato e ansimante prima si rifugiò nella scuola poi venne fuori a parlamentare. Infine, malgrado le cinque fossero suonate da un pezzo, le operazioni furono riprese.

* * *

A Calcutta, invece, si votò di domenica e fin dalle prime ore del mattino la atmosfera apparve tesissima. Autocarri con i simboli del Congresso percorrevano arbitrariamente la città continuando a fare propaganda con gli altoparlanti. Davanti ai seggi elettorali, belle studentesse col bianco «Gandhy topy» sulle lunghe trecce, simbolico copricapo degli iscritti al Congresso, avvicinavano gli elettori, consegnavano loro le schede, e davano sfacciatamente consigli politici.

Folla multicolore

Le strade erano gremite di una folla multicolore e vociante, che sostava a discutere sotto festoni di bandiere di carta velina, tesi tra una casa e l'altra. Di tanto in tanto, poi, arrivava qualcuno a bordo di un «riksciò», di una carrozzella, di un tassì, gridava qualcosa e metteva lo scompiglio: erano allora urla, fischi, applausi, piccoli pugilati, inizi di risse col coltello e, infine, intervento di poliziotti con le pertiche. Il tutto era provocato dalle più disparate e incontrollabili notizie: nel tale rione sono stati arrestati dieci falsi elettori, nella tale strada si è scoperto che sotto il «burkà» di una donna musulmana si nascondeva un uomo, nel tale seggio ha già votato il 30 per cento degli elettori... Via via che le ore passavano il nervosismo diventava più grande e incontrollato. Si respirava un'atmosfera che era allo stesso tempo drammatica e festaiola. La lotta era ai ferri corti, si sapeva che per un lievissimo scarto di voti potevano vincere i candidati del Congresso o quelli del Fronte popolare: insomma era come un sette giugno a Calcutta.

Io giravo per questa immensa città che conta circa otto milioni di abitanti ed è una delle più grandi e popolose del mondo, a bordo di una vecchia mastodontica Chevrolet e, armato di macchine fotografiche, in pantaloncini corti e casco di sughero, venivo scambiato continuamente per un americano, accolto con molta grazia da rappresentanti del Congresso o di candidati indipendenti e con ostilità nei rioni favorevoli al Fronte popolare.

Mettendo la testa nel finestrino i ragazzini mi urlavano in faccia il loro slogan in bengali: «Vote deben Kisce' Kaste, Dane, Seisce'». Anche a me che non ne avevo diritto gridavano: «Sappi votare bene! vota falce e spiga'».

Dicevo che lo spettacolo, oltre che drammatico, era festaiolo. Infatti, mentre alcuni, di tanto in tanto, si azzuffavano, altri circolavano per le strade e si fermavano a fare capannello, conciati in maniera incredibile. Erano dalla cima dei capelli alla punta dei piedi dipinti con tutti i colori dell'arcobaleno. Avevano il volto, la camicia, il dotì spruzzati di giallo, rosso, amaranto, verde, azzurro e si aggiravano ineffabili per le strade senza destare sorpresa o scandalo. Perchè in quei giorni d'elezioni cadeva anche l'Holi indù, una festa popolare che esteriormente ricorda il nostro carnevale ma, in verità, è festa della primavera e dell'amicizia.

CALCUTTA — «Coolies» indiani in attesa di lavoro

Clamorosi contrasti

Il volto di Calcutta è già per sua natura così vario: il diverso colore della pelle dei cittadini, gli abiti differenti, in questa strada le barbe dei musulmani e i burkà delle donne, in quella piazza i capelli lunghi, lucidi e untuosi degli indù, i sari multicolori delle loro mogli; i riksciò trascinati da uomini seminudi che corrono a piedi battendo ritmicamente un campanello si incrociano con automobili modernissime, aerodinamiche e con vecchie diligenze a quattro cavalli che risalgono a cinquanta anni or sono: i bastì della periferia, casupole infette degli operai e della povera gente, sono a pochi chilometri dai massicci edifici bancari di Clive Street

Era domenica, ma molti continuavano a lavorare e mentre alcuni, come vi ho raccontato, vivevano l'avvenimento con molta passione, altrettanti se ne infischiavano, presi dalle loro abituali occupazioni. In una piazza stretta e lunga dove andammo a visitare un seggio, centinaia di uomini e donne erano intenti a raddrizzare a colpi di martello montagne di chiodi arrugginiti.

* * *

La prima bottiglia di aranciata in testa fui proprio io a riceverla, ma per mia fortuna avevo il casco di sughero. Poi ne cominciarono a cadere da ogni parte e dovemmo tutti riparare all'interno del seggio. In quel rione il Fronte popolare aveva una maggioranza, diciamo così, precostituita e, per far annullare le votazioni, verso le quattro del pomeriggio, ci fu quell'assalto con le bottiglie condotto con consumata strategia da squadre di malviventi che per la bisogna avevano avuto dal candidato del Congresso tre rupie a testa. Alla fine però furono respinti.

A mano a mano che ci avvicinavamo alle cinque del pomeriggio scoppiavano sempre più clamorosi incidenti. Il fratello di un candidato che arrivò a un seggio portando con sè addirittura due autocarri carichi di falsi elettori stava per essere linciato.

«Eppure vi assicuro — mi disse la sera un giornalista di Statesman, il giornale conservatore più diffuso e ben fatto di Calcutta — che non ci sono stati oggi incidenti di rilievo e che le elezioni si sono svolte con maggiore ordine di cinque anni or sono».

«E con maggiore passione — aggiunse Vidua Munszi, la giovane giornalista di Blitz, giornale di sinistra, con la quale avevamo girato tutto il giorno».

In fondo la comunista e il conservatore erano ugualmente fieri di quella giornata che, malgrado tutto, rappresentava un altro grande passo in avanti compiuto dall'India.

All'indomani sapemmo che solo per pochissimi voti il Fronte popolare non aveva vinto.

RICCARDO LONGONE

Siamo ormai nell'era atomica il problema è restarci, ma vivi

Dichiarazioni sulle conseguenze della radioattività di scienziati inglesi e francesi

Le notizie che seguono sono tratte da una dichiarazione fatta in Inghilterra da un comitato nel quale sono rappresentati illustri fisici e biologi, tra i quali il professor Giuseppe Rotblat, che ha partecipato alla costruzione della prima bomba atomica a Los Alamos, e il prof. L. S. Penrose, esperto in questioni di genetica. In Francia il testo della dichiarazione è stato pubblicato dal settimanale *France Observateur*. Si tratta di notizie, il cui interesse può dirsi ormai universale; nessun paese del mondo, nessuna aliquota della popolazione attualmente vivente nel mondo può considerarsi estranea al loro contenuto. L'era atomica già ha fatto le sue prime vittime, e di fronte all'infittirsi delle esplosioni nucleari il pericolo incombe su tutti.

Il problema che prende in esame la dichiarazione degli scienziati inglesi è quello relativo alle conseguenze dell'esplosione di una bomba H a grande altezza. La radioattività in questo caso — scrivono il professor Rotblat e i suoi colleghi — sale nelle zone superiori dell'atmosfera per poi spandersi tutt'intorno il globo e ridiscendere lentamente al suolo al termine di qualche anno. Dopo un tale periodo resisterebbero pertanto solo gli elementi radioattivi di lunga durata. Quali sarebbero i loro possibili effetti?

Si stima — rispondono gli scienziati inglesi — che se le esperienze termonucleari proseguono al loro ritmo attuale, la quantità di radiazioni che colpirà gli organi riproduttori, quindi pericolose per le generazioni avvenire, sarà dell'ordine dell'uno per cento della quantità emessa dal livello normale delle radiazioni. Di contro, la generazione attuale è esposta alle lesioni infinitamente più gravi prodotte dalla sostanza radioattiva chiamata *stronzio 90*. Questa sostanza penetra negli alimenti, in particolare nei legumi e nei prodotti derivati dal latte, quindi si accumula nello scheletro. Ora i calcoli mostrano che entro il 1970 la dose di radiazioni che colpirà la struttura ossea dell'uomo, in conseguenza di tutte le esperienze effettuate fino all'autunno del '56, potrà raggiungere il 9 e 45 per cento della dose emessa da tutte le sorgenti naturali, ivi compreso il radio che normalmente si trova nelle ossa stesse. E' noto altresì che le sostanze radioattive che si concentrano nello scheletro possono provocare il cancro osseo o altre lesioni, e che l'irradiazione del midollo osseo può produrre la leucemia.

Esperienze compiute su animali hanno provato che lo *stronzio 90* può determinare tumori ossei. Lo stesso effetto, prodotto dal radio, la cui azione è paragonabile a quella dello stronzio, si è potuta osservare su esseri umani. Tuttavia, in tutti i casi esaminati, la quantità di radioattività presente nello scheletro sorpassava di molto quella che risultava dalle esperienze termonucleari. Come dunque rapportare questi casi a dosi piccolissime di radioattività?

La questione da risolvere per rispondere a tale domanda è se esiste o meno un limite, al di sotto del quale non sussista pericolo di cancro: in questo caso la piccola quantità di stronzio 90 che si accumulerebbe nelle ossa a seguito della esplosione della bomba H sarebbe inoffensiva. Se, al contrario, il numero dei tumori ossei provocati dalle radiazioni è direttamente proporzionale alla dose ricevuta, anche una piccola dose è sufficiente a provocarli.

In altre parole due sono le ipotesi: quella di un limite da non potersi superare, quella del rapporto proporzionale. Gli scienziati inglesi propendono per la seconda ipotesi, sorretti in questa loro convinzione e dal parere di illustri e autorevoli colleghi medici e dai molti casi già registrati. Si valuta che una bomba H, del tipo di quella che fu lanciata a Bikini nel 1945, può determinare un aumento di radioattività tale da provocare tumori ossei in mille individui. Questi mille casi sarebbero disseminati nel mondo intero e si manifesterebbero nel corso di molti anni. Vi sarebbero anche casi di leucemia, in numero difficile a precisarsi. Maggiore il numero delle esplosioni, maggiore quindi il numero degli individui così contaminati a morte, in ogni parte del mondo, per uno spazio di tempo sempre più lungo.

La dichiarazione termina con questa ultima osservazione: «D'altra parte, se questa ipotesi *(quella del rapporto proporzionale)* è corretta, i calcoli minimizzano forse i possibili pericoli poichè essi non tengono conto della dose di radiazioni ricevuta dai bambini prima o dopo la nascita. Ora si sa che i bambini immagazzinano quantità di stronzio ben più grande che non gli adulti ;a pari quantità di radiazioni il rischio di lesioni è dunque per essi più forte». Il documento è firmato da J. Rotblat, I. J. W. Boag, A. Haddow, W. M. Cevitt, Patricia J. Cindop, S. B. Osborn, L. S. Penrose, P. A. Sheppard, G. Simon, A. J. Salmon, H. S. W. Massey, H. B. Allan.

In una dichiarazione alla stampa, inoltre, il professor L. S. Penrox ha detto che tutti gli studiosi di genetica sono concordi nell'ammettere i pericoli delle esplosioni nucleari per le generazioni future. La discussione è sulla entità del pericolo. In quanto allo stronzio 90 e alle sue conseguenze letali, quale che sia il modo dell'esplosione, esse non possono essere evitate. Una indiretta, ma pertinente conferma, è data da tutte le indagini effettuate negli istituti, nei luoghi di lavoro e presso i laboratori scientifici o tecnici che sono esposti a radioattività. E' ormai acquisito che l'esposizione alla radioattività ha effetti cumulativi: è necessario pertanto che i lavoratori addetti ai centri atomici siano «esposti» alle radiazioni in misura sempre minore. E' questa la conclusione cui sono pervenuti anche in America gli organi e scientifici e statali-amministrativi preposti a tali centri. E ciò è imposto non soltanto dalla esigenza di salvaguardare la salute e la vita di chi vi è addetto, ma anche dei loro figli.

Lo scienziato francese Charles Noel Martin ha reso noto, a questo proposito, come riporta lo stesso settimanale prima citato, il risultato di una indagine compiuta con un questionario inviato a più di 3.500 radiologi degli Stati Uniti. Essi non si erano mai esposti a una dose di radioattività superiore a quella normale, tuttavia i loro figli, in numero di 10.000, presentano più irregolarità e malattie di cuore, di sangue e di occhi, che non i figli di un altro gruppo di 3.500 medici, gruppo che in linguaggio statistico si definisce «testimone». Inoltre essi sono colpiti in misura doppia da tumori cancerosi e hanno un numero di figli inferiore a quello del gruppo testimone. Oggi, però, in seguito al susseguirsi delle esplosioni nucleari, non pochi individui soltanto, ma tutta intiera la umanità è «esposta». La radioattività che cade dal cielo, sino a dodici anni circa dall'ultima esplosione, piove su tutti, indipendentemente dal colore della pelle, dalla nazionalità, dal ceto, dalle opinioni. Come scrive il giornalista francese Gerard Lauzun, noi siamo entrati nell'epoca nucleare. Il problema è di restarvi, e *di restarvi vivi*.

Oltre lo stronzio 90, che piovendo dall'alto si fissa nella struttura ossea, vi è l'iodio 131, che si fissa sulla tiroide; e la catena della contaminazione passa per i più imprevisti anelli. Dei tonni catturati alla fine di marzo 1950, a 300 chilometri da Bikini erano radioattivi. Il plancton radioattivo è mangiato da piccoli pesci, questi a loro volta da più grandi pesci, che alla fine finiscono sulle nostre mense: e può darsi che il male non si manifesti in noi, in questa generazione, ma nella prossima, nei nostri figli.

IL FILM ITALIANO PRESENTATO IERI AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

Solo la prima mezz'ora si salva nel film di Fellini

La storia di Cabiria prostituta angelica - Il regista e la moglie Giulietta Masina, protagonista dell'opera, festeggiati in sala - La tradizionale tematica dell'autore in un racconto a episodi piuttosto incoerente con un notevole inizio satirico

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 11. — Cabiria è una di quelle disgraziate per le quali in tutto il mondo si sono coniati i termini più capricciosi o brutali, e che comunemente si definiscono prostitute.

Cabiria è dunque una prostituta, come Gelsomina era una mentecatta, come le altre creature del regista erano vitelloni o bidonisti. E, come tutti i personaggi picareschi e scentrati del mondo favoloso di Federico Fellini, anche Cabiria tende alla purezza e al bene, per magica dote del suo cuore.

Mentre il nome d'arte di Cabiria è stato appioppato alla protagonista per un rovesciamento grottesco dell'ampollosa figura romana di un tempo, la infantilità e la tenerezza, il bisogno di affetto e la fede nel miracolo di una vita migliore, che contraddistingue questa minuscola rappresentante di una delle più sordide e devastate categorie della vita consociata, sono sottolineati dal suo abbigliamento sottanelle civettuole e chimono fioriti, giubbetto di piume di gallina, trucco pesante in viso che contrasta col codino legato di minorenne, blusette alla marinara, calzini bianchi, sandali alla francescana. Una prostituta di questo genere non può che sollevare i frizzi delle colleghe e, come il miele chiama le mosche, attirare la ferocia dei profittatori. E così, infatti succede.

All'inizio della storia (concepita a frammenti, un po' come i pannelli e le «stazioni» delle chiese, che rappresentavano *La Vita dei Martiri* o *La Strage degli Innocenti*), troviamo Cabiria vittima di un suo falso amico: un giovinastro che la butta nel Tevere, laddove il fiume fa un'ansa e c'è lo sbocco di una cloaca, per rubarle quarantamila lire.

E' mai possibile che un essere umano giunga a questo per un bottino così misero? Cabiria perciò racconta che è stata una disgrazia, e anche lei per un momento quasi crede alla favola. Così delineata nel suo vaneggiante candore, Cabiria, che ritiene fantasia ogni realtà più brutale, viene ora in contatto reale con l'esistenza che essa ha sempre sognato come una bella fiaba. Ma di chi sono popolati, i sogni della prostituta, se non di eroi da fumetti? Ed ecco che dal dramma si passa alla satira, alla beffa grottesca e crudele, ci si muove cioè nel campo in cui Fellini è *sempre* riuscito ad applicare più conseguentemente e lucidamente il suo talento di caricaturista del costume.

L'episodio del «divo del cinema» interpretato da Amedeo Nazzari (che è stato molto simpatico e spiritoso a prestarsi per questa parte) è nel film il punto più raggiunto, come già nel *Bidone* la festa volgare del trafficante arricchito.

Cupo, annoiato, in vena di rilassatezze dopo un litigio in via Veneto con la sua provocante amica, il celebre attore rimorchia la buffa Cabiria nella sua fuoriserie. Da sbalordimento ad allucinazione trascorre Cabiria, che l'attore introduce nel suo mondo (il *night-club* «Piccadilly») e poi addirittura porta a casa, nella sua villa con statue di Budda, telefoni bianchi, e un bagno monumentale. Ma è proprio in questo luogo di solitudine che viene rinchiusa la piccola illusa dall'inverosimile maglietta a righe, quando arriva, per far pace col divo ormai «casalingo», la bellissima amica d'alto bordo (Dorian Gray).

E Cabiria, tramortita all'idea di aver fatto colpo sul suo idolo, poi rinvigorita dall'eccitazione di poter raccontare finalmente un'avventura vera e meravigliosa alle sue amiche, e nello stesso tempo tormentata dal problema di come convincerle, è ridotta a spiare, dal buco della serratura, la riconciliazione del padrone di casa e dell'invincibile concorrente, e a mitigare la sua primitiva collera nel ritrovarsi come una bestia ferita in gabbia, in un dolce rapimento che a poco a poco la invade all'udire le espressioni di sgangherato sentimentalismo che i due si scambiano al di là della porta chiusa a chiave.

E così, su uno sgabello, si assopisce [illegible] e rassegnata la nostra Cabiria, che la mattina viene spedita fuori rapidamente dall'attore assonnato e distratto, con una manciata di soldi.

Se questo è il brano più riuscito, è anche quello in cui più logicamente è espressa, nel suo arco completo, dall'eccezionalità della sorpresa alla meschinità del risveglio, la particolare e discutibilissima filosofia dell'autore, che finisce sempre con l'immedesimarsi nel suo personaggio guida, e ci invita quindi a veder il mondo da un punto di vista ristretto come quel buco di serratura.

Giulietta Masina nelle vesti di Cabiria

Ora c'è l'episodio del miracolo, quello per il quale Fellini ha ritenuto dover chiedere il parere di un illustre porporato, che ha dato la sua paterna assoluzione.

Non è più notte, è giorno. E' la domenica della processione al Santuario del Divino Amore, cui Cabiria si aggrega con cinque ragazze, tra le quali la matronale Wanda (Franca Marzi) e l'unica affettuosa con lei. I pellegrini chiedono insistentemente la grazia, e anche Cabiria, fortemente impressionata dalle parole dei predicatori, unisce la sua richiesta al coro generale. Poi, sul prato, stordite dalla giornata all'aria aperta, le ragazze ridiventano quelle che sono. Come sempre in queste sue scene di isterismo religioso corale, Fellini sfiora l'irriverenza ma tutto è, al solito, riscattato dalla protagonista, che è visibilmente una peccatrice angelica, una santa. Il miracolo tenacemente chiesto nell'intimo del suo cuore sembra finalmente scendere su Cabiria, quando essa incontra un corteggiatore timido, rispettoso, il ragionier Oscar (François Périer), il quale dice che non vuole nemmeno conoscere il suo passato e le chiede di sposarlo.

Cabiria tocca il cielo col dito. Ma in una notte di luna sulla riva di un lago il ragioniere si rivela uguale all'amico dell'inizio, solo più sadico: la aveva condotta laggiù per ammazzarla e derubarla. E la poveretta in ginocchio implora la grazia di non essere uccisa. Ma è una disperazione di poca durata. Basta che un gruppo di ragazzini l'accompagni sulla strada con una allegra serenata perché Cabiria, con gli occhi lucidi, torni ad illudersi.

Federico Fellini ha indovinato il suo film soltanto nella prima mezz'ora, allorché la vitalità del personaggio, comico e lirico al tempo stesso, interamente esplode, con una carica assai intensa di gesti, di allusioni, di slanci buffi e commoventi, cui sapremmo unicamente rimproverare una troppo stretta derivazione da certi motivi classici di Chaplin (in Francia Gelsomina non era stata forse definita «uno Charlot femmina»?).

Senonché, dopo il congedo mattutino dal divo, già con le successive scene della protagonista immessa nel suo ambiente, accanto alle altre passeggiatrici, e poi più avanti nella processione e nell'episodio assolutamente sfasato di un gentile ignoto che va a soccorrere i miserabili e le vecchie prostitute che dormono sotto i ponti e nelle grotte, si avverte che il film non marcia più, e che Giulietta Masina, eccellente nell'esordio, ha esaurito in esso tutto il suo repertorio. L'episodio (su cui abbiamo pure sorvolato) del teatrino e dell'illusionista, e di Cabiria che danza in stato di «trance» [illegible] e fiacchissimo, completamente privo, oltre che di gentilezza e di poesia, anche di ironia.

Ancora una volta, e questa volta purtroppo in modo ancor più grave che nel caso del film precedente, [illegible] a Venezia Fellini ha dimostrato di non saper condurre in porto un film drammatico e di non potere riuscire fino a quando non si deciderà a seguire i suoi personaggi con più coerenza e meno presunzione cioè senza voler chiedere a loro più di quanto essi non possano onestamente dare.

Da parte del cordiale pubblico di Cannes, felicitazioni e consensi non sono mancati al regista delle «Notti di Cabiria» e alla sua consorte presenti in sala, in mezzo a una foltissima delegazione ufficiale italiana. Accese discussioni si sono invece subito intrecciate tra i critici, ed è da prevedere, da parte della stampa, una accoglienza molto contrastante.

UGO CASIRAGHI

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

La lettera anonima

Riceviamo una lettera, che condensiamo in poche righe: « Caro direttore, vieni a vedere come siamo trattati. Tu vedrai ruffiani addetti alle suore che si prendono doppia razione di vitto con il beneplacito delle suore in parola. Tu vedrai che ci spettano due paia di scarpe, com'è stabilito dall'Ente comunale di assistenza: le vedi mai? Dove vanno a finire? E dove va a finire il condimento che l'ente passa per il vitto? Ci siamo più volte rivolti a S. Chiara (sede dell'E.C.A.): hai avuto risposta tu? Vieni a farci una visita nell'ora del vitto. Non possiamo firmarci perchè sappiamo noi le conseguenze alle quali andremmo incontro. Ti aspettiamo. Grazie ». I lettori che « non possono firmarsi » non sono operai della Fiat di Valletta della Montecatini, o impiegati del ministero dell'Interno. Sono alcuni ricoverati del mendicicomio comunale di via Portuense 224. Se non chiediamo troppo, Tupini si incarichi personalmente delle indagini alle quali noi siamo stati invitati. Ed esponga al pubblico apprezzamento il nome di questo suo Valletta straccione, che minaccia il licenziamento di vecchi ottantenni.

Ex Gil pontificia

I consiglieri comunali Comandini, Cattani, Maria Michetti, Gigliotti, Lizzadri e Salerno, in vista della prossima scadenza della convenzione stipulata cinque anni fa tra il Commissariato della gioventù italiana e la Pontificia opera di assistenza, hanno presentato in Campidoglio una mozione con la quale si invita il sindaco ad avviare immediatamente le necessarie trattative coi ministeri competenti, al fine di pervenire a un assetto definitivo del patrimonio immobiliare della gioventù italiana. Come è noto, il patrimonio della ex Gil è costituito da immobili per lo più brutti, ma preziosi, per la maggior parte dei casi utilizzati da organizzazioni religiose per scopi molto diversi da quelli per i quali furono costruiti. A Roma, per dirne una, esistono due sole piscine pubbliche, mentre quelle comprese negli impianti della ex Gil sono destinate per lo più, a magazzini viveri. Nelle palestre non si fa ginnastica, ma si recita solo il rosario, che viceversa può trovare sedi molto più acconce per essere detto con piena libertà di spirito.

I morosi di 11.900 lire

Remo Mucciarelli è un muratore di mezza età, che ha moglie e 5 figli. Abitava in una baracca, ha sospirato una casa nuova per molti anni, l'ha avuta nel giugno del 1955 a Pietralata al lotto 13, costruito dall'Istituto case popolari. All'inizio del 1956 il figlio fu vittima di un investimento e non pagò più la pigione, che per il suo appartamento è di lire 11.900 al mese. Deve adesso all'ICP 120 mila lire di arretrati, 80 mila subito e il resto più tardi, pena lo sfratto. Il fatto può sorprendere, perchè si tratta di un inquilino a « sole » 11.900 lire al mese. Ma può sorprendere solo chi non sa che gli inquilini morosi dell'ICP sono 85 nella sola zona alla quale si riferisce il caso del signor Mucciarelli e che sono alcune migliaia in tutta Roma. Gli inquilini morosi sono quasi tutti, manco a dirlo, operai dell'edilizia, ovvero dell'industria che fabbrica case da 30-50-70 mila lire al mese e che offre guadagni di 35-40-50 mila al mese quando non piove.

Primavera vichinga

Adesso che la primavera pare voglia venire sul serio, si scatena tutta la nostra poetica vitalità latina. Non c'è ragazza che non ami il profumo dei campi e il papavero rosso sulle labbra in una sera di festa fuori le mura; non v'è adolescente « selvaggio » che non senta l'ardore di una fuga in moto verso il mare, con la ragazza sul sellino stretta alla schiena. C'è chi si accontenta di molto meno: una passeggiata per Roma, acconciatura di capelli alla Brando, alla ricerca di un colloquio amichevole con la vichinga di razza in vacanza precoce. Osservare l'amabilità di questo colloquio sul ciglio della fontana all'Esedra.

VENDITTI

I tassisti dipendenti hanno scioperato 2 ore

L'agitazione dei tassisti dipendenti, che è iniziata ieri con 2 ore di astensione dal lavoro, come stabilito dai lavoratori nella assemblea del 9 maggio, prosegue. Come è stato precedentemente comunicato, i tassisti sono stati costretti all'agitazione in seguito ai fatti verificatisi in questi ultimi tempi, fatti dai quali si sono palesati gli intendimenti degli industriali del tassismo che mirano ad instaurare un regime di arbitrio nei confronti dei dipendenti e ad avere mano libera nella vendita delle licenze comunali. In particolare la SAGA ha licenziato un lavoratore per vendere la licenza n. 534. L'organizzazione sindacale, confermando la sua buona volontà di risolvere la vertenza in modo pacifico, nell'incontro che ha avuto con il funzionario della Unione Industriali del Lazio aveva trovato il modo di sospendere la agitazione in corso in quanto si era prospettata la possibilità di riaprire la discussione della vertenza stessa. L'intransigenza degli industriali ha però compromesso questa possibilità e, pertanto, l'agitazione continua. Per concordare il proseguimento della agitazione, le Commissioni interne, i delegati aziendali e tutti gli altri attivisti sindacali, sono convocati per martedì, 14 maggio, alle ore 9 e alle ore 18, in sede sindacale.

Si getta da dodici metri un ricoverato del Policlinico

E' stato raccolto in gravi condizioni

Ad un giorno di distanza dal suicidio di Gregorio Bufalini di 63 anni, ricoverato nella clinica patologica del Policlinico, gettatosi dalla finestra del terzo piano, un altro ammalato ricoverato nella clinica oculistica del Policlinico ha tentato di togliersi la vita in modo analogo.

Si tratta del meccanico Giuseppe Chiaravalle di 50 anni, abitante a Torre Annunziata Costui ieri alle ore 13,25 si è gettato da una finestra della clinica sita all'altezza di 12 metri dal suolo ed è stato raccolto gravemente ferito. Trasportato in corsia e medicato, egli vi versa in pericolo di vita

Intossicata dal gas una giovane domestica

Ieri notte poco dopo l'una, la famiglia presso la quale presta servizio come domestica Diva Rossi di 27 anni in via R. Luciani 152, rincasando, ha trovato la giovane donna di servizio stesa per terra nella cucina invasa dal gas che fuoriusciva dal rubinetti del fornello lasciato inavvertitamente aperto.

La donna era stata assalita dalle esalazioni mentre stava facendo le pulizie in casa. A bordo di una autoambulanza la Rossi è stata trasportata al Policlinico dove è stata ricoverata in osservazione per intossicazione auta.

Le indagini sulla rapina alla tabaccaia di Centocelle

Proseguono da parte della Mobile e del commissariato Casilino le indagini sulla rapina consumata l'altro giorno alle ore 14 ai danni della tabaccaia Secondina Lombardozzi abitante in via dei Castani 56

Come si ricorderà la tabaccaia era stata assalita sulle scale di casa da uno sconosciuto e derubata della somma di 275 mila lire che recava con sè di ritorno dal suo negozio sito in via Tor de' Schiavi 30 A.

Un ragazzo di 8 anni, Alfonso Marini, ha visto l'aggressore Si tratta di un uomo sui 30 anni dalla statura media, che subito dopo la rapina è salito a bordo di una macchina guidata da un complice. Il ragazzo l'ha visto mentre usciva di casa per comperare le sigarette al padre.

TRE INDIVIDUI ARRESTATI DALLA BUON COSTUME

Offrivano polvere innocua spacciandola per cocaina

Due flaconi sigillati con il marchio di una nota fabbrica di stupefacenti hanno tratto in inganno un industriale

La polizia dei Costumi, al comando del dottor Dante, ha arrestato tre individui che spacciavano cocaina. Uno dei tre aveva inoltre truffato un industriale, vendendogli due flaconi di 50 grammi ciascuno contenenti, invece di cocaina, polvere bianca di « novocaina » un derivato dello stupefacente ma quasi completamente innocuo.

Qualche giorno fa, in seguito a precise comunicazioni ricevute dalla polizia dei Costumi secondo le quali alcune persone avvicinavano dei cittadini facoltosi per proporre loro l'acquisto di cocaina, il dott. Dante sviluppava una serie di accertamenti che hanno portato all'arresto di due individui, identificati per il commerciante Torquato Priori di 22 anni abitante in via Angelo Poliziano 8 e del disoccupato Marcello Sindaci Sorbaro di 32 anni senza fissa dimora.

Addosso al Priori è stata trovata una cartina contenente della polvere bianca che è stata successivamente analizzata dal prof. Zoffoli dell'Istituto superiore della Sanità. Si trattava di un grammo di cocaina pura.

Durante l'interrogatorio il Priori ha dichiarato che la cocaina gli era stata data da un tale che egli conosceva solo di vista, il quale l'aveva incaricato di piazzare la « polverina » presso persone danarose in cerca di eccitanti.

Colui che aveva dato la droga al Priori è stato acciuffato ieri mattina a bordo di una « 1400 » targata Roma 213875 guidata dall'industriale Luigi Sciomer di 32 anni. Lo spacciatore è stato identificato per Antonio Femia di 42 anni, dimesso tempo fa dal carcere dopo una condanna di due anni per truffa e spaccio di stupefacenti.

Una perquisizione in casa dello Sciomer ha portato alla scoperta di due flaconi contenenti 50 grammi ognuno di polvere bianca, chiusi con i sigilli e le etichette della nota fabbrica di stupefacenti tedesca « Merk ». I due flaconi — che erano stati venduti dal Femia all'industriale dietro il versamento di 150 mila lire — contenevano, come abbiamo detto, novocaina. Lo Sciomer era convinto di aver acquistato 100 grammi di droga, dato che il Femia, intascando la somma pattuita, gli aveva fatto balenare la possibilità di rivendere i due flaconi per mezzo milione di lire.

Il Femia, il Priori ed il Sorbaro sono stati denunciati per detenzione di cocaina. Il Femia inoltre è stato denunciato anche per truffa.

Convocazioni

Partito

Convegni dei comitati di sezione e di cellula: lunedì alle 19 ad Ostia Lido (via Claudio 2) le sezioni di Acilia, Ostia Lido, Ostia Antica e Fiumicino Relatore Carlo Salinari.

Centro diffusione stampa: I responsabili del C.D.S. delle sezioni della città sono convocati alle ore 19 di lunedì presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari) Tutte le sezioni devono essere rappresentate.

Centro diffusione stampa: Oggi hanno luogo le seguenti riunioni dei CDS: Monterotondo: Franco Rapanelli; Tivoli e Colonna: Marcello Ficadenti; Albano e Arfelia: Emilo Baldetti e Enzo Mallozzi. Anzio e Nettuno: Bruno Cirillo. Bracciano: Livio Viscoli

Amministratori di sezione: domani alle 19 in Federazione.

FGCI

Oggi alle ore 10 riunione dell'attivo del circolo di P. Fluviale con la partecipazione del compagno Santino Picchetti.

Oggi alle ore 10 si terrà a Genazzano un convegno di zona dei circoli di Zagarolo, Cave, Palestrina, Olevano, Bellegra, S. Vito, Genazzano, Valmontone. Interverrà il compagno Pietro Zatta.

Domani alle ore 19 nella sede della Federazione (p.zza dell'Emporio b/A) avrà luogo la riunione dell'attivo dei circoli dei giovani e delle ragazze.

Un ragazzo ucciso da un camion mentre gioca in via della Lungara

Il mortale infortunio è avvenuto ieri pomeriggio — Un pensionato travolto da un'automobile al piazzale Ionio

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri verso le ore 15 in via della Lungara, all'altezza di via Corsini. Il ragazzo Claudio Mancini di 10 anni abitante in via Garibaldi 14 stava giocando in quella via quando è transitato un autocarro della società Molino Centrale guidato da Remo D'Andrea. Non si sa con esattezza come si sia svolto l'incidente.

Ad un certo punto il Mancini è stato afferrato dalle ruote posteriori del rimorchio e orrendamente stritolato. L'autista, alle grida dei presenti, ha bloccato immediatamente l'automezzo. Ormai però, il ragazzo non dava più segni di vita

A bordo di una macchina di passaggio il ferito è stato trasportato all'ospedale del S. Spirito dove è deceduto un attimo dopo il ricovero. Sul posto dell'incidente sono successivamente giunti gli agenti della Stradale per i rilievi di rito

* * *

Verso le ore 21 in via Prati Fiscali, all'altezza di piazzale Jonio, il pensionato Enrico Brogi di 64 anni abitante in via Scarpanto 45, è stato travolto da una macchina mentre attraversava la strada.

L'autista dell'auto investitrice ha provveduto ad avvertire la Stradale e la Croce Rossa In via Prati Fiscali un'autoambulanza ha raccolto il Brogi trasportandolo al Policlinico dove è stato ricoverato in osservazione. Nell'incidente il pensionato ha riportato gravi ferite per cui le sue condizioni appaiono preoccupanti.

Manifestazioni comuniste

Manifestazioni gramsciane

A QUADRARO Il prof. Roberto Battaglia parlerà nei locali del Circolo della gioventù comunista oggi alle ore 10 sul seguente tema: « Egemonia e dittatura del proletariato nel pensiero di Antonio Gramsci ».

A TRULLO oggi alle ore 10 il compagno Marcello Marroni parlerà nei locali della sezione comunista sul tema: « Struttura e funzione del Partito nel pensiero e nell'azione di Antonio Gramsci ».

A CAPANNELLE oggi alle ore 17 il compagno Donato Marini parlerà in una assemblea generale sul tema: « Gramsci e la via italiana al Socialismo ».

Comizio sulla casa

Indetto dalle consulte popolari, si terrà oggi alle 10 nella borgata Tiburtino III un comizio sul problema della casa. Parlerà il consigliere comunale Piero Della Seta.

Congressi della FGCI

Domani alle ore 18,30 nella sede della Federazione del PCI si terrà il congresso del circolo universitario. Sempre domani alle ore 19 congresso del circolo di Appio (Pietro Zatta).

E' accaduto

Il cavaliere audace

Al galoppatoio di Villa Borghese esiste, come è noto, la possibilità di noleggiare cavalli ad un prezzo abbastanza accessibile. Con mille lire all'ora chiunque abbia denaro e voglia può sognare l'rodeo

Ieri, nel primo pomeriggio, l'uzzolo è venuto ad un giovanotto dalla corta zazzera lanosa e l'aspetto vagamente tenebroso, tale C. I. « V'orebbe 'n cavallo ». « Da porta' a casa o da consuma' qua? ». « Ce poco da sfotte, vojo famme 'na trottata ».

Concluso il primo giro dell'anello di sabbia, il giovanotto ha protestato: « Ma questo è 'na lumaca, nun se move manco co' le cannonate; vojo cambiallo ». « Senta, si poco poco quello move le zampe a lei nun gne abbastano li padernostri. Je dia 'na bacchettata sola e poi me lo ricconta ». Con incantevole spavalderia il cavaliere si è fatto consegnare un giunco e lo ha vibrato sulle natiche dell'animale. Avete inteso parlare della corsa dei « barberi »? Uno scarto improvviso e Vulcano è partito sfiorando appena l'ippodromo con paurose falcate. Sulla sella l'audace, aggrappato ai peli della criniera e scarmentato di traverso, è diventato un sobbalzante sacco di patate: « Fermete, che te pija 'n corpo! Aiutoooo! Sparateje! Santa Lucia benedetta cchelo! ». Quando il noleggiatore è finalmente accorso ed ha afferrato le briglie di Vulcano, il giovane è rotolato sulla pista. « Quello è epilettico ». « Me meravijo assai; lei stava 'n fasce e già annava a cavallo... ». « Sì, ma a dondolo ».

romoletto

INFRANTA L'AMICIZIA TRA L'UOMO E LA BESTIA

Il popolare "amico degli animali" azzannato dal suo leoncino "Ciak"

Il popolare « amico degli animali », il prof. Angelo Lombardi, che compare una volta alla settimana sugli schermi televisivi e che è in grande dimestichezza con belve feroci e velenosissimi serpenti, è stato morso ieri dal suo leoncino « Ciak », apparso spesse volte al suo fianco durante la rubrica TV.

Il leoncino è affezionato al prof. Lombardi che lo ricevette, due anni or sono, durante una sua spedizione in Africa Da allora « Ciak » è cresciuto ed ora pesa 90 chilogrammi dall'innocuo cattone che era da cucciolo, si è trasformato in un bestione che quando spalanca le fauci incute paura.

L'amicizia che tra uomo e bestia sembrava dovesse durare « sine die », si è virtualmente estinta nella giornata di ieri, dopo che « Ciak » ha fatto intendere al professore come i suoi denti fossero diventati talmente aguzzi, da rendere pericolosi i loro « rapporti ».

Il leoncino, mentre il prof. Lombardi lavorava, aveva preso l'abitudine di accovacciarglisi ai piedi o di salire sul suo tavolo di lavoro. Perchè « Ciak » scendesse ci voleva tutta la pazienza del professore, ma ieri egli l'ha persa, richiamando energicamente il suo « amico » che si è risentito, ha aperto le fauci e lo ha azzannato ad una mano. Cosa da nulla s'intende; una piccola fila di denti leonini impressi sulla carne, sufficiente, forse, a far decidere il professore a disfarsi dell'ormai suo pericoloso « amico »

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Dejana e Serra ritornano alla ribalta per la sanguinosa rapina di Allumiere

- *Con loro comparirà alla sbarra della Corte d'Assise d'Appello il complice-vedetta Costantino Guiso. Il processo fissato per giovedì prossimo.*
- *Interessante sentenza sul titolo « Vortice ». La vedova di Oriani e l'editore di lui rivendicavano la protezione di quel titolo dinanzi all'uso fatto per un film di Matarazzo.*

La grave rapina, culminata nell'assassinio di un operaio, che ebbe come protagonisti Antonio Serra, il sardo Luigi Dejana e Costantino Guiso, rivivrà nell'aula della Corte di Assiste d'Appello (Pres. dottor D'Amario) giovedì prossimo per il giudizio di secondo grado.

Dure condanne colpirono i tre banditi nel primo giudizio, il 17 dicembre 1955. Antonio Serra fu ritenuto colpevole di omicidio volontario, concorso in rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi, furto continuato e condannato a 30 anni di reclusione.

Luigi Dejana (nome divenuto famoso per l'impressionante evasione da Regina Coeli insieme con Benito Lucidi condannato per assassinio e per la lunga latitanza) fu condannato a 22 anni, nove mesi di reclusione, un anno, otto mesi e 10 giorni di arresto.

Gli stessi delitti furono contestati a Costantino Guiso La pena per quest'ultimo fu di 24 anni di reclusione e un anno di arresto.

I tre « grandi » dell'affare criminoso sono difesi, il Serra dagli avvocati Titta Mazzucca. Giuseppe Romano e (in questo secondo tempo della vicenda giudiziaria) anche da Giuseppe Sotgiu; il Dejana da Bruno Cassinelli, Armando Costa e Nicola Manfredi; il Guiso dal sen. Antonio Monni.

Il crimine, che impressionò fortemente l'opinione pubblica, avvenne alle ore 13,15 dell'8 ottobre 1953, in un cortile della fabbrica di pirite della BPD ad Allumiere, piccolo Comune della provincia romana.

In quel cortile si trovava un angusto sgabuzzino, dove erano il direttore Fedele Mazzucchelli e i periti Vittorio De Biase e Armando Pazzuoli. Stavano preparando le buste paga, e la grossa somma indispensabile a quel fine era stata portata pochi minuti prima.

Il conteggio delle somme venne drammaticamente interrotto da alcuni colpi di pistola. Due individui bendati (Serra e Dejana) e armati (il primo di mitra, il secondo di moschetto) erano comparsi nel cortile e avevano aperto il fuoco contro due operai, Mario Armani e Lorenzo De Angelis, colpendo a morte solo il primo. De Angelis, sfuggito al primo colpo di fucile, riuscì a trincerarsi dietro qualche bandone evitando anche i colpi e le raffiche successivi.

Il direttore della fabbrica e due periti, resisi conto della gravità del momento, si trincerarano nello sgabuzzino puntellando la porta con un blocco di pirite.

L'ostacolo non fermò i malviventi. Si erano già liberati dei due operai, i quali si trovarono sul posto perchè erano, per loro sfortuna, i primi a dover riscuotere la paga. Infransero un vetro della piccola finestra dello sgabuzzino, e dallo squarcio intimarono agli assediati di aprire la porta.

Entrati dentro, il colpo fu facile. Il bottino assommò a 2 milioni e 390.000 lire.

I briganti, però, non poterono godersi in pace la preda. Il Serra fu arrestato a Torino, il 21 ottobre successivo. Gli si trovarono addosso solo 90.000 lire. Ma poco più tardi furono rinvenute un milione e 500.000 lire nascoste, dal Serra stesso, sotto una trave della fattoria del Mollnu (imputato minore) poco distante dal luogo del delitto.

Dejana, invece, fu catturato in mare, il 22 novembre '53, mentre su un battello stava per puntare la prua verso la Sardegna. Fu arrestato al largo di S. Marinella dagli agenti che conoscevano da prima il piano della sua fuga e lo avevano, anzi, favorito. Dejana aveva con sè 653.000 lire.

Il sipario sul tragico fatto di sangue fu rialzato il 18 febbraio '54, quando Dejana, insieme con Benito Lucidi condannato per omicidio, evase da Regina Coeli. La sua avventurosa latitanza ebbe lunga durata, drammatiche svolte, approdi sconcertanti. Fu catturato il 7 settembre dello stesso anno, sette mesi dopo la fuga

Circa la « vedetta » Guiso, era stato il Dejana a fare il suo nome e a precisare il compito svolto dal Guiso nell'organizzazione della sanguinosa rapina.

* * *

« VORTICE » E' UN TITOLO A DISPOSIZIONE — La signora Luigia Pifferi, vedova di Alfredo Oriani autore del romanzo dal titolo « Vortice », e l'editore Cappelli che pubblicò il romanzo, hanno avuto una sentenza contraria nella causa intentata contro la « Lux Film » per la realizzazione di un film dal titolo uguale a quello del romanzo, per la regia di Matarazzo.

La sentenza (estensore: giudice dott. Mario Elia) ha stabilito che il solo titolo, « pur potendo essere originale, non costituisce opera tutelabile con carattere di autonomia, perchè di per sè non è sufficiente ad esprimere uno stato d'animo o un concetto in forma compiuta ed esauriente ».

A PARTIRE DAL 15

Modifiche di linee annunciate dall'ATAC

A decorrere dal *15 maggio*, proseguendo nella attuazione dei programmi di estensione e trasformazione della rete, verranno adottati da parte dell'ATAC i seguenti provvedimenti:

Trasformazione della linea filobus 52 in autobus e prolungamento oltre l'attuale capolinea esterno. Il percorso sarà prolungato da P. Don Minzoni per V. Monti Parioli, V. S Valentino, con ritorno per V Archimede, V. Nicola Martelli, V. S. Valentino, V. Monti Parioli, P. Don Minzoni, ecc

Agli utenti che si avvarranno del tratto prolungato verrà applicato un aumento di tariffa di L. 5.

Variazione del percorso della linea speciale C nella zona dei Parioli. In relazione al prolungamento della linea 52 nella zona di V. Archimede, la linea speciale C verrà instradata da Piazza Don Minzoni sul percorso più rapido e rettilineo di V. Luigi Luciani, V. Filippo Civinini, fino a P. Euclide, ove riprenderà il percorso attuale. Verrà posta una fermata nei pressi dello sbocco inferiore di V. Teodoro Monticelli.

Prolungamento della linea speciale M da P. di Porta Maggiore fino al P.le Prenestino. La linea M (P. Risorgimento-Porta Maggiore) da P. di Porta Maggiore verrà prolungata per V. Prenestina fino al P.le Prenestino, ferme rimanendo le attuali tariffe.

In via provvisoria, fino alla completa sistemazione stradale della zona, verrà seguito il seguente percorso: V. Eleniana, P.le Labicano, V. Casilina, P.za del Pigneto, V. L'Aquila, P.le Prenestino.

Prolungamento della linea autobus 93 barrata fino a V. L. da Vinci. La linea 93 barrata che parte dalla Stazione Termini e percorre la V. C. Colombo e la V. Costantino fino all'angolo della V. di Villa di Lucina, verrà prolungata sulla V. Costantino fino all'angolo di V. L da Vinci, in modo da allacciare le numerose abitazioni sorte di recente in quella zona Le tariffe rimarranno invariate.

Prolungamento della linea autobus 96 barr. lungo la Via Portuense. La linea 96 barrato che parte da P. Sonnino e giunge, sulla V. Portuense, fino al Forte Portuense (angolo V. degli Irlandesi) verrà prolungata di circa 550 m fino all'altezza dell'edificio della Delegazione comunale e annessa stazione sanitaria. Le tariffe rimarranno invariate.

Prolungamento della linea periferica autobus 311 fino a Monte Sacro. La linea periferica autobus 311 (Portonaccio-Rebibbia) verrà prolungata con 7 coppie di corse giornaliere lungo la V. Casal de' Pazzi e V. Nomentana fino a raggiungere il corso Sempione, dando così alla Borgata di Rebibbia la comunicazione diretta con il quartiere di Monte Sacro, verso cui gravita per molte attività, tra cui quelle scolastiche.

Con l'occasione, il servizio della linea 311 verrà intensificato nel tratto attuale e protratto alla sera fino alle ore 24 da Portonaccio e alle 0.20 da Rebibbia.

Al nuovo tronco Rebibbia-Monte Sacro corrisponderà la tariffa di L. 20 (ridotta L. 10. serale e festiva L. 25).

Istituzione di carte settimanali per operai valide sulle linee notturne. Allo scopo di estendere il beneficio della tessera operai anche alle categorie che esplicano la propria attività nelle ore notturne, verrà istituita, a decorrere dal *20 maggio*, una carta settimanale operai al prezzo unico di Lire 300, che darà diritto ad effettuare giornalmente due percorsi notturni da L. 50 (uno di andata ed uno di ritorno, oppure due percorsi consecutivi in coincidenza) e sarà valida dal lunedì alla domenica di ciascuna settimana sulle linee notturne riportate sulla carta stessa al momento dell'acquisto

L'acquisto di dette carte è subordinato alla esibizione di una tessera di riconoscimento per abbonamenti operai

La vendita verrà effettuata nelle ore pomeridiane di ogni sabato, a partire da sabato *18 maggio* presso le cabine di capolinea ove già si emettono le carte settimanali operai per le linee diurne.

In Piazza S. Giovanni

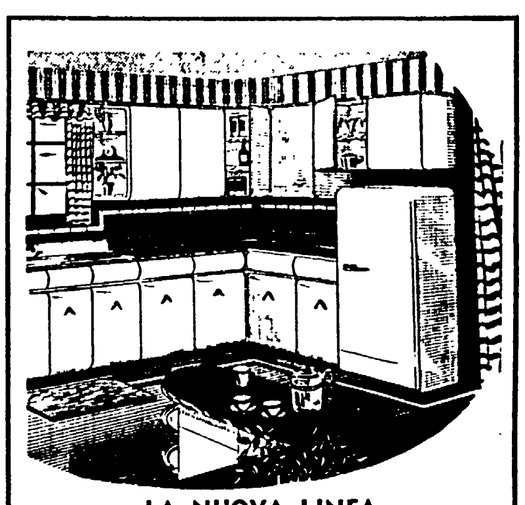
Ieri il comm. Pellegrino Bragone, ha inaugurato la sua nuova succursale di via Emanuele Filiberto angolo via Carlo Felice.

Molto ammirato è stato questo nuovo e moderno complesso fornito di tutto l'occorrente per il conforto della casa (elettrodomestici, frigoriferi, mobili componibili per cucine americane, ecc.).

Il pubblico affluito numeroso ha chiaramente dimostrato di gradire questa nuova iniziativa.

Il comm. Bragone, affiancato dai suoi più valenti collaboratori: comm. Giovanni Farina e architetto Gabriele Fratini è stato vivamente complimentato dai presenti.

Auguri per sempre nuovi successi.



LA NUOVA LINEA DELLA CUCINA AMERICANA

Signora, presso la WA.MA potrà ammirare la nuova cucina Americana, serie 50, unica nel suo genere per la linea assolutamente originale. E' stata realizzata dalla ben nota ditta LALAM di Poggibonsi in lamiera « ZINCOR » fosfatata e zincata elettroliticamente, procedimento che la rende assolutamente inossidabile (rilasciamo garanzia scritta). I prezzi, come al solito, sono i più bassi del mercato. Una visita La convincerà.

Vendita rateale WA.MA di W. & M.T. GRILLO

VIA DEL MASCHERINO, 1-3 (capolinea del 64 - S. Pietro) TELEFONO 552.638

COMUNICATO

Il Comm. RENATO LA BARBERA *l'Ottico della Capitale*

Unico Proprietario dell'OTTICA SCIENTIFICA

CARLO LA BARBERA

FONDAZIONE 1837 - ESPERIENZA ULTRASECOLARE

Informa la Sua affezionata Clientela privata, Medici, Ingegneri, Sportivi, Industriali, Fotocine-dilettanti, Enti Statali, che la

SUA UNICA SEDE E' SEMPRE IN

VIA delle CONVERTITE, 20

(Piazza San Silvestro)

OTTICA - FOTO CINE-COLOR - TOPOGRAFIA GEODESIA - DISEGNO - MICROSCOPI - BINOCOLI

ESAME DELLA VISTA GRATUITO

CONSAR

VIA OSTIENSE, 27 — VIA NOMENTANA 491

VIA APPIA NUOVA 42-44

PREZZI ECCEZIONALI

ABITI PURA LANA	L. 10.900
GIACCHE FANTASIA	» 8.500
PANTALONI FLANELLA	» 3.500

N. B. - A scopo statistico preghiamo i compratori di esibire il presente avviso. Il disturbo sarà compensato con l'OMAGGIO di una cravatta

TELEVISORI
ULTIME NOVITA' RADIOMARELLI - GELOSO - SIEMENS - TELEFUNKEN - C.G.E. - ALLOCCHIO BACCHINI ecc.
da L. 120.000 in poi a L. 5.000 mensili

SCALDABAGNI
OG. - COSMOS - SIEMENS - TRIPLEX - AEG - RADIANA - RADI - IGNIS ecc. ELETTRICI E A GAS
LITRI 50 DA L. 22.000
RATA MINIMA L. 1.000 MENSILI

MOBILI METALLICI
FORMICA - TIPO AMERICANO - LAVELLI - TAVOLI - VASTO ASSORTIMENTO - ULTIME NOVITA'
RATA MINIMA L. 1.000 MENSILI

CUCINE
TRIPLEX - SIEMENS - FARGAS ONOFRI - ZOPPAS - GASFIRE - IGNIS ecc. CON FORNO A GAS ED ELETTRICHE - CUCINA TECNOCASA 2 FUOCHI E ½ CON FORNO L. 23.000
RATA MINIMA L. 1.500 MENSILI

LAVABIANCHERIA
ULTIME NOVITA' RADIOMARELLI - HOOVER - READY - RIBER - CANDY - ZEROWAT - BENDIX - FIAT - CASTOR ecc.
DA L. 65.000 IN POI
RATA MINIMA L. 3.000 MENSILI

RADIO
ULTIME NOVITA' RADIOMARELLI - TELEFUNKEN - SIEMENS - C. G. E. - MAGNADYNE - PHILIPS - PHONOLA - ALLOCCHIO BACCHINI - GELOSO - VOXSON ecc.
DA L. 18.000 IN POI
RATA MINIMA L. 1.500 MENSILI

FRIGORIFERI
ULTIME NOVITA' RADIOMARELLI - BOSCH - SIEMENS - FIAT - SIBIR - MAGNADYNE - PHILCO - ZOPPAS - GENERAL REX - IGNIS
DA L. 52.000 IN POI
RATA MINIMA L. 2.500 MENSILI

RADIOSMIRE
ROMA - Via del Gambero, 16
Vendita anche in 12 - 18 - 24 rate

REGISTRATORE VOCE a nastro GELOSO - ULTIMA NOVITA' L. 46.000 rata minima L. 3.000 MENSILI
LUCIDATRICI PROTOS - SIEMENS - HOOVER - REM - MAGNADYNE - QUEEN LUX ecc. da L. 36.000 in poi, rata minima L. 1.500 MENSILI
ASPIRAPOLVERE SIEMENS - HOOVER - AEG - PROTOS - REM - ELCHIM ecc. da L. 7500 in poi - Rata minima L. 500 MENSILI
TERMOSIFONI Termoconvettori - Stufe elettriche e a gas - Vasto assortimento Ultime novità da L. 2.300 in poi - Rata minima L. 500 mensili

DECISO CONCORDEMENTE DA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Il 20 lo sciopero degli edili Stamane il Convegno alla CdL

Dai rappresentanti di tutti i cantieri saranno discussi i problemi della categoria nel quadro della lotta nazionale — Sarà presente un membro della segreteria nazionale del sindacato

Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori edili di Roma e provincia, e di tutte le altre province del Lazio avrà luogo lunedì 20 maggio anziché il 17, come era stato precedentemente annunciato; tale decisione è stata presa dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Questa mattina alle 9,30, indetto dal sindacato provinciale, presso la CdL (via Buonarroti 51) avrà luogo il convegno dei lavoratori dell'edilizia al quale parteciperanno gli attivisti sindacali e i lavoratori dei vari cantieri edili della città e della provincia. Il Convegno si prefigge di esaminare la situazione della categoria e i problemi rivendicativi nel quadro della lotta in corso su scala nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro. Il Convegno sarà presieduto dai compagni Claudio Cianca e Carlo Cerri, della segreteria del sindacato nazionale.

Perchè scioperiamo

Quanto grande sia l'ipocrisia dei grandi costruttori e quanto eravamo nel vero quando affermavamo che dietro la cosiddetta questione di principio e la pretesa puntigliosa difesa della «lealtà contrattuale», si nascondeva una sostanziale posizione antisociale, meschinamente retriva e di inconfessato odio di classe, lo conferma l'atteggiamento tenuto dagli industriali durante le trattative prolungate, atteggiamento che ha messo a dura prova la pazienza dei rappresentanti dei lavoratori per ben sei mesi sino alla rottura avvenuta appunto a causa del persistere di tale atteggiamento che da dilatorio e ostruzionistico stava divenendo addirittura, ed il termine è purtroppo adeguato e non semplicemente polemico, provocatorio.

Gli industriali, mentre con tono ipocrita non tralasciano di affermare di avere a cuore la sorte dei lavoratori, che (quanta benignità!) chiamano loro collaboratori, nella realtà si rifiutano di giungere ad accordo, che tenga conto dei bisogni e dei diritti degli operai, nelle varie e importanti questioni.

Tanta è la loro buona disposizione nei confronti degli operai che sono giunti perfino a richiedere l'abolizione della percentuale del 20,70 per cento, dovuta a titolo gratifica natalizia, ferie e festività, per adottare il sistema del pagamento diretto, che si presta nell'edilizia, come tutti i lavoratori sanno, ad una serie di espedienti dannosi ai lavoratori, come quelli messi in atto dagli imprenditori durante il fascismo.

Con la pretesa di impartire una lezione di economia, parlando, in tono presuntuosamente saccente, di «produzione», «produttività», «redditività», hanno risposto di no alla richiesta di un premio di produzione, rifiutandosi di discutere sul terreno concreto, di contrapporre dati e cifre ai dati e alle cifre fornite dalle organizzazioni, e dai quali risulta in maniera inoppugnabile che nel corso di questi ultimi anni il rendimento del lavoro si è triplicato, i profitti dei grandi costruttori sono saliti ad un livello veramente scandaloso, mentre le condizioni di vita e di lavoro degli operai edili restano fra le più disagiate di tutto il settore industriale.

Nè sugli altri problemi seri ed importanti sono disposti a fare un passo avanti di fronte alla questione del cottimismo, delle qualifiche, della Cassa Edile, della mensa, restano ancorati alle posizioni vecchie e sorpassate che fanno degli industriali dell'edilizia la categoria più retriva e negatrice di qualsiasi progresso sociale.

Del resto, questa posizione di arretratezza sociale degli industriali edili, che sembra quasi congenita, deve essere stata individuata dalla Commissione Parlamentare nella sua inchiesta effettuata presso alcune imprese e non tra le più sprovvedute, come ad esempio la Soc. Gen. Immobiliare.

Ma le cronache cittadine costituiscono già un atto di accusa nei confronti dei grandi costruttori, costrette come sono a dare quasi ogni giorno notizia di infortuni mortali.

Non disposizione al ragionamento, non comprensione, sia pure velata dagli interessi particolaristici di classe, manifestano gli industriali edili, ma opposizione preconcetta, al fondo della quale vi è la supina acquiescenza alle direttive della Confindustria.

Però tanto la Confindustria in generale, quanto i grandi costruttori in particolare, debbono ormai aver compreso che i lavoratori edili non sono disposti a subire la loro politica. La lotta che ha costretto gli industriali ad iniziare la discussione del contratto nazionale un anno prima della scadenza, li costringerà ancora a riprendere le trattative con mutati propositi.

Il vecchio e logoro ritornello che l'agitazione degli operai edili è dovuta a manovre tenebrose di non si sa quale centrale politica, come certi giornali con sconcia offesa alla dignità umana dei lavoratori, hanno scritto nel passato, attacca sempre di meno.

L'unità di posizione verificatasi tra le organizzazioni della CGIL, CISL e UIL, definisce in modo inequivocabile l'atteggiamento negativo e reazionario dell'Associazione Nazionale dei Costruttori. Ancora una volta nei cantieri edili c'è la lotta; ripresa in questi giorni nelle province dell'Italia Settentrionale essa si estende in tutto il Paese.

Gli edili romani, che di questa lotta sono stati la avanguardia più combattiva e tenace, saranno insieme a tutti i compagni operai edili d'Italia per spezzare la prepotenza e l'arbitrio padronale. Già in tutti i cantieri i lavoratori discutono e si preparano, consapevoli che soltanto dalla loro azione unitaria la categoria potrà avanzare.

CLAUDIO CIANCA

XI ANNIVERSARIO — I 2144 vigili urbani hanno festeggiato ieri l'annuale della fondazione del Corpo. A sera ha avuto luogo una cerimonia nella Basilica di Massenzio, cui hanno partecipato anche i vigili delle altre città convenuti in questi giorni a Roma. Con una suggestiva fiaccolata è stata recata infine una corona al Vittoriano

«Quale governo occorre all'Italia?»

Su questo tema, nella prossima settimana, avranno luogo pubblici dibattiti in tutte le Sezioni del PCI.

I membri del Comitato Federale e della Commissione provinciale di controllo, e tutti i propagandisti sono invitati in Federazione lunedì 13 alle ore 19,30, per la preparazione. Parlerà il compagno ALFREDO REICHLIN, membro del C.C. e direttore dell'Unità.

Tutte le sezioni sono invitate a comunicare entro lunedì alla commissione propaganda la data stabilita per il dibattito. Si consigliano, in particolare, i giorni da mercoledì a domenica.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 12** (133-232). S. Roberto, Nereo, Achilleo, Flavia, Pancrazio, Epifanio, Germano, Filippo, Domenico. Sole, sorge alle 4,57, tramonta alle 19,12. Luna, piena oggi.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 31, femmine 36. Nati morti, 1. Morti: maschi 15, femmine 17, dei quali 1 minore di sette anni. Matrimoni: 52.

— **Meteorologico:** Temperature di ieri: minima 12, massima 21,6.

UN ANEDDOTO

— D'Annunzio aveva settant'anni, un giorno che una comitiva di amici andò a visitarlo. Tra i convenuti era una bella e giovane signora straniera che manifestò la sua predilezione per il lago di Garda e la decisione di soggiornarvi a lungo. Un amico sussurrò a D'Annunzio: «Ecco una buona occasione per farle la corte». «Ma sei matto, rispose il poeta, tu dimentichi che io non ho più sessant'anni».

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** «Le triomphe de l'amour» all'Eliseo; «Il giuoco delle parti» al Millimetro; «L'ultimo scugnizzo» al Quirino.

— **Cinema:** «Il seme della violenza» all'Alce, Apollo, Augustus, Broadway, Hollywood, Italia, La Fenice; «Giulietta e Romeo» all'Alessandrino; «Gervaise» all'Astoria, Quirinale, Rex; «Padri e figli» all'Atlante, Castello, Cristallo, Flaminio, Fogliano, Garbatella; «Mezzogiorno di fifa» all'Avorio; «Guendalina» al Cola di Rienzo, Delle Maschere, Manzoni, Olympia, Parioli, Stadium, Trieste; «Le meravigliose avventure di W. Disney» al Della Valle; «La città nuda» all'Europa, Maestoso, Metropolitan; «Lassù qualcuno mi ama» al Galleria; «12 metri d'amore» al Libia; «Carosello napoletano» al Livorno; «Moby Dick» all'Oriente; «L'uomo che sapeva troppo» al Pio X (Torre Gaia); «Il fidanzato di tutte» al Plinius; «Il ladro» al Quirinetta; «Il gigante» al Rivoli; «Rififi» allo Splendore; «La fortuna d'essere donna» al Tor Sapienza.

PEDAGOGIA SPERIMENTALE

— Il prof. Richard Delchet, direttore del Laboratoire de Recherches de l'Ecole pratique de Psycologie et de Pedagogie de l'Université de Lyon, parlerà nella sede dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma (Via Terme di Diocleziano n. 10), sui seguenti temi: lunedì 13 maggio, ore 18, «Che cos'è la pedagogia sperimentale. Spirito scientifico e pedagogico», martedì 14 maggio, ore 18, «I rapporti della pedagogia sperimentale coi diversi settori della pedagogia», mercoledì, 15 maggio, ore 18, «Commento su alcune ricerche condotte dal Laboratoire de Pédagogie experimentale de l'Universite de Lyon». L'ingresso è libero a tutti e si pregano i sigg. Presidi ed i sigg. Direttori di darne comunicazione al personale insegnante.

PENSIERO CATTOLICO

— **Associazione Nazionale del Libero Pensiero «Giordano Bruno»** (via Brunetti 60): Oggi alle ore 10 nei locali sociali di via Brunetti 60, il dott. Giacinto Cardona parlerà sul tema: «Crociata o coesistenza?» - Analisi di alcune correnti contemporanee del pensiero cattolico».

VISITE

— **Il Circolo di cultura «Amici della gioventù studiosa»** (piazza San Saturnino 5) annuncia per oggi, domenica la visita della Centrale della Società Idroelettrica Tevere alla Borgata Labaro (Castelgiubileo). Appuntamento alle ore 16 davanti alla stazione Roma-Viterbo sul Piazzale Flaminio.

OFFERTA DI SOLIDARIETA'

— In merito alla richiesta d'aiuto, da parte della signora A. F., abitante in via Acqua Marcia di Sotto, con sei figli e il marito inabile al lavoro e malato è giunta alla nostra redazione una offerta d'aiuto dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. La signora A. F. dovrà telefonare al numero 588338, chiedendo di Cerasi. Da parte nostra porgiamo i nostri ringraziamenti all'ONMI.

FARMACIE DI TURNO

— **I TURNO - Flaminio:** via del Vignola 99-b. **Prati-Trionfale:** v. A. Doria 23, v. Scipioni 69, via Tibullo 4, v. M. Dionigi 33, P.zza Cola di Rienzo 31. **Monte Mario:** P.le Medaglie d'Oro 36. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Ripetta 24, via della Croce 10, via Tomacelli 1, Piazza Trevi 89, via Tritone 16 B. **Eustachio:** piazza Capranica 96. **Regola-Campitelli - Colonna:** via Tor Millina 6, Piazza Farnese 42, via Piè di Marmo 38, via S. Maria del Pianto 3. **Trastevere:** via S. Francesco a Ripa 121, via della Scala 23, Piazza in Piscinula 18-A. **Monti:** via Urbana 11, via Nazionale 245. **Esquilino:** via Cavour 63, via Gioberti 13, Piazza Vittorio Emanuele 116, via Emanuele Filiberto 145, via dello Statuto 35-A. **Sallustiano - Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47, via S. Martino della Battaglia 8, via Castelfidardo 39, Piazza Barberini 49. **Salario-Nomentano:** via Po 37, via Ancona 36, via Bertoloni 5, viale Gorizia 56, via G. B. Morgagni 38, via XXI Aprile 31, Piazza delle Provincie 8, via Tripoli 2, via Salaria 236, via di Priscilla 79. **Celio:** via S. Giovanni Laterano 112. **Testaccio-Ostiense:** piazza Testaccio 48. **Tiburtino:** via Tiburtina 72. **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50, via Britannia 4, via Appia Nuova 405, via Amba Aradam 23, via del Numitore 17, piazza Ragusa 14. **Milvio:** via Brofferio 55, via Euclide Turba 14. **Monte Sacro:** C. Sempione 23, v.le Adriatico 107. **Monteverde Vecchio:** Via G. Carini. **Prenestino-Labicano:** Via A. Gussano. **Torpignattara:** via Torpignattara. **Monteverde Nuovo:** Circonvall. Gianicolense 137, via Portuense 425. **Garbatella:** via Pellegrino Matteucci 53, via Giacomo Biga 10. **Quadraro-Cinecittà:** via Del Quintili, 195.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori; 6,45: Lavoro italiano nel mondo; 7,15: Taccuino del buongiorno; 7,30: Culto Evangelico; 7,45: La Radio per i medici; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8,30: Vita nei campi; 9: La Messa; 9,30: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10: XXIV Mille Miglia automobilistica - Radiocronaca dei passaggi da Pescara; 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate; 11,45: XXIV Mille Miglia automobilistica - Radiocronaca dei passaggi da Roma; 12: Orchestra diretta da Carlo Savina; 12,40: L'oroscopo del giorno (Motta); 12,45: Parla il programmista; 13: Giornale radio - XXIV Mille Miglia automobilistica - Radiocronaca dei passaggi da Roma; 13,25: Album musicale; 13,50: Parla il programmista TV; 14: Giornale radio; 14,10: Storia sottovoce; 14,15: XXIV Mille Miglia automobilistica - Radiocronaca dei passaggi da Firenze; 14,30: Orchestra diretta da Armando Trovajoli; 15: XXIV Mille Miglia automobilistica - Radiocronaca dei passaggi da Bologna; 15,15: Luciano Tajoli presenta; 15 e 45: Radiocronaca dell'incontro di calcio Jugoslavia-Italia dallo Stadio Dynamo di Zagabria - Radiocronaca Nicolò Carosio; 17,45: Qualche ritmo; 18: XXIV Mille Miglia automobilistica - Radiocronaca dell'arrivo a Brescia; 18,15: Concerto sinfonico diretto da Bruno Bartoletti; 19,45: La giornata sportiva; 20: Album musicale; 20 e 30: Giornale radio - Radiosport; 21: La voce che ritorna, concorso a premi fra gli ascoltatori; - La Tombola. Varietà con gioco a premi di Simonetta e Zucconi. Presenta Nunzio Filogamo; 22: Voci dal mondo.

22,30: Concerto del Quartetto Ungherese Bartok.

23: «Gioia di vivere». Canta Lia Origoni con l'orchestra diretta da Bruno Canfora; 23,15: Giornale radio - L'incontro di calcio Jugoslavia Italia, commento di Eugenio Danese - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7,50: Lavoro italiano nel mondo; 8,30: Abbiamo trasmesso; 10,15: La domenica delle donne; 10,45: Parla il programmista; 11: Abbiamo trasmesso; 11,45-12: Sala Stampa Sport; 13: Carosello Carosone; 13,30: Segnale orario - Giornale radio. Cordialissimo - Verde. 14-14,30: Il contagocce: Io, Viaval. Rivista in movimento. Regia di Amerigo Gomez.

17: Musica e Sport nel corso del programma: Radiocronaca dello arrivo del Giro ciclistico del Piemonte (Radiocronista Sergio Zavoli) - Radiocronaca della Coppa d'oro di Milano dall'ippodromo di San Siro (Radiocronista Alberto Giubilo) - Servizio speciale da Pescara sull'incontro di calcio Italia B-Egitto.

18,30: Parla il programmista TV. Ballate con noi; 19,15: Canzoni senza passaporto; 19,30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: La voce che ritorna. Concorso a premi fra gli ascoltatori. Teatrino della farsa a cura di Bernardino Zapponi.

21,15: Due parole e tanta musica. 22,15: Galleria del Bel Canto. Mezzosoprano Cloe Elmo; 22,30: Domenica Sport. Echi e commenti della giornata sportiva; 23-23,30: Tram notturno, di Marius.

TERZO PROGRAMMA

Ore 15,30: L'organismo umano e la vita moderna; 15,45: Sergei Prokofiev. Sinfonia n. 5, op. 100; 16 e 30: Vita e morte di Emilio Salgari; 19: Biblioteca. Le père di Albert Perrin; 19,30: Arthur Honegger. Sinfonia n. 4 (Deliciae Basiliensis); 20: L'Italia di fronte al Mercato Unico Europeo.

20,15: Concerto di ogni sera.

17,50-18: Parla il programmista; 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: Stagione lirica della Radiotelevisione italiana. Padmavati. Opera balletto in due atti di Louis Laloy. Musica di Albert Roussel.

10,30: La Messa.

TELEVISIONE

ORE 17,15: Umberto Spadaro sarà l'interprete principale del film «La taverna della libertà»

11,15: Visita ufficiale del Presidente della Repubblica francese.

15,45: Pomeriggio sportivo - la ripresa diretta di un avvenimento agonistico, con la quale si apre generalmente il «Pomeriggio sportivo» e dedicata stavolta all'arrivo a Brescia dei bolidi partecipanti alla «Mille Miglia». La telecronaca sarà irradiata in eurovisione. Completerà il pomeriggio sportivo un documentario inchiesta del Telegiornale dal titolo «Motonautica azzurra 1957», curato dai giornalisti Sironi e Stinchelli. Vi appariranno brani filmati delle principali corse nelle quali è stata impegnata finora la motonautica.

17,15: La taverna della libertà - Film, con Umberto Spadaro e Jone Salinas.

18,35: Notizie sportive - I risultati, con le prime cronache filmate e i primi commenti.

20,30: Telegiornale.

20,50: Carosello.

21: Telematch - programma di giuochi presentato da Silvio Noto ed Enzo Tortora. L'«oggetto misterioso», principale attrazione della serata, parte stasera dalle 430.000 lire. Completano la serata «Il braccio e la mente», con due nuovi concorrenti e «I mimi» e «Passo o vedo», presentati da Silvio Noto.

22,05: Cineselezione - rivista settimanale di varietà ed attualità realizzata con la collaborazione dei vari cinegiornali.

22,30: La porta aperta - film, con Dick Powell, Dina Merrill, Morris Ankrum.

23: La domenica sportiva - risultati, cronache filmate, commenti sui principali avvenimenti della giornata. La «domenica sportiva» contiene anche una larga scelta di brani girati alla classicissima dei motori, la «Mille Miglia», ed all'arrivo a Brescia e di Jugoslavia-Italia di calcio, da Zagabria.

Al termine: Telegiornale

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Una pistola per un vile

Tre fratelli, orfani, hanno su di sè il peso di una grande fattoria del West. Uno di essi è abbastanza anziano e saggio, gli altri due sono ragazzi ancora, e non vanno d'accordo. La questione si complica quando si apprende che il motivo della lite continua sta nel fatto che il mezzano viene considerato dal cadetto un vile, un pauroso, perchè non vuole battersi, rifiuta le situazioni difficili, ha paura dei serpenti. Il conflitto va avanti per tutto il film, tra alti e bassi, reso ancor più drammatico dal fatto che il fratello mezzano porta via la fidanzata al maggiore e questo si risente. Ma poi, quando il minore morrà, il «vile» si libererà dei complessi di paura che lo perseguitano dalla infanzia, e sarà finalmente un uomo.

Il film, nonostante la confusione del nostro racconto, non è rozzo, anzi qua e là tenta qualche studio di carattere, qualche soluzione drammatica più moderna del consueto. Tra i western psicologici, tuttavia, appare come uno dei più risaputi, e i pochi sprazzi di novità che in esso erano accennati sono annullati da una andatura poco stringente e dalla fretta del conformismo finale. Gli interpreti del film sono Fred MacMurray e Jeffrey Hunter. Ha diretto Abner Biberman.

Le avventure di mister Cory

Mister Cory è un tipico personaggio americano: un giovanotto nato nel quartiere più povero di Chicago, e che tenta di farsi strada come può, anche con sotterfugi e con colpi di testa, in un mondo che crede aperto a tutte le avventure. Egli entra in conflitto con il gran mondo, l'alta società, rappresentata da una giovane ereditiera molto snob, di fronte alla quale si fa passare per un uomo ricco, e dalla quale viene respinto in malo modo quando ella si accorge che è un pezzente.

Vedremo il giovane risalire la corrente, facendo denaro con il gioco e le bische, e riconquistare così il falso amore della donna. Un amore falso, poichè egli stesso, nel finale, si accorgerà di che va mita è fatto, e quanto stupido sia quel mondo cui aspirava. Salvo poi a sposare la sorella della ragazza in questione, e a ricadere così nello stesso errore.

Ma non bisogna dar tanto retta ai finali di questi film, i quali sembrano incollati a macchina sulle storie che li precedono. In realtà *Le avventure di Mister Cory* non pone un problema da nulla, anzi accenna fugacemente a certe magagne e all'esistenza di certi conflitti sociali. Son tuttavia cose nascoste, fugaci, che bisogna rincorrere, poichè si perdono nei mulinelli di un dialogo banale, di situazioni da commedia sentimentale.

Tony Curtis recita la sua parte con brillante vigore. Gli è accanto Charles Bickford. Ha diretto Blake Edwards.

t. c.

I violenti

Malgrado il titolo, che promette sparatorie e fuochi di artificio a dismisura, bisogna attendere oltre un'ora ed un quarto prima che venga esploso qualche colpo di revolver. Aspettando, dobbiamo sorbirci tre opachi ritratti di personaggi, evocati dal solito repertorio *western*: un orgoglioso proprietario terriero, ex ufficiale sudista, che ha sposato una ragazza dai trascorsi poco edificanti e suo fratello, mutilato ad un braccio e verso il quale nutre un antico rancore. Tagliati come fantocci sul tessuto di un intreccio d'appendice, i nostri eroi si scontrano e si sbranano verbalmente per ritrovarsi uniti di fronte ad alcuni loschi emissari del governo provvisorio, decisi a portare via una nutrita mandria di cavalli. Rudolph Maté è abbastanza smaliziato per rinunciare a farci credere di raccontarci qualcosa di estremamente interessante e mette in atto tutte le risorse del suo accorto mestiere ma non ce la sentiamo di dargli credito. Charlton Heston, Anne Baxter, Gilbert Roland e Tom Tryon sono i semi violenti in Vista-Vision.

Vice

«Orfeo e Euridice» oggi all'Opera

Oggi alle 17 in abbonamento diurne replica di «Orfeo e Euridice» di C. W. Gluck (rappr. n. 76), diretto dal maestro Franco Capuana e interpretato da Fedora Barbieri, Onelia Fineschi e Giuliana Raimondi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia e coreografia di Margherita Wallmann.

Domani riposo.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.

ARTI: C.ia Ugo Tognazzi. Alle 16 e alle 21: «L'uomo della grondaia» 3 atti di Hennequin e Duval.

DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, M. Guardabasso, G. Gonda. Alle 18 unico festivo: «Manca completo» di Mida.

DELLE VITTORIE: C.ia Billi-Riva. Alle 16 e 21,15: «Gli italiani sono fatti così».

ELENA BETTINI (via Galvani 51): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16,30 fiabe: «Genoveffa di Brabante» 3 atti e 18 quadri di P. Lebrun.

ELISEO: C.ia Theatre National Populaire diretto da Jean Vilar. Alle 17 unica: «Le triomphe de l'amour» di Marivaux. Ultima replica.

IL MILLIMETRO: C.ia diretta da M. Minnozzi. Alle 18 unico festivo: «Il giuoco delle parti», di Pirandello.

LO CHALET: C.ia diretta da L. Castellani. Alle 18 unico festivo: «Un incidente al vulcano», novità di Galliani.

PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday. Apertura ore 16. Inizio Cinerama alle 16,40-19,30-22,15. (Prezzi L. 600-900).

PICCOLO TEATRO (via Piacenza 1): C.ia Edly Barons. Alle 21,15: «La fidanzata di Cesare» di Zambaldi.

PIRANDELLO: Riposo.

QUIRINO: Oggi alle 16,30 e 19,30 replica de «L'ultimo scugnizzo» di Raffaele Viviani nella grande interpretazione di Nino Taranto.

RIDOTTO ELISEO: Riposo.

ROSSINI: C.ia stabile del Teatro Italiano diretta da C. Durante. Alle 17,15-21,15: «Il marito di mia moglie» 3 atti di A. Censato.

SATIRI: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola con N. Fraschi. Alle 16,30-19,30: «Smiles» (Il poliziotto sorridente) di G. Tanzi.

VALLE: C.ia Emma Gramatica. Alle 17,30 unico festivo: «La sconcertante mrs. Savage» di Patrick. Ultima replica. Addio della compagnia.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Cortina di spie, con Sterling Hayden e riv. Doria De Vico

Altieri: Il figlio di Simbad, con D. Robertson e rivista

Ambra-Jovinelli: Oltre Mombasa, con D. Reed e rivista Gagliardi

Principe: La fortezza dei tiranni, con P. Montalban e rivista

Reale: Oltre Mombasa, con D. Reed e rivista Muci

Silvercine: Fratelli messicani, con A. Kennedy e rivista

Volturno: Oltre Mombasa con Donna Reed e rivista Lino Pebbi

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I violenti, con C. Heston (ap. alle 15)

America: I violenti, con C. Heston (ap. alle 15)

Archimede: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray

Arcobaleno: The Killers (alle 18-20-22 orig. integrale)

Ariston: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli

Arlecchino: E' meraviglioso esser giovani, con J. Mills (alle 15-16,45-18,40-20,30-22,20)

Attualità: Peppino le modelle e chella llà, con P. De Filippo

Barberini: E' meraviglioso esser giovani, con J. Mills (alle 15,45)

Capitol: L'ultimo paradiso (alle 15,15-16,50-18,40-20,35-22,45)

Capranica: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray

Capranichetta: Il momento più bello, con G. Palli

Corso: Souvenir d'Italie, con G. Ferzetti (alle 15,45-17,45-20-22,45)

Europa: La città nuda, con B. Fitzgerald (alle 15-16,45-18,30-20,25-22,30)

Fiamma: Le avventure di mr. Cory, con T. Curtis (alle 15-18,15-20,15-22,30)

Fiammetta: Three Violent People, con C. Heston (alle 17,30-19,45-22)

Galleria: Lassù qualcuno mi ama, con P. Angeli

Imperiale: Uno straniero tra gli angeli, con V. Damone

Maestoso: La città nuda, con B. Fitzgerald

Metropolitan: La città nuda, con B. Fitzgerald (alle 15,45-18,15-20,30-22,30)

Mignon: Lassù qualcuno mi ama, con Pier Angeli

Moderno: Acapulco, con P. Meeker

Moderno Saletta: Peppino le modelle e chella llà, con P. De Filippo

New York: I violenti, con C. Heston

Paris: Uno straniero tra gli angeli, con V. Damone (ap. alle 15)

Plaza: L'uomo solitario, con J. Palance

Quattro Fontane: I violenti, con C. Heston

Quirinetta: Il ladro, con H. Fonda (ap. alle 15)

Rivoli: Il gigante, con James Dean (alle 15-18,20-22,20)

Salone Margherita: L'ultimo bazooka tuona, con J. Payne

Smeraldo: Il momento più bello, con G. Palli

Splendore: Rififi, con J. Servais

Supercinema: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray

Trevi: Un re per quattro regine, con C. Gable (alle 15,30-17-18,40-20,40-22,25)

ALTRE VISIONI

Adriacine: Poveri ma belli, con M. Allasio

Airone: Zarak Khan, con V. Mature

Alba: Come le foglie al vento, con L. Bacall

Alce: Il seme della violenza, con G. Ford

Alcyone: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner

Alessandrino: Giulietta e Romeo, con S. Shentall

Ambasciatori: La principessa Sissi, con A. Schneider

Aniene: Arrivano i dollari, con A. Sordi

Apollo: Il seme della violenza, con G. Ford

Appio: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner

Aquila: Serenata per 16 bionde, con C. Villa

Arenula: Fratelli messicani, con A. Kennedy

Ariel: Odongo, con R. Fleming

Arizona: Elena di Troia, con R. Podestà

Astoria: Gervaise, con M. Schell

Astra: La castellana del Libano, con J. Servais

Atlante: Padri e figli, con M. Mastroianni

Atlantic: Oltre Mombasa, con Donna Reed

SENSAZIONALE IL TRIONFO DE LA CITTA' NUDA AL METROPOLITAN - EUROPA e MAESTOSO

Augustus: Il seme della violenza, con G. Ford

Aurelio: La maschera di porpora, con T. Curtis

Aureo: La legge del capestro, con J. Cagney

Aurora: Suor Letizia, con A. Magnani

Ausonia: La principessa Sissi, con A. Schneider

Aventino: Gangster cerca moglie, con F. O'Brien

Avila: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor

Avorio: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis

Bellarmino: Rullo di tamburi, con A. Ladd

Belle Arti: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio

Belsito: Gangster cerca moglie, con F. O'Brien

Bernini: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren

Bolto: L'arciere del re, con R. Taylor

Bologna: Gangster cerca moglie, con F. O'Brien

Boston: Guaglione, con C. Villa

Brancaccio: Gangster cerca moglie, con F. O'Brien

Broadway: Il seme della violenza

Bristol: Fratelli rivali, con D. Paget, con G. Ford

California: Fratelli rivali, con D. Paget

Cassio: Pane, amore e ..., con Sophia Loren

Castello: Padri e figli, con M. Mastroianni

Centrale: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida

Cine-Star: Mister X, l'uomo nell'ombra, con E. Williams

FORZA BRUTA

Clodio: Soli nell'infinito, con William Holden

Cola di Rienzo: Guendalina, con J. Sassard

Colombo: La lunga linea grigia, con T. Power

Colonna: La frustata, con R. Widmark

Colosseo: La maschera di porpora, con T. Curtis

Columbus: Istanbul, con E. Flynn

Corallo: La frustata, con R. Widmark

Crisogono: Pianura rossa

Cristallo: Padri e figli, con Marcello Mastroianni

Degli Scipioni: Riccardo cuor di leone, con R. Harrison

Dei Fiorentini: Lacrime di sposa

Dei Piccoli: Cartoni animati a colori (Villa Borghese)

Della Valle: Le meravigliose avventure di Walt Disney

Delle Maschere: Guendalina, con J. Sassard

Delle Mimose: La valle del re, con R. Taylor

Delle Terrazze: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida

Delle Vittorie: Spett. teatrale

Del Vascello: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner

Diana: Web il coraggioso, con P. Egan

Doria: Arrivano i dollari, con Alberto Sordi

Due Allori: Arrivano i dollari, con A. Sordi

Due Macelli: Il diamante del re, con F. Lamas

Edelweiss: L'uomo dal vestito grigio, con G. Peck

Eden: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner

Esperia: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida

Espero: Come prima meglio di prima, con R. Hudson

Euclide: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio

Excelsior: Cinque contro il Casinò, con K. Novak

Farnese: Bandido, con R. Mitchum

Farnesina: Storia di una minorenne

Faro: Duello sul Mississipi, con P. Medina

Flaminio: Padri e figli, con M. Mastroianni

Fogliano: Padri e figli, con M. Mastroianni

Fontana: L'uomo di Laramie

Garbatella: Padri e figli, con M. Mastroianni

Gardenclne: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren

Giovane Trastevere: Il cavaliere del mistero, con A. Ladd

Giulio Cesare: La montagna, con S. Tracy

Golden: La principessa Sissi, con A. Schneider

Hollywood: Il seme della violenza con G. Ford

Induno: La principessa Sissi, con A. Schneider

Jonio: Arrivano i dollari, con Alberto Sordi

Iris: Come le foglie al vento, con L. Bacall

Italia: Il seme della violenza, con G. Ford

La Fenice: Il seme della violenza con G. Ford

Leocine: Zarak Khan, con V. Mature

Libia: Dodici metri d'amore, con L. Ball

Livorno: Carosello napoletano, con S. Loren

Manzoni: Guendalina, con J. Sassard

Marconi: Cinque contro il Casinò, con K. Novak

Massimo: Donne ... dadi ... denaro, con D. Dayley

Mazzini: Arrivano i dollari, con A. Sordi

Medaglie d'oro: L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck

Mondial: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren

Nascè: Hondo, con J. Wayne

Niagara: Donne ... dadi ... denaro, con D. Dayley

Nomentano: La baia del tuono, con J. Stewart

Novocine: La pistola sepolta, con J. Crain

ALEC GUINNESS è andato a PARIGI

Nuovo: Gangster cerca moglie, con F. O'Brien

Odeon: Poveri ma belli, con Marisa Allasio

Odescalchi: La montagna, con Spencer Tracy

Olympia: Guendalina, con J. Sassard

Orfeo: Chiuso per demolizione

Oriente: Moby Dick, con G. Peck

Orione: Don Camillo e l'on. Peppone con Fernandel

Ostiense: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio

Ottaviano: Soli nell'infinito, con W. Holden (alle 10,30). La figlia del reggimento)

Ottavilla: Il ladro del re, con Ann Blyth

Palazzo: Donne ... dadi ... denaro, con D. Dayley

Palestrina: Oltre Mombasa, con D. Reed

Parioli: Guendalina, con J. Sassard

Pax: La storia di Glenn Miller, con D. Reed

Pio X (Torre Gaia): L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart

Planetario: Shaitan il diavolo del deserto, con P. Armendariz

Platino: Vivendo cantando che male ti fo?, con C. Villa

Plinius: Il fidanzato di tutte, con F. Sinatra

Preneste: Odongo, con R. Fleming

Prima Porta: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio

Primavera: Selvaggia bianca

Puccini: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida

Quirinale: Gervaise, con M. Schell

Quiriti: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler

Radio: La guerra privata del maggiore Benson, con C. Heston

Rey: Le ali del falco

Rex: La principessa Sissi

Rialto: Mister X, l'uomo ombra, con E. Williams

Ritz: La principessa Sissi, con A. Schneider

Roma: Il tesoro sommerso, con Jane Russell

Roxy: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren

Rubino: Bandido, con R. Mitchum

Sala Eritrea: Satank la freccia che uccide, con S. Tracy

Sala Gemma: Jeff lo sceriffo ribelle

Sala Piemonte: 777 Scotland Yard, con V. Farrar

Sala Redentore: Canto dell'emigrante

Sala S. Sebastiano: Partita d'azzardo, con A. Baxter

Sala S. Spirito: Il fondo della bottiglia, con V. Johnson

Sala Saturnino: Sentieri selvaggi, con J. Wayne

Sala Sessoriana: Secondo amore con J. Wyman

Sala Traspontina: Tempeste sul Nilo, con A. Steel

Sala Umberto: L'ultima frontiera con V. Mature

Sala Vignoli: I pilastri del cielo con J. Chandler

Salerno: Atlena e le 7 sorelle, con J. Powell

San Felice: L'assedio delle 7 frecce, con W. Holden

Sant'Ippolito: Il guanto di ferro

Savoia: La vera storia di Jess il bandito, con R. Wagner

Sette Sale: Granada, con R. Milland

Stadium: Guendalina, con J. Sassard

Stella: Il principe ladro, con Ann Blyth

Sultano: Arrivano i dollari, con A. Sordi

Tevere: Incantesimo, con K. Novak

Tirreno: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida

Tor Sapienza: La fortuna di essere donna, con S. Loren

Trastevere: La terra degli apaches, con A. Murphy

Trianon: Sinuhe l'egiziano, con Jean Simmons

Trieste: Guendalina, con J. Sassard

Tuscolo: Vento di terre lontane, con G. Ford

Ulisse: Anastasia, con I. Bergman

Ulpiano: Controspionaggio, con Lana Turner

Ventuno Aprile: Anastasia, con Ingrid Bergman

Verbano: La legge del capestro, con J. Cagney

Vittoria: Mister X l'uomo ombra, con E. Williams

Fenomenale!

non solo il successo del film ma anche quello che il pubblico e la critica hanno decretato a

L'ULTIMO PARADISO

il film scelto per rappresentare l'Italia al Festival Internazionale di Berlino

Assolutamente VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

SPETTACOLI: ORE 15,10 16,50 - 18,40 - 20,35 - 22,45

Frigorifero «ALASKA TEDESCO litri 210»

PREZZO RECLAME PER IL MESE DI MAGGIO GARANZIA CINQUE ANNI

1) piano di lavoro in formica di qualsiasi colore; 2) reparto per cibarie a conservazione settimanale di lt. 90 con piccolo congelatore per ghiaccio. 3) congelatore indipendente da lt. 30 con temperatura fino a - 15 per la conservazione di carne, pesce, gelati per tempo illimitato e per la formazione del ghiaccio; 4) come il 2) a uso giornaliero

TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI

V.A.I.S.E. Tel. 461.705 Roma Via Liberiana, 17-A-19 (S. Maria Maggiore)

Con autorizzazione del Tribunale di Roma - Sezione fallimentare

liquidazione del secondo lotto di tessuti esistenti nei

Magazzini BORZÌ

VIA SAN NICOLA DE' CESARINI n. 4-5 (Largo Argentina)

LANERIE - SETERIE - COTONERIA - BIANCHERIA - TAPPEZZERIA A PREZZI DI PERIZIA

Alcuni prezzi

MUSSOLA Svizzera stampa cm. 90	valore L. 890	periziato L. 150
PETTINATI Uomo fantasia cm. 150	valore » 2.900	periziato » 750
MAGLIALANA pesante cm. 130	valore » 2.900	periziato » 990
ORGANZA seta pura Lamé cm. 100	valore » 1.600	periziato » 360
OTTOMANLANA soprabito cm. 140	valore » 2.800	periziato » 990
DAMIE pura lana vari colori cm. 140	valore » 2.400	periziato » 850
CRETONNE tappezzeria cm. 130	valore » 650	periziato » 270
EVERGLAZE svizzero cm. 90	valore » 550	periziato » 90
BROCCATELLO pura lana cm. 130	valore » 2.900	periziato » 980
RASATELLO fantasia puro cotone	valore » 750	periziato » 250
OPALINE stampato per biancheria	valore » 250	periziato » 115
CREPELLE lana cm. 140	valore » 890	periziato » 250
LANA FRESCO scozzese cm. 130	valore » 1.900	periziato » 390
TAILLEURS pura lana cm. 140	valore » 2.100	periziato » 550
VELLUTO millerighe	valore » 1.500	periziato » 450
FAILLE nero misto cm. 90	valore » 850	periziato » 350
PIQUET svizzero fantasia	valore » 750	periziato » 300
TRALICCIO per materassi	valore » 650	periziato » 250
TELA lenzuolo ad un posto	valore » 450	periziato » 290
TELA lenzuolo due posti cm. 240	valore » 700	periziato » 490
FRESCO fantasia cm. 140	valore » 1.200	periziato » 240
RASO in cotone tessuto modello disegni e colori francesi	valore » 1.390	periziato » 350
JIERSINA Leumann cm. 90	valore » 890	periziato » 390
OTTOMANO seta nera cm. 90	valore » 2.200	periziato » 750
CRETONNE per abiti e vestaglie	valore » 350	periziato » 95

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - OGGI I "MOSCHETTIERI,, AFFRONTANO LA JUGOSLAVIA E I "CADETTI,, L'EGITTO

A Zagabria e Pescara: "Forza azzurri!,,

Velocità e volontà potrebbero essere le armi della vittoria dei Moschettieri

ITALIA

Cervato — Segato — Primi — Ralkov
Lovati — Orzan — Montuori — Milutinovic — Mitic — Spajic
Magnini — Chiappella — Virgili — Zebec — Krstic — Beara
Gratton — Vukas — Boskov — Cronkovic
Boniferti — Ilposinovic

JUGOSLAVIA

CHIAPPELLA (sopra) e **LOVATI**, due punti di forza della difesa azzurra. Uno come parte integrante del «blocco» viola, l'altro per essere riuscito ad inserirsi in essa

(Dal nostro inviato speciale)

ZAGABRIA, 11 — *Zagabria, che domani ospiterà Jugoslavia-Italia, è una bella cittadina, linda e pulita; belli sono i suoi edifici, larghe e ben tenute le sue strade. E se fra i suoi abitanti mancano gli elegantoni la media delle quattrocentomila persone che compongono la sua popolazione veste decorosamente. Questa piccola città ha inoltre un'attrezzatura sportiva eccezionale, decine di campi di calcio, di tennis, di pallacanestro, numerose piscine in periferia e tre stadi dei quali due di una capienza di 25 mila posti mentre il terzo, il Maximir, dove domani si giocherà Italia - Jugoslavia, può ospitare attualmente 45-50 mila persone. Nell'estate poi la sua capienza verrà portata a centomila posti.*

Lo Stadio Maximir ha un terreno ottimo, coperto da una erbetta sottile e dura: è forse un po' troppo elastico per i nostri giocatori, abituati ai fondi duri dove la palla rimbalza alta; è un prato che pare fatto apposta per atleti abili nel trattare la sfera, per dei giocolieri. Appunto sulla mania di arabescare degli jugoslavi si è discusso molto in questi giorni di vigilia. Il C. T. Firmanic ha parlato alla radio ed ha concesso lunghe interviste, criticando senza peli sulla lingua il modo con cui i giocatori jugoslavi interpretano il sistema.

Ad Atene la Jugoslavia ha pareggiato con la Grecia perchè la prima linea, anzichè puntare a rete con forza e decisione, si gingillava a trenta metri dal guardiano avversario, passandosi innumerevoli volte il pallone. Il gioco jugoslavo si distingue per la precisione delle manovre a metà campo, per la sicurezza con cui i nazionali controllano la sfera; però questa superiorità raramente si concreta nel goal, e perciò in questi ultimi tempi le vittorie jugoslave si possono contare sulla punta delle dita di una mano.

Coppa internazionale

La classifica

Ungheria	6	5	2	1	25	15	12
Cecoslov.	5	4	0	1	16	9	8
Austria	7	2	2	3	12	17	6
Jugoslavia	7	1	3	3	10	10	5
ITALIA	4	1	1	2	3	8	3
Svizzera	5	0	2	3	8	15	2

E forse per questa ragione la partita di domani preoccupa il C. T. e gli sportivi, i quali temono che gli italiani noti per la rapidità con cui avanzano e si spingono in area per il tiro, possano, nonostante la loro notoria deficenza nella tecnica personale, battere la rappresentativa illirica.

Per evitare sorprese, il signor Tirnanic ha rinforzato la difesa, affidando il ruolo di terzino destro al centro-mediano della Stella Rossa, Spajic, e allineando in prima linea come ala destra Rajkov, che nel Vojvodina gioca mediano di rottura.

Jugoslavia-Italia alla radio (ore 15,45)

L'incontro di calcio Jugoslavia-Italia sarà oggi interamente radio-trasmesso con inizio alle ore 15,45. Radiocronista: Nicolò Carosio.

Di conseguenza, è facile dedurre la tattica che la Jugoslavia adotterà domani in campo: rimarrà molto coperta e cercherà di fiondare in avanti per mezzo dei suoi esperti prestigiatori Zebec, Milutinovic, Vukas, mentre il vecchio Mitic, passato mediano, terrà i collegamenti tra gli uomini di prima linea e la retroguardia.

Voi sa benissimo che gli jugoslavi sono migliori di noi e non vuole esporsi; perciò ha deciso di infoltire la mediana arretrando, come al solito, Gratton e consigliando Primi di tenersi a fianco di Segato.

Ricordiamo che la gara di Zagabria per i tecnici della Federazione non è altro che la prova generale per Lisbona, dove con il contropiede, forse sarà possibile conquistare il successo e, con il successo, la probabilità di poter essere iscritti alle finali del «mondiali» del 1958 in Svezia.

Gli Azzurri, lo staremo dicendo, sono di una natura tecnica assai più bassa degli jugoslavi e il pronostico non è loro favorevole. Però (quando c'è di mezzo la sfera di cuoio ci sono sempre dei però) potrebbero anche cavarsela a buon mercato, se sapranno approfittare dei difetti degli illirici. Se gli azzurri imporranno alla competizione un ritmo velocissimo e se Virgili, Boniperti e Montuori non saranno imprecisi e centreranno sul bersaglio i palloni che avranno a portata di piede forse la nostra rappresentativa potrebbe anche sorprendere i raffinati avversari, i quali non sono eccessivamente rapidi.

Con la forza bruta dell'impeto si potrebbe disorientare, portare la confusione nel campo avverso. A Roma, contro l'Irlanda del Nord gli azzurri, infiacchiti dalle pantagrueliche mangiate, erano molli e grondanti sudore; questa volta il dottor Ferrando ha avuto il buon senso di limitare le portate ed ha tenuto a dieta gli azzurri, i quali oggi pomeriggio, allenandosi, non sfiatavano, non boccheggiavano come quando li vedemmo sul prato del Valco di S. Paolo.

Oggi, benchè facesse caldo e l'aria fosse immota, gli italiani correvano, saltavano e calciavano con notevole energia e, dopo un'ora di esercizi, erano ancora freschi.

Non siamo pessimisti su questa gara e neppure ottimisti, intendiamoci bene, ma da alcuni segni abbiamo riportato l'impressione che la nazionale azzurra sia meglio preparata e che lo spirito degli undici calciatori sia più forte che non a Roma.

MARTIN

FIRMANI una delle frecce dell'attacco azzurro

Contro i "Ramarri del Nilo,, pronostico tutto per i Cadetti

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 11. — *Data via libera alla Spagna B con la partita persa nel dicembre a Cagliari i «cadetti» azzurri non hanno praticamente più nulla da dire nella coppa del Mediterraneo. Rimasti a nove punti su 8 partite disputate (contro i dodici punti su 7 partite della Spagna B) gli italiani sono praticamente tagliati fuori dalla seconda edizione della coppa che può considerarsi già appannaggio delle «furie rosse».*

Ciò però non significa che le partite ancora in programma per la B italiana, quella di domani con l'Egitto qui a Pescara e quella prossima a Madrid con la Spagna B, siano prive di interesse.

Innanzi tutto rimane da guardare al piazzamento finale: non sarebbe affatto incoraggiante nè dignitoso farsi superare dalla Turchia (che ha raggranellato quattro punti su cinque partite) per cui il traguardo immediato dei «cadetti» italiani è costituito dal secondo posto, magari a fianco della Francia B che ha concluso il suo ciclo di incontri con dodici punti all'attivo (e per questo bisogna battere domani gli egiziani ed ottenere almeno un pareggio a Madrid).

Poi c'è da riscattare la prova offerta dalla rappresentativa allineata a Cagliari: infine i «cadetti» azzurri sono chiamati a rinverdire le speranze degli sportivi e dei tecnici azzurri.

Non è un mistero infatti che la formazione mosaico in procinto di affrontare l'Egitto costituisca un vero e proprio esperimento in vista dell'eventuale impossibilità di schierare una nazionale «bloccata» negli incontri per i campionati mondiali. E nemmeno è un mistero che parecchi dei cadetti potrebbero essere portati nella rappresentativa maggiore nella eventualità appunto sia necessario rinunziare ai blocchi: è il caso di Buffon, di Venturi, di Fontana, di Muccinelli, di Burini, di Firmani, di Bernasconi infine che possono considerarsi un po' i numeri 2 del calcio italiano mentre lo schieramento di Garzena, Grava, Pantaleoni e Fontanesi è dovuto invece al «calo» di forma denunziato dagli altri azzurrabili. Il tutto d'altra parte viene a dimostrare il valore della attuale formazione cadetta e quindi a confermare le speranze di un successo italiano legittimato ancora sia dal soddisfacente risultato dello allenamento di Bologna, sia dalla non eccezionale levatura degli avversari di domani, i «ramarri» del Nilo.

I simpatici ragazzotti dall'aria spaurita piovuti l'altro giorno dal cielo sono reduci da due sconfitte casalinghe consecutive subite ad opera della Spagna B (1-0) e della Turchia (4-0) e appaiono tanti agnelli destinati a sacrificarsi sull'altare di Pescara in omaggio alla rinascita del calcio italiano.

Non per niente inoltre gli egiziani sono stati sempre per tradizione le vittime delle varie rappresentative azzurre con cui si sono cimentati: ben venti reti hanno incassato nei quattro incontri perduti con la nazionale italiana maggiore (alla quale ne hanno inflitti solo sei) e se hanno limitato a tre reti il passivo nei due incontri disputati con la squadra azzurra cadetta però hanno ugualmente collezionato altre due sconfitte.

Per rintracciare una vittoria dei «ramarri» nel libro d'oro di «Italia-Egitto» bisogna riandare alla prima coppa del Mediterraneo in cui i nostri avversari di domani piegarono una rappresentativa giovanile italiana per 3 reti a zero in un incontro svoltosi al Cairo l'11 novembre del 1951.

E poichè domani non saremo al Cairo nè manderemo in campo una rappresentativa giovanile e nemmeno gli egiziani potranno schierare una formazione più forte è evidente che il pronostico si tinge nettamente e chiaramente di azzurro: toccherà allora ai nostri calciatori il compito di farlo rispettare sul campo di gara, con un risultato e con un punteggio che rispecchino anche la differenza di valori tradizionali tra le due scuole calcistiche.

Ed anche su questo punto i dubbi sono pochi: va bene che il calcio italiano è in crisi, come ha dimostrato la partita con l'Irlanda del Nord, va bene che gli egiziani si batteranno con la loro proverbiale tenacia e velocità, ma alla fin fine la esperienza dei nostri dovrebbe permettere loro di portare a termine il non difficile compito.

Concediamo quindi la maggiore fiducia ai nostri rappresentanti imitando l'esempio degli sportivi abruzzesi pronti ad affollare in ogni ordine di posti il nuovissimo stadio «Adriatico», e convinti di poter salutare una bella affermazione della squadra italiana in uno dei rarissimi incontri internazionali cui è concesso loro di assistere.

Chissà che proprio Pescara non debba segnare una prima tappa della rinascita azzurra? E' questa speranza in fondo il motivo principale d'interesse dell'incontro di domani: e questa speranza si leggerà sui volti di Marmo, Bigogno, Tentorio allorchè hanno brindato alla fortuna del calcio italiano nel ricerimento svoltosi al comune dopo l'ultimo allenamento atletico dei cadetti azzurri e dopo il varo della formazione egiziana che hanno caratterizzato le ore della vigilia.

ROBERTO FROSI

ITALIA B

GRAVA — BUFFON — GARZENA
FONTANA — BERNASCONI — VENTURI
BURINI — PANTALEONI
MUCCINELLI — FIRMANI — FONTANESI

SELIM — KOTB — HAMOUGLY
VARISS — EL FANAGILY
ATTIAK — ZAKI
DALY — MOHAMED — HEIHAL
PARASKOS

EGITTO

Coppa Mediterraneo

CLASSIFICA

Spagna B	7	6	0	1	10	5	12
Francia B	10	4	4	2	14	8	12
Italia B	8	3	3	2	11	5	9
Grecia	8	1	4	3	6	17	6
Turchia	5	1	2	2	6	5	4
Egitto	8	0	3	5	4	20	3

INCONTRI DA DISPUTARE

Italia B-Egitto; Spagna B-Italia B; Grecia-Turchia; Turchia-Grecia; Spagna B-Turchia; Turchia-Spagna B; Turchia-Egitto.

I precedenti tra azzurri e egiziani

Grand, 28 agosto 1920: ITALIA A-EGITTO 2-1 (Olimpiade)
Amsterdam, 10 giugno 1928: ITALIA A-Egitto 11-3 (Olimpiade, finale 3 posto)
Atene, 22 maggio 1949 ITALIA B-Egitto 2-1 (Torneo dell'Amicizia)
Il Cairo, 11 novembre 1951: EGITTO-ITALIA GIOV. 3-0 (1ª Coppa Mediterraneo)
Bari, 26 ottobre 1952: ITALIA GIOV.-EGITTO 6-1 (1ª Coppa Mediterraneo)
Il Cairo, 13 novembre 1953: ITALIA A-EGITTO 2-1 (Eliminatoria C.d.M.)
Milano, 21 gennaio 1954: ITALIA A-EGITTO 5-1 (Eliminatoria C.d.M.)
Il Cairo, 16 dicembre 1955: ITALIA B-EGITTO 1-0

SI EFFETTUA OGGI LA « CORSA-STAFFETTA » DEL GIRO D' ITALIA

Anche nel veloce Giro del Piemonte l'uomo da battere sarà De Bruyne

In una gara dove non ci sono grandi salite, l'arma dello scatto dovrebbe essere quella che risolve

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 11. — Ecco, dunque, il *Giro del Piemonte*, corsa-staffetta del *Giro d'Italia* Del quale, «Giro», anche qui a Torino, soprattutto si parla Grane. Si discute la formula. Non quella tecnica, ch'è giudicata buona. Si discute la formula degli ingaggi, ch'è disprezzata. E c'è aria di rivolta. La «Carpano» è montata su tutte le furie. Perchè? Concorrenza. E' noto che «La Gazzetta dello Sport» ha permesso alla «Gora» di ingaggiar la squadra della «Elvé» di Bruxelles, che sarà comandata da Rik Van Steenbergen.

Gli atleti del Belgio vincono; gli atleti del Belgio fanno gola; gli atleti del Belgio sono, oggi, i più adatti a servire quella moderna dea ch'è la pubblicità. E chi di atleti del Belgio dispone, ma (per il «Giro») non se ne può servire, ripeto, monta su tutte le furie.

«Non è, però detta l'ultima parola!...». Così, il dott. Giacotto. E così Guerra che, nella sua «Faema», non può schierare Emiliozzi; Guerra è soltanto autorizzato a formare una squadra con atleti del Lussemburgo e di Svizzera, tre dei quali dovrà pagarli a caro prezzo, perchè con lui non sono vincolati da nessun contratto E' allegro il nostro sport! E non diciamo di più, per ora; non diciamo di più, perchè altrimenti il *Giro del Piemonte* rimane senza spazio

Nel *Giro del Piemonte* saranno in gara anche De Bruyne e Keteleer, cui il «Giro» potrebbe, infine, aprir la porta. Come alla Adriaenssens, e come all'Emiliozzi Intanto, De Bruyne sarà l'uomo da battere nel *Giro del Piemonte*. E sarebbe buffa che non venisse battuto! I «nostri». Infatti, quantitativamente dominano il campo. E, non foss'altro perchè il numero fa la forza..

La gara, il *Giro del Piemonte*, a De Bruyne calza come un guanto. Il Fred è uno scattatore di classe eccelsa, e un «finisseur» è di raro talento Ora: grandi salite nel *Giro del Piemonte* non ce ne sono; quindi. l'arma dello scatto dovrebbe essere quella che risolve. Ma, forse la «Carpano» gradirebbe di più una vittoria di Coletto o di Gismondi. Potrebbe, perciò, darsi il caso che De Bruyne e Keteleer favorissero le evasioni dal gruppo degli uomini di punta della pattuglia nazionale di «patron» Coppi, che poi difenderebbero dagli eventuali attacchi.

Ma questa è «strategia» da tavolino; sapremo domani come sono andate le cose. Noi ci auguriamo che i «nostri» non si lascino scappare la bella occasione di centrare, finalmente, un traguardo. Il *Giro d'Italia* è prossimo: la vittoria di Mosèr, o di Defilippis, o di Coletto, o di Baldini, darebbe vita a nuove, belle speranze. Si capisce che anche una vittoria di Minardi, o di Messina, odi Maule, o di Albani, o di Conterno, o di Ronchini, o di Fallarini, o di Emiliozzi, o di Baffi, o di Gismondi, o di qualunque altro atleta di casa, verrebbe accolta con gioia.

ATTILIO CAMORIANO

Per De Bruyne niente «Giro»

TORINO, 11. (A.C.). — **Per De Bruyne niente Giro. Infatti le trattative per includere De Bruyne, Keteller e Adrianssen nella squadra della «Carpano», che parteciperà al Giro d'Italia, sono fallite. Oggi a Torino il signor Torriani ha dichiarato che gli unici atleti del Belgio ingaggiati sono quelli della «Gora». E', invece, certo che Emiliozzi verrà incluso nella squadra della «Faema». 6-3.**

La Ferrari e la Maserati alla "1000" del Nurburgring

MILANO, 11. — Ferrari e Maserati allineeranno i loro piloti alla «Mille Chilometri» di Nurburgring. In programma per il 26 maggio. Per la Maserati oltre alla probabile partecipazione di Fangio è assicurata anche la presenza di Stirling Moss, Joaqui Bonner e J. Menditeguy

La Ferrari si varrà di Peter Collins, Mike Hawthorn, Alfonso De Portago, Oliver Gendebien, Wolfango von Trips e Luigi Musso

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS ALLA FASE CONCLUSIVA

Silvana Lazzarino supera la favoritissima Long Beppe Merlo semifinalista del singolare maschile

L'incontro Pietrangeli-Patty, sospeso col romano in vantaggio, proseguirà oggi - Eliminati Hoad e Cooper

Siamo ormai alle battute conclusive dei Campionati internazionali di tennis al Foro italico, e la prima, piacevole constatazione che si impone è che i tennisti italiani, donne e uomini, sono ancora validamente in lizza. Silvana Lazzarino e Beppe Merlo si sono conquistati ieri l'ingresso in semifinale nei singolari, Nicola Pietrangeli se l'è conquistato per due terzi e oggi dovrebbe farcela; nei doppi Migliori-Lazzarino e Pietrangeli-Sirola erano già giunti al penultimo turno, mentre anche Fachini-Maggi, nonostante avessero di fronte Hoad-Fraser, si sono comportati benissimo ed hanno tuttora la possibilità, nell'odierna continuazione dell'incontro, di imitare lo exploit dei loro compagni.

Ma veniamo alle gare di ieri e parliamo innanzi tutto di Silvana Lazzarino, che ha fornito la più grossa — e piacevole — sorpresa della giornata. La giovane campionessa d'Italia aveva di fronte una delle più forti tenniste del mondo, l'australiana Long, che finora aveva sempre dominato tutte le azzurre, nessuna delle quali era mai riuscita, non diciamo a superarla, ma a strapparle un «set». Battuta sulla carta, la bruna Silvana ha sfoderato una partita maiuscola, lottando con cuore e intelligenza, alternando al giuoco lungo dei pallettoni che hanno messo in difficoltà l'avversaria; e ha vinto in due soli «set». Nella prima frazione, dopo esser stata in svantaggio per 3-0 e per 4-1 l'italiana ha rimontato, finendo col prevalere, dopo accanita lotta, per 8-6. Nella seconda, Silvana si portava rapidamente a 5-2 in suo favore ma giunta a questo punto sembrava presa dal panico per l'insperata vittoria, e l'australiana, vecchia volpe dei campi di tennis, ne approfittava per risalire fino al 5-4. Silvana però ieri aveva a posto anche i nervi; non si demoralizzava (come c'era da temere) e, sostenuta a gran voce dal pubblico che faceva un tifo quasi «calcistico», riusciva a chiudere il «set» e l'incontro sul 6-4.

Nulla da fare invece per l'altra azzurra impegnata nei «quarti». Chiaretta Ramorino, di fronte alla forte inglese Shirley Bloomer, ha dovuto abbassare bandiera pur difendendosi animosamente. Le altre due semifinaliste sono l'americana Knode, che ha battuto la bermudiana Brewer, e la tedesca Buding che, persa la prima frazione contro la messicana Reyes, ha vinto le due successive.

SILVANA LAZZARINO ha fornito ieri una lieta sorpresa eliminando la fortissima Long

Nel singolare maschile sono caduti i due favoriti della vigilia, gli australiani Hoad e Cooper, rispettivamente n. 1 e 3 mondiali. Che Lewis Hoad fosse solamente l'ombra del formidabile giocatore ammirato un anno fa, lo si era già visto nei giorni scorsi, particolarmente nell'incontro col francese Haillet. Ieri pur senza giocare in maniera sensazionale, l'altro australiano Rose ha potuto battere il campione del mondo nel corso di cinque partite il cui motivo dominante sono stati gli errori di Hoad. Quanto a Cooper, egli ha perso nettamente di fronte al sempre più sorprendente francese Darmon, che ormai pone molto seriamente la sua candidatura alla stessa vittoria finale. L'australiano, invece, è apparso indeciso e sfuocato.

Beppe Merlo, come ho già detto, ha vinto; ma ha faticato molto più del dovuto nei confronti di un avversario volonteroso ma modesto quale è Don Candy. Lo azzurro (che si è lasciato anche portare via un «set») è apparso fiacco e impreciso e a un certo momento della quarta partita, quando stava perdendo per 4-1 e giocava malissimo, c'è stato da temere il peggio. Poi si è ripreso, ma oggi dovrà giocare altrimenti se vorrà assicurarsi, come è nelle sue possibilità, l'ingresso in finale.

Anche Pietrangeli non ha soddisfatto. Il suo incontro è stato sospeso per l'oscurità quando il romano era in vantaggio per due «set» a uno; ma in quel momento egli avrebbe già dovuto avere la vittoria in tasca, perchè Patty non riesce più a reggere le fatiche di un torneo, e l'ha ampiamente dimostrato. Solo il fatto che Nicola ha alternato in maniera preoccupante azioni bellissime a sfasature assurde, ha ritardato la designazione del quarto semifinalista.

Oggi gran gala, dalle 13 in avanti: continuazione di Pietrangeli-Patty e prima semifinale fra Merlo e Rose; semifinali del singolare femminile (Lazzarino contro Knode e Bloomer contro Buding); semifinali del doppio femminile (Lazzarino-Migliori affronteranno Long-Hawton); continuazione del quarto di finale di doppio maschile fra Fachini-Maggi e Hoad-Fraser; infine quarti di finale e semifinali del doppio misto, l'unica competizione dalla quale siano ormai scomparsi tutti gli italiani.

CARLO GIORNI

OGGI ALLO STADIO TORINO (ORE 16)

Federconsorzi-Chinotto Neri il derby della "quarta serie,,

Federconsorzi-Chinotto Neri: unap artita chev ale un campionato Per la Feder, distanziata dalla capolista di due punti, è l'ultima carta valida per tentare il riagganciamento con la capolista Anche un pareggio per i tricolori vorrebbe dire l'abbandono di ogni speranza di finali e di Serie C.

L'assoluto bisogno di vittoria degli uni e degli altri, unito ai motivi tradizionali di ogni «derby» — renderà la partita accesissima e drammatica; un vero scontro di colossi Un pronostico è impossibile. L'incontro vedrà il suo svolgimento allo Stadio Torino, con inizio alle ore 16. La Federconsorzi, onde favorire lo afflusso edgli sportivi, annuncia i seguenti prezzi: Tribuna, lire 500. Distinti: lire 400. Curve in piedi: lire 200.

Romulea-Terracina 3-0

TERRACINA: Fiorenzani; Ciani, Cappucci; Cometto, Campi, Bonfili; Cappelli II, Di Spigno, Zappone, Cappelli I, Maragone.

ROMULEA: Di Santo; Gasbarra, Checcucci; Baldi, Veronici, Crescenzi, Salmucci, Fusco, Muzi, Bernardini, D'Angelo.

Reti: Nella ripresa al 2' al 31' e al 42' Bernardini.

(E.P.) — Con un «tris» del capitano, la compagine giallorossa ha meritatamente colto un nuovo successo, sebbene il risultato fosse scontato in partenza.

Comunque, contrariamente a quanto ci si aspettava, e per la imprecisione degli avanti locali e per la bravura dell'estremo difensore biancoceleste, la Romulea ha dovuto faticare non poco per aver ragione della modesta «cenerentola»; stanno a dimostrare ciò le tre reti segnate tutte nei secondi quarantacinque minuti Infatti nel primo tempo, i locali stentavano a coordinare le proprie idee e, quando riuscivano ad impostare efficienti trame offensive, sciupavano nel modo più banale ottime occasioni da rete.

Cagliari-Roma oggi all'Amsicora

CAGLIARI, 11. — All'«Amsicora» la Roma giocherà oggi in amichevole con il Cagliari. La Roma che disputa quest'incontro tanto per tenersi in allenamento durante la sosta del campionato per la parentesi azzurra di Jugoslavia-Italia e Italia B-Egitto non allineerà Nordhal e Da Costa, che hanno chiesto ed ottenuto un breve riposo. Inoltre fra i giallorossi mancherà anche «capitan» Venturi, che domani a Pescara sarà di scena con la nazionale «bis» con i «ramarri del Nilo».

Della comitiva giallorossa fanno parte oltre al sig. D'Arcangeli venuto al seguito della squadra in vesie di accompagnatore il nuovo allenatore Masetti ed i giocatori Panetti, Cardoni, Losi, Alloni, Stucchi, Cardarelli Ghiggia, Pistrin, Barbolini, Guarnieci, Lojodice, Tessari, Pontrelli e Marcellini. I primi undici comporranno la formazione iniziale e gli altri daranno il cambio ai compagni affaticati nel corso del gioco.

Per quanto riguarda il Cagliari Piola ha convocato tutti i giocatori disponibili, ma non ha comunicato quale formazione farà scendere in campo inizialmente.

LA RIUNIONE ALLE CAPANNELLE

16 cavalli ai nastri nel Pr. Forze Armate

Cardito, Mosconi e Cagnano i favoriti

L'ippodromo delle Capannelle ospita, subito dopo il Derby, una nuova prova di interesse spettacolare, il milionario Premio delle Forze Armate un discendente che offre motivi di particolare valore tecnico per la ben congegnata scala dei pesi ed il numero record degli iscritti.

Sedici cavalli infatti hanno accettato il peso con Cagnano Top Weight a 61 chili e Nicolas peso piuma a 43 chili e la scelta di un favorito appare molto difficoltosa: i migliori dovrebbero essere Cagnano, Cardito, Mosconi, Luino, L'Oursin ma i pesi leggeri Sparviero, Cadoulal, Tucson, Nicolas appaiono in condizione di poter far registrare una clamorosa smentita al responso fornito dalla carta e dalla qualità specie in un campo così numeroso.

Concludendo sarà una corsa appassionante ed estremamente incerta. A puro titolo indicativo nomineremo Cardito, apparso in ottima forma, Mosconi e Cagnano segnalando Luino che al peso e sulla distanza dovrebbe essere il favorito ma che non ha mostrato una forma apprezzabile nella riunione.

La riunione avrà inizio alle ore 15.30 e comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: *Consirio, Cheops, Hyperenor*; seconda corsa: *Pineto, Minturno, Apache*; terza corsa *Volterra, Roccapretura, Demie Tour*; quarta corsa: *Albastrello, Mambo, Shin*; quinta corsa: *Desirée, Titolo, Saginaw*; sesta corsa: *Cardito, Mosconi, Cagnano*, settima corsa: *Fastigio, Potowatomi, Polacco*; ottava corsa: *Siva, Martiane, Cicirina.*

Oggi gare di lotta alla «Borgo» e all'«Audace»

Alla palestra «Borgo Pratì» con inizio alle ore 9 avranno luogo oggi i «regionali» di II serie di lotta greco-romana All'«Audace» (inizio ore 9) avranno i «regionali» di seconda serie stile libero e l'Ercole '57 di sollevamento pesi.

E' SCATTATA DA VIALE REBUFFONE LA PIÙ AFFASCINANTE CORSA DEL MONDO

Passa la Mille Miglia

NELL'ALBO D'ORO NON FIGURA LA CASA MODENESE

Con Moss la "Maserati,, cerca la prima vittoria

Meno veloci ma più agguerriti i bolidi della Ferrari

(Nostro servizio)

BRESCIA, 12 (mattina) — *Quando stamane all'alba Stirling Moss si è lanciato, ultimo pilota della serie, sulle strade della Mille Miglia il maestro Ugolini, direttore della Maserati, è rimasto immobile con lo sguardo fisso dietro il bolide rosso fino a quando esso non è scomparso alla vista, ingoiato dalla bruma non ancra scacciata via dal sole appena sorto.*

Quest'anno la Maserati punta grosso sulla Mille Miglia. Passata di successo in successo nelle prime grandi prove della stagione, la Casa modenese ha creduto essere questa l'annata buona per iscrivere per la prima volta il suo nome sull'albo d'oro della gara. Infatti nelle 33 edizioni precedenti della classica bresciana il miglior piazzamento conseguito dalle Maserati è stato il terzo posto di Musso nel 1954 (vinse Ascari su Lancia) dopo che — vent'anni prima! — Taruffi si era piazzato al quinto posto nel 1934 (vinse Varzi su Alfa Romeo). Infine, nella edizione 1955, Giardini si classificò al quarto posto nella corsa dominata da Stirling Moss che, con la Mercedes, stabilì il tempo record.

L'edizione dello scorso anno brucia ancora nel ricordo del maestro Ugolini. Ai primi cinque posti si classificarono 5 Ferrari. Vinse il compianto Castellotti che riuscì a precedere nientemeno che una quaterna di «assi» del volante: Collins, Musso, Fangio e Gendebien. Uno squadrone troppo forte per le possibilità della Maserati che ancora non era riuscita a mettere a punto il suo nuovo bolide 8 cilindri di 4500 di cilindrata.

Quest'anno la Maserati si è riportata in primo piano. Ha messo finalmente a posto le sue nuove macchine e si è assicurata una terna di piloti di valore mordiale: Fangio, Moss e Behra. Anche se il campione del mondo ha rinunciato alla gara, il binomio Moss-Behra avrebbe garantito pienamente il successo alla Maserati, anche perchè dal suo canto la Ferrari ha dovuto forzatamente rinunciare all'apporto di Musso, dopo essere stata privata di quello di Eugenio Castellotti immaturamente scomparso.

L'incidente a Behra ha dimezzato quindi le probabilità della casa modenese che ora punta tutte le sue carte sulla capacità di Stirling Moss e sul rendimento del nuovo bolide accuratamente preparato per la massacrante corsa.

Per tutte queste ragioni il maestro Ugolini ha seguito la macchina di Moss fino a quando essa non è scomparsa alla sua vista. Egli è rimasto immobile ancora per parecchi minuti, come a sentire il rombo del motore spegnersi in lontananza.

Poi è tornata la calma sul viale Rebuffone rotto da grida, strepiti, urlii di motori da ieri sera alle ore nove. Infatti molto tempo prima della corsa, anche se i piloti si sono presentati agli stalli delle case all'ultimo momento prima di prendere il via, nei box i meccanici hanno lavorato per mettere a punto i motori, dare l'ultima ritoccata provare ancora una volta i comandi e i delicati meccanismi di guida.

La folla è andata via via infoltendo dietro le transenne di legno e quando alle ore 23 precise la piccola Fiat 600 di Remo Pola si è lanciata sullo scivolo di legno alla luce dei riflettori, un applauso si è levato alto a salutare il primo ardimentoso pilota di questa XXIV Mille Miglia.

Ogni pilota ha avuto la sua parte di applausi, ognuno il saluto augurale di questa sportivissima folla bresciana che ormai è parte integrante della corsa, essendo cosa sua. Gli applausi si sono però fatti via via più insistenti, più calorosi quando sono partiti i piloti più conosciuti: Guidotti, Lurani, Dalle Molle, Tignazzo, Carini, Cornaggia, Chiron, Maglioli, Cabianca, Gendebien, Graham, Scotti, Brodoni, Munaron, per finire ai campioni della classe oltre duemila sport fra i quali, logicamente, bisognerà cercare il nome del vincitore e cioè Flockart, Miller, De Portago, Von Trips, Hermann, considerato con Miller il più pericoloso outsiders, Collins, Taruffi ed infine Moss.

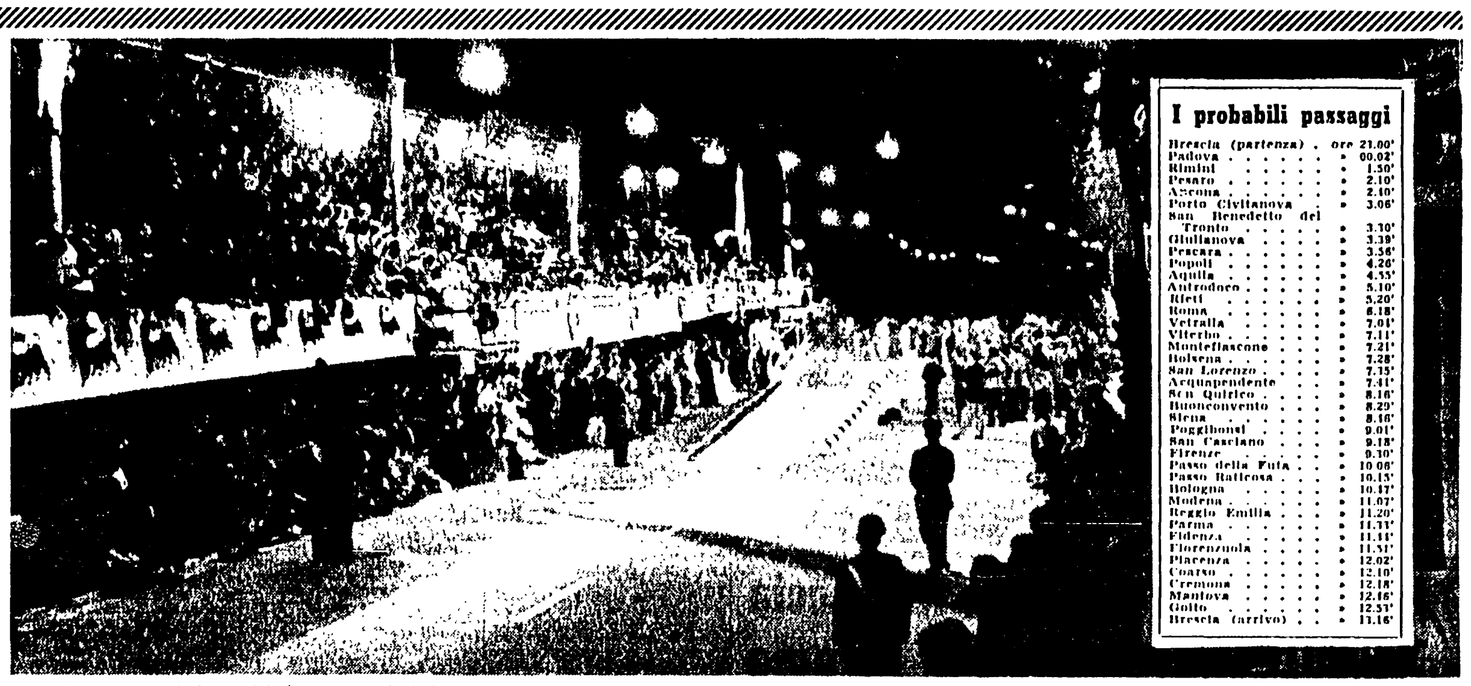
Un commovente, caloroso applauso ha accolto Piero Taruffi quando è apparso con la sua macchina sulla passerella di avvio. Il «vecchio» ha sorriso ed ha agitato la mano in segno di saluto. Poi, ha abbassato con gesto lento gli occhiali e guardando fisso in avanti è partito prima lentamente e poi con uno scatto rabbioso. Tutte le speranze di vittoria italiana sono puntate su di lui: auguri Piero, ultimo rimasto della «vecchia guardia» del volante!

G. C.

STIRLING MOSS è partito con il ruolo di favorito

I passaggi a Verona

VERONA, 12. — I primi concorrenti sono passati da Verona (km. 68 dalla partenza) con alla testa Pola, Periati, Chardin, Giani, Chancel, Sala e Vidilles su D.B. è stato il più veloce alla media di km. 115,927. Si è ritirato Guidotti.



La partenza alla luce dei fari: una scena fantasiosa che al viale Rebuffone a Brescia si è ripetuta nella notte e nelle prime ore del mattino per la ventiquattresima volta

I probabili passaggi

Brescia (partenza)	ore 21.00'
Padova	» 00.02'
Rimini	» 1.50'
Pesaro	» 2.10'
Ancona	» 2.40'
Porto Civitanova	» 3.06'
San Benedetto del Tronto	» 3.10'
Giulianova	» 3.39'
Pescara	» 3.56'
Popoli	» 4.20'
Aquila	» 4.55'
Antrodoco	» 5.10'
Rieti	» 5.20'
Roma	» 6.18'
Vetralla	» 7.01'
Viterbo	» 7.11'
Montefiascone	» 7.21'
Bolsena	» 7.28'
San Lorenzo	» 7.35'
Acquapendente	» 7.41'
Scn Quirico	» 8.16'
Buonconvento	» 8.29'
Siena	» 8.46'
Poggibonsi	» 9.01'
San Casciano	» 9.18'
Firenze	» 9.40'
Passo della Futa	» 10.06'
Passo Raticosa	» 10.15'
Bologna	» 10.17'
Modena	» 11.07'
Reggio Emilia	» 11.20'
Parma	» 11.31'
Fidenza	» 11.41'
Fiorenzuola	» 11.51'
Piacenza	» 12.02'
Cosrso	» 12.10'
Cremona	» 12.18'
Mantova	» 12.16'
Goito	» 12.53'
Brescia (arrivo)	» 13.16'

Uno per uno i protagonisti e le vetture della corsa

Categoria vetture serie preparate serie speciali-gran turismo preparate.

CLASSE FINO A 750 CMC.

1) Polo Remo (Fiat) ore 23
2) De Caroia (Fiat) 23.00'30"
3) Lohmander - Kronegard (Saab) 23.01'
4) Gunter 23.01'30"
5) Peristi - Kerschbaumer (Fiat) 23.02"
6) Auriacombe - (Panhard) 23.02'30"
7) Malaguti Malaguti (Fiat) 23.03'
8) Cava'li (Fiat) 23.03'30"
9) Vannucci (Fiat) 23.04'
10) Sacchiero (Fiat) 23.04'30"
11) Vulin (Panhard) 23.05
12) Capra Anselmo (Fiat) 23.05'30"
13) X X 23.06'
14) Chardin (Renault) in 23 ore e 6'30"
15) Bamboz (Renault) 23.07'
16) Gesmier (Renault) in 23 ore e 7'30"
17) X (Fiat) 23.09'
18) Arosio Fiat) 23.08'30"
19) X X 23.08'
20) Cedi (Fiat) 23.09'30"
21) Blanc Lapin (Renault) 23.10'
22) Chirou - Joly Christian (Renault) 23.10'30"
23) Loens - Quilico (Renault) 23.11'
24) Call (Renault) 13.11'30"
25) Grimaldi (Abarth) 13.12'
26) Persoglio P.-Persoglio E. (Renault) 13.12'30"
27) Timossi (Abarth) 23.13'
28) Giuberti (Abarth) 23.13'30"
29) Poltronieri (Abarth) 23.14'
30) Degaspari - Porta (Fiat Zagato) 23.14'30"
31) Vinateir (Renault A) 23.15'
32) Gravier (Renault) 23.15'30"
33) Linguanti - Rotondi (Abarth) 23.16'
34) Molteni - Redary (Renault) 23.16'30"
35) Oena (Abarth) 23.17'
36) Goulin-Lallesi (Renault) 23.17'30"
37) Montevago - Giambertone (Fiat Zagato) 23.18'
38) Lanno - Costa (Abarth) 23.18'30"
39) Redele (Renault) 23.19'
40) Guarnieri (Abarth) 23.19'30"
41) X (Renault A) 23.20'
42) Mantovani (Abarth Z) 23.20'30"
43) Sovaux (Renault) 23.21'
44) - Socrate - (Abarth) 23.21'30"
45) Crivellari (Abarth) 23.22'
46) Gianni V. - Gianni L. (Abarth Z) 23.22.30"
47) Santinello (Abarth St). 23.23
48) Battistara (Abarth Z) 23.23'30"
49) Guidotti (Abarth Z) 23.24'
50) Carlasco - Bordese (Abarth V) 23.24'30"
51) Rosazza - Ferraris (Abarth) 23.25'
52) Thiele (Abarth) 23.25'30"

CLASSE DA 750 A 1000 CMC

60) Angelin (Abarth) 23.27'
61) Soisbault-Bouvier (Panhard) 23.27'30"
62) Navarro (Panhard) 23.28'
63) Chancel (Panhard) 23.28'30"
64) Frere (Renault) 23.29'
65) X (Renault) 23.29'30"
66) Charlot - Groisier (Renault) 23.30'
67) Sala - Vigliani (Renault) 23.30'30"
68) Miani-Zephirin (Renault) 23.31
69) Lucas (Renault) 23.31'30"
70) Garnache - Selher (Renault) 23.32'
71) Michy (Renault) 23.32'30"
72) Bernadet (Renault) 23.33'
73) Vidilles (D B) 23.33'30"
74) Perrier (D B) 23.34'
75) Gayola (D B) 23.24.30"
76) Justamond (D B) 23.35'
77) Parmentier (D B) 23.35'30"
78) Borelly (Panhard) 23.36'
79) Bourel - Laffargue (Panhard) 23.36.30"
80) X (Panhard) 23.37'
81) Pecart (Panhard) 23.37'30"
82) Carpentier (D B) 23.38'
83) Badoche - Hopfen (D B) 23.39'30"
84) Koci B (D B) 23.39'

CLASSE DA OLTRE 1000 A 1300 CMC.

2311) Adalba (Fiat) 23.41'
2312) Stan: (Fiat) 23.42'
2313) Adria (Fiat) 23.43'
2314) Bianchi (Fiat) 23.44'
2315) Lol-Pozzi (Fiat) 23.45'
2316) Dionisio (Fiat) 23.46'
2317) Fert (Fiat) 23.47'
2318) Fazzi (Fiat) 23.48'
2319) Lorenelli (Fiat) 23.49'
2350) Dock L.-Jamotte J (Fiat) 23.50'
2351) Servanti M.-Razzini R (Fiat) 23.51'
2352) Orlali (Fiat) 23.52'
2353) Casarotti A. (Fiat) 23.53'
2354) Corvi G.-Cardinali P (Fiat) 23.54'
2355) Tule (Fiat) 23.55'
2356) V.-A. (Fiat) 23.56'
2357) Romanini (Fiat) 23.57'
2358) Cammarot R.-Moroni (Fiat) 23.58'
2359) Poli (Fiat) 23.59'
2100) Grasf.-Fabiano (Fiat) 24.00

001) Pasotti (Fiat) 0.01'
002) Pegorato-Pegoraro (Fiat) 0.02'
003) Giromiti (Fiat) 0.03'
004) Alcuati (Fiat) 0.04'
005) Galli (Fiat) 0.05'
006) Mandrini (Fiat) 0.06'
007) Scaletta (Fiat) 0.07'
008) Antolini-Ossi V. (Fiat) 0.02'
009) Falanga (Fiat) 0.09'
010) Restellotti (Fiat) 0.10'
011) Colombi (Fiat Zagato) 0.11'
012) Mantovani L. (Appia Lancia) 0.12'
013) Merlo (Fiat Zagato) 0.13
014) - Inca - (Appia Lancia) 0.14'
015) Lurani (Appia Lancia) 0.15'
016) Nicola: (Fiat Farina) 0.16'
017) Grandi-Grandi (Fiat Zagato) 0.17'
018) Villani (Appia Zagato) 0.18'
019) Coda (Appia Lancia) 0.19'
020) Alberti (Fiat Zagato) 0.20'
021) Cafiero (Fiat Zagato) 0.21'
022) Cantuseno (Appia Lancia) 0.22'
023) Guidotti-Nassi (Fiat) 0.23'
024) Anselmi (Appia Lancia) 0.24'
025) Bossini (Fiat) 0.25'
026) Coppo (Fiat Zagato) 0.26'
027) Guidetti (Fiat Zagato) 0.27'

TURISMO PREPARATE
CLASSE 1300 CMC

032) MS-G. (Alfa R.) 0.32'
033) Majurin - Delliere (Alfa R) 0.33'
034) Graziani-Profumo G.B (Alfa R.) 0.34'
035) Forini-Massari (Alfa R) 0.35'
036) Paesetti (Alfa R.) 0.36

CATEGORIA TURISMO SPECIALE
CLASSE 1300 CMC.

037) Farinelli (Alfa R.) 0.37'
038) Turri-Cocchetti (Alfa R.) 0.38'
039) Vecchi (Alfa R) 0.39'
040) De Lageneste (Peugeot) 0.40'

CATEGORIA GRAN TURISMO
CLASSE 1300 CMC

041) Salvador-Pantaleoni (Alfa R.) 0.41'
042) Pistola (Alfa R.) 0.42'
043) Buzzetti (Alfa R.) 0.43'
044) Fravolini (Alfa R.) 0.44'
045) Angeli (Alfa R.) 0.45'
046) Ceccaroni-Gui (Alfa R.) 0.46'
047) Lubich-Salvetta (Alfa R.) 0.47'
048) R O C. (Alfa R.) 0.48'
049) Richter (Porsche) 0.49'
050) Stern-Barbey (Alfa R.) 0.50'
051) Fraccari (Alfa R.) 0.51'
052) Poirot (Porsche 0.52'
053) Alberini (Alfa R.) 0.53'
054) Nicol-Martin (Alfa R.) 0.54'
055) Schild J P. (Alfa R.) 0.55'
056) Randaccio (Alfa R.) 0.56'
057) Missaglia - Cici - (Alfa R.) 0.57'
058) - Sarayac - Fonlupt (Alfa R.) 0.58'
059) - Kim - Zanasi (Alfa R.) 0.59'
060) Favero (Alfa R.) 1 h.
101) Galluzzi (Alfa R.) 1.01'
102) Spliottackis-Zanonos (Alfa R.) 1.02'
103) Pace Ada (Alfa R.) 1.03'
104) Chini-Urbani (Alfa R.) 1.04'
105) Convert-Martin (Alfa R.)
106) Gorza (Alfa R.) 1.06'
107) Franceschetti (Alfa R.) 1.07'
108) Ferrari (Alfa R.) 1.08'
109) Grazioli (Alfa R.) 1.09'
110) Nicolini (Alfa R.) 1.10'
111) Ligabue-Cavalhere (Alfa R.) 1.11'
112) V. P. (Alfa R.) 1.12'
113) Dari (Alfa R.) 1.13'
114) Renzi (Alfa R.) 1.14'
115) Manney (Alfa R.) 1.15'
116) Paon (Alfa R.) 1.16'
117) Lanzini (Alfa R.) 1.17'
118) Gisonda-Musolino (Alfa R.) 1.18'
119) Franco (Alfa R.) 1.19'
120) Milanesi (Alfa R.) 1.20'
121) Abate (Alfa Zagato) 1.21'
122) Laureati (Alfa R.) 1.22'
123) Fantuzzi-Bevilacqua (Alfa R.) 1.23'
124) Lodovici-Ferraldo (Alfa R. 1.24'
125) Guarnieri-Bozzini (Alfa R.) 1.25'
126) Forini-Massari (Alfa R.) 1.26'
127) Caracciolo (Alfa R.) 1.27'
128) Burgeraf (Alfa R.) 1.28'

CATEGORIA SPORT
CLASSE 750

133) Coggi (Fiat Stan.) 1.33'
134) Marotoglio (Fiat Stan) 1.34'
135) Kelly (Fiat) 1.35'
136) Dalle Molle (Fiat Giannini) 1.36'
137) Garavini (Bardini) 1.37'
138) Rigamonti (Osca) 1.38'
139) Laureau (D B) 1.39'
140) Devez (Renault) 1.40'
141) Faure (EFAC) 1.41'
142) Zannini (Fiat Stan.) 1.42'
143) Lippi (Fiat Stan.) 1.43'
144) X - X (Renault) 1.44'
145) Foury (EFAC) 1.45'
146) O. N. (EFAC) 1.46'
147) Tinazzo (Giaur) 1.47'
148) Armagnac (D. B) 1.48'
149) Chancel (Panhard) 1.49'
150) Carini (Osca) 1.50'
151) Laroche - Radix (Osca) 1.51'
152) Fenocchio (Fiat Siata) 1.52'
153) Zerbini (Panhard) 1.53'
154) Paul (D B.) 1.54'
155) Grace (D. B.) 1.55'
156) Camisotti (Bandini) 1.56'
157) Hermand (Panhard) 1.57'
158) Martin (Panhard) 1.58'
159) Laureti (Osca) 1.59'
200) Stanga (Fiat Stanga) 2.

CLASSE DA OLTRE 1300 A 1600 CMC.
CATEGORIA TURISMO PREPARATE

201) Chambeuand (Peugeot) 2.01'
205) Desrosier-Vanson (Peugeot) 2.05'
206) Guraud-Chevron (Peugeot) 2.06'
207) Dion (Peugeot) 2.07'

CATEGORIA TURISMO SPECIALE

208) Springer (Ford) 2.08'
209) X (X) 2.09'
210) Gunther-Stepken (Borgward) 2.10'
211) Dubuet (Peugeot) 2.11'
212) Harper-Recce (Sumbeam) 2.12'
213) Van Damm - Humphrey (Sumbeam) 2.13'
214) Thomas-Gay (Peugeot) 2.14'
215) Vitaliti-Pianeti (Porsche) 2.15'

CATEGORIA GRAN TURISMO

216) Sauchen-Bialas (Porsche) 2.16'
217) Hans-Schulze (Porsche) 2.17'
218) Oesterle-Gunther (Porsche) 2.18'
219) Bland)Porsche) 2.19'
220) Souchan-Ambrogi (Porsche) 2.20'
221) Perroud-Vincent (Porsche) 2.21'
222) Poirot (Porsche) 2.22'
223) X (Porsche) 2.23'
224) Liasmann (Porsche) 2.24'
225) Strahle-Linge (Porsche) 2.25'
226) H.E.R. (X) 2.26'
227) Persson-Blomquist (Porsche) 2.27'
228) Zick - Plaut (Porsche) 2.27'
229) Nava - Ribolla (M. G.) 2.29'
230) Godin De Beaufort (Porsche) 2.30'

CL. DA OLTRE 1600 a 2000 CC
CAT. TURISMO PREPARATE

235) Renaud - Gordine (Citroen) 2.35'
236) Marang (Citroen) 2.36'
237) Dari (Alfa R.) 2.37'
238) Lucas (Citroen) 2. 38'
239) Geraldi (Alfa R.) 2.39'
240) Roze - Dubessay (Citroen) 2.40'
241) Capravesnse - Alec (Citroen) 2.41'
242) Mitchell - Frichney (Triaumph) 2.42'
243) Chiarana - Delanglard (Citroen) 2.43'
244) Fona - Della Torre (Alfa R) 2.44'
245) Bourlrillot - About (Citroen) 2.45'
246) Molteni (Alfa R.) 2.46'
247) Cortes - Auriach (Citroen) 2.47'
248) Magri (Alfa R) 2.48'
249) X (X) 2.49'
250) X (X) 2.50'

CAT. TURISMO SPECIALE

251) Nember - Caliri (Alfa Romeo) 2.51'
252) Cornaggia - Medici (Alfa R) 2.52'
253) Chiron - Testut (Citroen) 2.53'
254) Repetto (Alfa R) 2.54'
255) Labes - De Fally (Citroen) 2.55'
256) Aumas - Brandt (Alfa Romeo) 2.56'

CATEGORIA GRAN TURISMO

257) F. K. (Alfa R.) 2.57'
258) R. P. (Alfa R.) 2.58'
259) Parenti (Fiat) 2.59'
260) Michel (Maserati) 4.02'
403) X (Porsche) 4.03'
401) Hogg (M.G.) 4.04'

CLASSE OLTRE 2000 CMC.
CATEGORIA TURISMO SERIE SPECIALE

409) Loeffler-Johansson (B.M.W.) 4.09'
410) Heuberger (B M.W.) 4.10'
411) Retter-Larcher (Mercedes) 4.11'
412) Riley-Mredithowens (Ford) 4.12'

CATEGORIA GRAN TURISMO

413) - Arpia - (X) 4.13'
414) - X. V. - (X) 4.14'
415) Der Stepanian Sergio (Ferrari) 4.15'
416) Pellecuer Jean L.-Colin Jean (Austin Healey) 4.16
417) Gendebien Olivier-Washer J. (Ferrari) 4.17'
418) Maggio Mario (Lancia Aurella) 4.18'
419) Lanz Eugenio-Sagesser W. (Mercedes) 4.19'
420) Piperno Ugo (Lancia) 4.20'
421) Cotton Rene-Lain Simone (Mercedes) 4.21'
122) Terzi Guido Mario (Lancia Aurella) 4.22'
423) Graham Bill (Mercedes) 4.23'
424) Di Stefano Agostino (Mercedes) 4.24'
425) Cestelli Guidi G. (Mercedes) 4.25'
426) - Madero - (Ferrari) 4.26'
427) Natalonl Fermano (Lancia Aurella) 4.27'
428) Martenson B.-Einsieder W. (Mercedes) 4.28'
429) Bongiasca A.-Bongiasca M. (Mercedes) 4.29'
430) Buticchi Albino (Ferrari) 4.30'
431) - Ippocrate - (Ferrari) 4.31'
432) Cacciari Alberico-Bauer Hans (Mercedes) 4.32'
433) Langlois G.-Langlois R. (Salmson) 4.33'
434) Vemadsa-Raselli (Ford) 4.34'
435) Crivellari-Papais (Ferrari) 4.35'
436) Lubich-Villotti (Ferrari) 4.36'
437) Scotti (Mercedes) 4.37'
438) Rendez (Mercedes) 4.38'
439) Capelli (Ferrari) 4.39'
440) Seidel-Glockler H. (Mercedes) 4.40'
441) Luglio (Ferrari) 4.41'
442) - Kammamuri - - Bellini (Ferrari) 4.42'

Categoria sport
CLASSE OLTRE 1500 A 2000 CMC.

448) Bordoni (Maserati) 4.43'
449) Pagliarini (Maserati) 4.49
450) Govoni (Maserati) 4.50'
451) Immaron (Ferrari) 4.51'
452) Pozzato (Maserati) 4.52'
453) Sbraci (Ferrari) 4.53'
454) Tempole-Masten (Ferrari) (Ferrari) 4.54'
455) Salamini (Maserati) 4.55'
456) Cesarin (Maserati) 4.56'
457) Lopez (Maserati) 4.57'
458) Koechert (Ferrari) 4.58'
459) Maccarini (Maserati) 4.59'
500) Giraud (Triumph) 5.00'
501) X (Maserati) 5.01'
502) Fiorani-De Berardi (Maserati) 5.02'
503) Chimeri-Muro (Maserati) 5.03'
504) Pagliarini (Maserati) 5.04'
505) Montall (Ferrari) 5.05'
506) Tedeschi (Maserati) 5.06'
507) Guichet (Ferrari) 5.07'
508) Pazlial (Maserati) 5.08'
509) Vaccari (Ferrari) 5.09'
510) Cat-Ela (X) 5.10'
511) X (X) 5.11'

Categoria sport
CLASSE OLTRE 2000 CMC.

518) Flockart (Jaguar) 5.18'
519) Martinelli-Conconi (Ferrari) 5.19'
520) Sheed-Hall Jonn (Cooper Jaguar) 5.20'
521) Nattorp-Brahmer (Ferrari) 5.21'
522) Monnoyeur-Duputy (Jaguar) 5.22'
523) Wisdom (Austin Healey) 5.23'
524) Miller-Harrison (Chrysler) 5.24'
525) Muro (B.M.W.) 5.25'
526) X (X) 5.26'
527) X (X) 5.27'
528) X (X) 5.28'
529) P. L. (X) 5.29'
530) Bertocchi (Maserati) 5.30'
531) De Portago (Ferrari) 5.31'
532) Von Trips (Ferrari) 5.32'
533) Hermann (Maserati) 5.33'
534) Collins (Ferrari) 5.34'
535) Taruffi (Ferrari) 5.35'
537) Moss Stirlins-Jenkinson (Maserati) 5.37'

L'Albo d'Oro della « Mille Miglia »

	media km.
1927 Minoia (OM)	77,238
1928 Campari (Alfa)	81,128
1929 Campari (Alfa)	89,681
1930 Nuvolari (Alfa)	100,150
1931 Caracciola (Merc.)	101,117
1932 Borzacchini (Alfa)	109,811
1933 Nuvolari (Alfa)	111,747
1934 Varzi (Alfa)	108,575
1935 Pintacuda (Alfa)	111,307
1936 Brivio (Alfa)	111,751
1937 Pintacuda (Alfa)	121,622
1938 Biondetti (Alfa)	115,391
1940 Hanstein (BMW) (in circuito)	166,723
1947 Romano (Alfa)	112,218
1948 Biondetti (Ferrari)	121,227
1949 Biondetti (Ferrari)	131,456
1950 Marzotto (Ferrari)	123,290
1951 Villoresi (Ferrari)	121,822
1952 Bracco (Ferrari)	128,591
1953 Marzotto (Ferrari)	142,347
1954 Ascari (Lancia)	139,645
1955 Moss (Maserati)	157,560
1956 Castellotti (Ferrari)	137,442

Record della corsa: Moss: 1955) essendo la media di Hanstein conseguita in circuito chiuso

DISPOSIZIONI E NOTIZIE UTILI

Il passaggio a Roma

Il passaggio a Roma delle vetture della Mille Miglia inizierà stamane a partire dalle ore 6.15'-6.19' e proseguirà fino a circa mezzogiorno. Le strade di accesso alla zona del passaggio saranno sbarrate al traffico dalle ore 5 del mattino.

Le vetture provenienti dalla Salaria imboccheranno il raccordo anulare uscendo a Prima Porta, poi prenderanno la Flaminia e a Piazzale Tuscania si innesteranno sulla via Cassia alla volta di Viterbo.

Il posto di rifornimento, controllo è stato stabilito a Grottarossa dove sarà una piccola tribuna riservata alle autorità, stampa, cronometristi e commissari di gara.

Il pubblico è comunque consigliato di scaglionarsi lungo i vari tratti del percorso. Prima Porta, poi prenderanno la Flaminia e a Piazzale Tuscania si innesteranno sulla via Cassia alla volta di Viterbo.

La Società Roma Nord rende noto che con la Ferrovia Roma Nord partendo da Piazzale Flaminio si potrà discendere a Labaro, Castelgiubileo, Grottarossa e Due Ponti ed a queste località, tutte sulla via Flaminia e comprese nel tratto percorso dalla «Mille Miglia», seguire nel migliore dei modi la corsa.

L'orario utile delle partenze da Piazzale Flaminio e da Acqua Acetosa è il seguente:

Ore: 5.20; 6.10; 6.43; 7; 7.30; 7.38; 8.11; 8.22, 8.45; 9.05; 9.32, 9.55, 10.14; 10.50; 11.03; 11.22; 11.53; 12.10; 12.5; 13.

Per il ritorno a Roma le partenze avverranno ogni mezz'ora

DURANTE LE PROVE PER IL G. P. CHE SI CORRERA' OGGI

Tre infortuni sul circuito di Spa

L' inglese Trimble dovrà sottoporsi all'amputazione di una gamba - Il belga Der Haegen ha riportato la frattura del cranio mentre Durutte se l'è cavata con minori danni

FRANCORCHAMPS, 11. — Tre gravi incidenti hanno funestato oggi la seconda giornata di prove per il Gran Premio di Francorchamps che si correrà domani.

Il belga Van Der Haegen è stato proiettato fuori di macchina sulla curva di Bunnerville riportando la frattura della scatola cranica, ed è stato sottoposto ad intervento chirurgico. 50 metri distante un secondo pilota belga, Durutte, ha riportato escoriazioni al viso per una lunga slittata effettuata dalla sua DKW.

Un altro grave infortunio è capitato più tardi, all'inglese Max Trimble, che, mentre provava sul circuito al volante di una «Jaguar» è andato fuori strada e si è fratturato ambedue le gambe.

Più tardi si è appreso che Trimble si è fratturato anche un polso e che con ogni probabilità una delle gambe dovrà essere amputata. I medici dell'ospedale dove Trimble è stato ricoverato hanno detto che le condizioni del corridore sono «gravissime» avendo egli riportato varie fratture, fra cui al collo. Sono state praticate varie trasfusioni di sangue.

Frattanto un altro inglese, Ton Brooks, al volante di una nuova «CC Aston DBR 3000» col cambio montato sull'asse posteriore, ha battuto tutti i record per le vetture sport segnando il tempo di 4.21" sui km. 14.120 del giro, pari alla media oraria di km. 194,758.

La gara di domani consisterà in tre competizioni, una per vetture da turismo da 800 a 1.600 cc., una per vetture da gran turismo da 1.300 a 2.600 cc., ed una per vetture sport da 1100 a 2.000.

PUGILATO

Manca e Lusito campioni militari

MONACO, 11. — Gli americani hanno vinto cinque titoli su dieci in pallo al torneo internazionale di pugilato militare.

L'Italia e l'Egitto si sono aggiudicati il secondo posto alla pari, ciascuno con due vittorie Al terzo posto è la Francia Tutte le vittorie sono state ottenute ai punti, con l'eccezione di una vittoria per forfait.

Degli italiani il peso mosca Salvatore Manca ha battuto ai punti Eugene Dawson (USA) mentre il peso gallo Alberto Lusito è stato dichiarato vincitore perchè il suo avversario, il greco Kostarellos non ha potuto combattere perchè ferito ad un braccio

PALLANUOTO

C. Napoli-Civitavecchia 11-1

Si è disputata ieri al Foro la prima partita del torneo primaverile di pallanuoto fra le squadre della C. Napoli e del Civitavecchia vinta dal partenopei per 11-1.

I civitavecchiesi sono apparsi affiatato come quello napoletano. Curtini, autore di 5 goal, Bonocore e i fratelli Debberlein sono apparsi i migliori.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

C. NAPOLI: Tortora, Bonocore, Drmerlein I e II, Curtini, Di Stefano e Mannelli II.

CIVITAVECCHIA: Zingaropoli, Stella II, Somillo, Picchetti, Palomba I e II, Stella I.

L'incontro Lazio-Fiorentia non è stato disputato per il ritiro dei fiorentini

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Ciclismo: Forestier leader al Giro della Romandia

MARTIGNY (Svizzera), 11. — Il francese Jean Forestier ha vinto oggi la semi-tappa a cronometro Martigny-Chamoson-Martigny del Giro della Romandia coprendo i 36,700 km. del percorso in 53'53" e strappando la «maglia» a Carlesi che si è classificato secondo a soli 15" dal francese. La prima semi-tappa, la Ginevra-Martigny, era stata vinta in volata da Darrigade.

◆

SAN SEBASTIANO, 11. — Il belga Baens ha vinto la quindicesima tappa del Giro di Spagna, la Bayonne-San Sebastiano di km. 199, in 5.55'28"; 2) Iturat 5.59'10"; 3) Nencini (I.) s. t. Segue con il tempo di Iturat un gruppo di 39 corridori. Lorono conserva il primo posto in classifica generale.

◆

L'AJA, 11. — Il belga Rik Van Looy, ha vinto l'odierna tappa del giro ciclistico d'Olanda sui 138 km. da Alkmaar all'Aja, conservando il primo posto nella classifica generale.

◆

BUENOS AIRES, 11. — Perez, «mondiale» dei «mosca» penserebbe a ritirarsi dalla boxe il prossimo anno per dare lo organizzatore pugilistico. Prima però difenderebbe il titolo contro lo spagnolo Young Martin e sosterrebbe una serie di esibizioni.

◆

STOCCARDA, 11. — Il procuratore europeo di Archie Moore, barone Von Stumme, ha annunciato oggi che il pugile si batterà il 25 maggio a Stoccarda col mediomassimo olandese Pedro Klijssen, che non ha mai incontrato prima. Il campione mondiale dei mediomassimi riprenderà lunedì lo allenamento per l'incontro. Von Stumme ha detto che Moore è in ottima forma

NINO FARINA

Farina ha ripreso le prove a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 11. — Nino Farina che giovedì durante un giro di prova per la 500 miglia di Indianapolis era uscito di pista, ieri ha provato la sua vettura americana per accertare che non avesse subito danni e sebbene non abbia riscontrato alcun inconveniente ha tenuto una media notevolmente inferiore a quella di 135 miglia orarie che aveva fatto registrare durante le prove di giovedì. Pat O'Connor, che la settimana scorsa aveva stabilito un record non ufficiale per il circuito di Monza, ha realizzato su di una nuova Kurtis-Kraft il miglior tempo sui giro delle prove di quest'anno di Indianapolis con 143.3 miglia orarie.

UN ARTICOLO DEL COMPAGNO VITTORIO VIDALI SUL « LAVORATORE »

Al prossimo congresso il PC di Trieste deciderà di confluire nel Partito italiano

La segreteria del P.C.T. denuncia un volgare falso sui rapporti fra i comunisti triestini e il compagno Giacomo Pellegrini e riafferma la sua stima e fiducia al dirigente comunista

TRIESTE, 11 — L'ultimo numero del « Lavoratore » — settimanale del P. C. di Trieste — pubblica, a firma del compagno Vittorio Vidali, un articolo di fondo in cui si analizzano le prospettive e i problemi che pone l'imminente congresso cui si avviano i comunisti del Territorio. Il congresso, afferma Vidali, sarà la ultima assise del Partito comunista del Territorio triestino, convocata per decidere la sua confluenza nel Partito comunista italiano, di cui diverrà una delle Federazioni provinciali.

Nel suo articolo il compagno Vidali, dopo aver ricordato che mancano meno di due mesi al congresso, esorta i comunisti triestini a mobilitarsi per la sua migliore preparazione impegnandosi nella campagna di reclutamento, di sottoscrizione e di diffusione della stampa.

« Si tratta di un grande avvenimento — afferma Vidali —. Chiudiamo un capitolo glorioso della nostra storia e ne apriamo un altro, confortati dall'adesione delle masse di operai e di lavoratori ».

«Per 13 anni — scrive ancora Vidali — siamo stati separati dal movimento comunista italiano ed abbiamo passato momenti difficili. Non possiamo, tuttavia, che essere fieri di questa battaglia nella quale si è cementata, malgrado tanti ostacoli, l'unità tra italiani e sloveni, tenendo alta la bandiera della lotta di classe e dello internazionalismo socialista ».

Ed è forse perchè siamo alla vigilia di un avvenimento di tanta importanza in seno al movimento operaio italiano, che in questi giorni le solite centrali di provocazione hanno messo in circolazione un opuscolo libellistico contro il compagno Giacomo Pellegrini — opuscolo che viene presentato come pubblicazione del « Lavoratore », e il cui contenuto è attribuito al compagno Vittorio Vidali. Venuta a conoscenza di ciò, la segreteria del PCI di Trieste ha emesso un comunicato in cui « denuncia alla opinione pubblica questo vergognoso e grossolano falso da parte di provocatori anonimi, ma non per questo meno identificabili tra quanti, da tempo, si distinguono in azioni furfantesche del genere.

« Le calunnie contenute nel libello appartengono allo sporco arsenale anticomunista dei provocatori di « Pace e libertà » ed il falso riguardante l'autore e l'editore dell'opuscolo rivela ispiratori e finanziatori della stessa risma di coloro che in questi giorni sono stati denunciati sull'«Unità» per altri falsi diffusi in varie città d'Italia.

« Il segretario Vittorio Vidali e gli altri membri della segreteria del partito di Trieste sono convinti che i compagni e amici del partito e anche l'opinione pubblica a Trieste e in tutta Italia riconosceranno con facilità il grossolano e miserabile falso dei provocatori essendo noti a tutti i sentimenti di affetto e profondo rispetto che i comunisti triestini nutrono per il compagno Pellegrini, valoroso dirigente del P.C.I., al quale specialmente il compagno Vidali e gli altri compagni della segreteria e del Comitato centrale del P. C. di Trieste sono legati da saldi vincoli fraterni, frutto di lunghi e duri anni di lotta comune, nella quale il compagno Giacomo Pellegrini è stato sempre particolarmente vicino ai compagni triestini ».

Mozione del C. F. di Cuneo sui falsi della stampa padronale

CUNEO, 11 — Il Comitato federale di Cuneo del PCI ha ieri approvato unanimemente una mozione in cui « respinge, come destituite di ogni fondamento e calunniose, le notizie della stampa avversaria tendenti ad attribuire alla Federazione di Cuneo una posizione e una politica di « autonomia » in contrapposizione alla posizione e alla politica del partito e riafferma la sua piena adesione alla linea programmatica e politica dell'VIII Congresso e la sua unità attorno al Comitato Centrale del Partito ed alla sua linea ».

La presa di posizione del Comitato federale di Cuneo si riferisce alla campagna da più giorni sviluppata dall'organo locale della DC, dalla *Stampa* di Torino, dalla *Gazzetta del Popolo* e tendente a presentare la Federazione di Cuneo come divisa e in crisi, schierata — come ha scritto la *Gazzetta* — su posizioni di critica nei confronti del Partito nel grande quadro della critica che appunto verso gli organismi centrali è stata indirizzata dal deputato Giolitti ».

Nella mozione conclusiva, il Comitato federale, dopo avere tracciato un bilancio delle recenti grandi lotte contadine, « impegna tutti i comunisti a rafforzare il partito, a dare nuovo impulso alla campagna di tesseramento e proselitismo per fare del nostro Partito una forza sempre più capace alla testa delle lotte contadine ed alla testa delle lotte operaie che nei centri urbani dovranno svilupparsi per la difesa e lo sviluppo del patrimonio industriale, per migliori condizioni di vita e di salario per gli operai, per la difesa delle libertà sindacali ».

Mercoledì incroceranno le braccia gli edili delle Marche e di Perugia

Un comunicato del comitato di agitazione - La lotta ad Ancona e Perugia

Il Comitato di agitazione dei lavoratori edili italiani aderenti alla FILLEA riunitosi oggi a Roma, « ha constatato la più larga adesione della categoria agli scioperi indetti unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali per vincere la resistenza padronale nei confronti delle rivendicazioni avanzate ».

« La piena adesione della categoria è dimostrata, rileva il comunicato emanato, dalle elevatissime percentuali di partecipanti agli scioperi finora dichiarati in alcune provincie dell'Emilia, della Toscana, in tutta la Lombardia e la Liguria.

Mentre si accingono a scioperare nei prossimi giorni i lavoratori edili di altre regioni, Veneto, Lazio, Marche, Campania e altre, il Comitato di agitazione esprime il suo plauso e un vivo incitamento a tutti i lavoratori edili italiani affinché proseguano compatti nell'azione intrapresa, fino al conseguimento di un risultato che soddisfi le loro fondamentali esigenze.

Il Comitato di agitazione ha deciso di « proporre alle altre due organizzazioni una intensificazione dell'azione in tutto il territorio nazionale nelle prossime settimane ».

« Esso ritiene più che giustificata, esemplare, l'iniziativa di numerose organizzazioni provinciali, di collegare le rivendicazioni salariali e contrattuali alla richiesta del rispetto dei contratti, una grande battaglia cioè contro i numerosi casi di inadempienze e di violazioni delle norme contrattuali, dei diritti assicurativi e sociali della categoria commessi dagli imprenditori.

Il Comitato di agitazione esprime la certezza che gli edili italiani sapranno affermare contro l'intransigenza padronale la loro volontà di ottenere migliori condizioni di esistenza e di lavoro.

* * *

ANCONA, 11. — I muratori marchigiani scenderanno in sciopero mercoledì 15 corrente, per la durata di ventiquattro ore, aderendo così alla agitazione nazionale della categoria indetta dalla FILLEA (CGIL), dalla CISL e dalla UIL.

Alla lotta sono direttamente interessati circa ventimila lavoratori in tutta la regione. I muratori rivendicano, com'è noto, la ripresa delle trattative interrotte dalle organizzazioni padronali, il riconoscimento di un premio di maggior produzione, la regolamentazione del lavoro a cottimo con la fissazione delle tariffe minime provinciali, l'abolizione dei subappalti nelle opere murarie, la costituzione delle Casse e delle Scuole edili, la fissazione dell'orario di lavoro a non oltre 48 ore settimanali per l'intero anno, la regolamentazione e la disciplina delle qualifiche per gli edili.

* * *

PERUGIA, 11. — Mercoledì 15 gli edili della nostra provincia scenderanno in sciopero per ottenere che le rivendicazioni che avanzano invano da mesi vengano accolte.

Kadar conclude la sessione del Parlamento ungherese

VIENNA, 11. — Nel discorso conclusivo da lui pronunciato oggi dinanzi al Parlamento, il primo ministro Kadar ha detto che i deputati, nella loro lotta contro gli errori, devono agire con metodi umanitari ma, nello stesso tempo, devono dare prova del massimo rigore contro i colpevoli, tenendo per altro presente che « bisogna punire il crimine e non l'uomo ». Dopo avere rilevato l'opportunità che il Parlamento riesca ad esprimere dal suo seno anche talune forme di opposizione le quali rispecchino le inevitabili divergenze di vedute (tutti però devono rispettare lealmente le decisioni prese), il presidente del consiglio ha citato il caso di un ex deputato, Attila Szigeti, il quale fu in relazione con un governo controrivoluzionario soto nell'Ungheria occidentale. Nello scorso autunno, Kadar ha rilevato che questo governo non rappresentò una « burattinata », ma un tentativo di dividere l'Ungheria per farne una seconda Corea e un focolaio di guerra.

Sospeso dalla carica il sindaco di Ri...

Sarebbe ineleggibile per una lezione impartita a un fascista che offese la memoria di Matteotti

RIMINI, 11. — La cittadinanza ha appreso oggi con stupore e indignazione la notizia trasmessa dal bollettino emiliano romagnolo della RAI che il compagno avv. Veniero Acremann, eletto sindaco di Rimini il 25 aprile scorso, sarà chiamato mercoledì prossimo dal prefetto per l'investitura ufficiale e per essere immediatamente sospeso dalla carica. Nello stesso momento verrà sospeso il compagno Nino Vasini sindaco di Bellaria da circa un anno.

Il prefetto, a quanto si è appreso, si richiamerà per l'inconcepibile provvedimento, ad una legge del 1915 che prevede l'ineleggibilità alla carica di sindaco di consiglieri che abbiano subito procedimenti processuali per determinati reati. Il « reato » del compagno Acremann sarebbe quello di aver reagito con legittimo e sacrosanto sdegno all'ingiuria pronunciata nel 1953 da un consigliere neofascista contro la memoria di Giacomo Matteotti.

In quell'occasione tutti i consiglieri popolari si levarono contro il provocatore e lo cacciarono dall'aula consiliare. Ne derivò una denuncia e i compagni Acremann e Vasini, insieme ad altri consiglieri di sinistra, furono rinviati a giudizio. Oggi il prefetto, evidentemente sollecitato dalle forze politiche che ancora non hanno digerito la secca lezione democratica impartita loro nelle ultime elezioni e, in particolar modo dalla DC, non esita a colpire con provvedimento inqualificabile e grottesco due stimati sindaci popolari.

Vivamente deplorato è il gesto ormai abituale a certe autorità governative di comunicare ad agenzie d'informazione prima che agli interessati, provvedimenti contro cittadini investiti di cariche pubbliche. Il C.F del PCI riminese ha invitato i cittadini ad opporsi al tentativo antidemocratico ed ha espresso la fiducia che la Magistratura saprà impedire il sopruso.

Muoiono due operai travolti da un treno

Stavano lavorando nei pressi di Fiorenzuola lungo la linea ferroviaria Bologna-Milano

PIACENZA, 11. — Una raccapricciante sciagura è avvenuta stamane nei pressi della stazione di Fiorenzuola d'Arda sulla linea per Bologna. Verso le 9 il treno rapido R 521 Milano-Roma ha travolto e ucciso sul colpo due cantonieri. Essi sono: Secondo Babbi di 34 anni, che lascia la moglie e due bambini in tenera età e Sebastiano Morongio di 40 anni, che lascia anch'egli la moglie e tre figli giovanissimi.

I due cantonieri avevano iniziato, appena oltre la stazione di Fiorenzuola, alcuni lavori di rialzo di binari e con essi lavorava un terzo cantoniere, Romolo Polloni di 35 anni, che per puro caso è scampato alla sciagura. I tre avvertiti dal sopraggiungere della « Freccia del Sud » si portavano assieme su un binario morto nei pressi della banchina di sinistra della stazione. Appena passato il convoglio diretto a Milano, mentre il Polloni si attardava lungo la scarpata i due compagni attraversavano il binario per Bologna proprio nell'istante in cui stava giungendo il rapido Milano-Roma che li ha travolti e sfracellati. E' probabile che i due cantonieri, ingannati dallo sferragliare della « Freccia del Sud » che si allontanava, non abbiano udito l'imminente transito dell'altro convoglio, loro segnalato con richiami disperati lanciati dal Polloni. Il Morongio preso di striscio è stato proiettato a diversi metri di distanza mentre il Babbi è stato travolto in pieno dal convoglio

Due omicidi in Sicilia nel giro di 24 ore

PALERMO, 11. — Il 61enne Giuseppe Cargagliano, appaltatore delle imposte di consumo nel comune di Carini, è stato ucciso questa sera a colpi di arma da fuoco.

Un altro omicidio è stato compiuto a tarda sera a Piana degli Albanesi. L'ucciso è stato identificato per Antonino D'Accorso, un giovane di una trentina di anni, da poco dimesso dal carcere.

IL RAPPORTO DI GIORGIO AMENDOLA ALL'ASSEMBLEA DEI COMUNISTI MERIDIONALI

Il PCI apre da Napoli la sua campagna elettorale fidando nello slancio delle masse verso un nuovo 7 giugno

(Continuazione dalla 1. pagina)

delle sterili sommosse contro le vecchie classi dirigenti, raccolte attorno al governo monarchico di Brindisi e alle forze anglo-americane, mentre nel Nord la guerra partigiana si avviasse a conclusioni contrastanti con la realtà dei rapporti di forza internazionali e nazionali. Con l'iniziativa di Salerno del compagno Togliatti furono salvi l'unità nazionale e l'avvenire del Mezzogiorno e, attraverso la via della organizzazione e della lotta democratica, si giunse alla vittoria della Repubblica e alla Costituzione.

Attraverso la breccia aperta il 2 giugno ha avanzato rapidamente il movimento democratico meridionale. Dai 747 mila voti del 1946, il nostro Partito è passato a 1.994.411 voti del 1953. Oggi, in questa nostra assemblea, noi rappresentiamo una grande forza, con i 431.427 iscritti al Partito e i 95.691 giovani comunisti di tutte le regioni meridionali. La frattura politica fra il Nord e il Sud si è venuta colmando e nel 1953 la vittoria contro la legge truffa è stata ottenuta con il contributo determinante del voto meridionale. E' questo il fatto nuovo, che ha mutato la situazione politica del Mezzogiorno: la presenza di una forza rivoluzionaria ha dato al popolo meridionale la coscienza della sua insopportabile condizione, ha spinto le masse alla lotta, ha messo in moto forze possenti che non potranno essere arrestate. Dall'azione di questa forza rivoluzionaria; dal lavoro compiuto giorno per giorno, dalla denuncia delle impossibili condizioni di vita meridionali, dall'agitazione, dagli scioperi, e, soprattutto, dal grande movimento delle occupazioni delle terre e degli scioperi a rovescio, dagli arresti, dai caduti, dal sangue versato dai lavoratori è nato un grande moto di popolo che ha posto il Mezzogiorno come problema centrale della vita nazionale.

Tutto quel che vi è di nuovo nel Mezzogiorno è frutto di questa azione di popolo. Perchè, dunque, dovremmo negare i mutamenti e le novità della situazione meridionale? I governi democristiani cercarono di sbarrare con la violenza la avanzata di questo moto di popolo, con gli eccidi di lavoratori, con le classiche armi di tutti i governi italiani contro il Mezzogiorno; ma i lavoratori meridionali non furono mai soli e accanto ad essi si schierarono tutti i lavoratori d'Italia. E quando a Modena il sangue degli operai settentrionali si confuse con quello dei contadini meridionali, un grande sussulto della coscienza democratica fermò finalmente l'azione repressiva dei governi, spezzò la arma della violenza e costrinse le classi dominanti a cercare altre vie.

Così vennero, dopo il 1950, le leggi stralcio di riforma agraria, le leggi di industrializzazione, la Cassa del Mezzogiorno. E' nelle campagne che la lotta popolare ha determinato i più importanti cambiamenti di struttura. Un colpo decisivo è stato dato alla grande proprietà terriera nelle zone di latifondo tipico: circa 500 mila ettari sono stati espropriati, mentre altri 300 mila ettari, in base ai provvedimenti per la piccola proprietà, sono andati ai contadini, consentendo loro di meglio difendere i propri interessi di fronte ai padroni. Nello stesso tempo, la creazione dei sindacati e lo sviluppo delle lotte hanno determinato un importante aumento dei salari dei braccianti e delle categorie più sfruttate, e anche l'occupazione, sia pure provvisoria, dei disoccupati nei lavori pubblici e nei cantieri scuola.

Tuttavia, i limiti della riforma agraria, la permanenza in tanta parte del Mezzogiorno dei vecchi rapporti e soprattutto la crescente penetrazione del capitale, hanno caricato sulle spalle dei contadini nuovi pesi, meno diretti ma non meno oppressivi. Si creano così le condizioni per una nuova distruzione della piccola proprietà contadina, mentre si assiste a un'ulteriore degradazione dell'agricoltura meridionale (il cui apporto alla produzione lorda italiana vendibile è sceso dal 39,1 per cento del 1911 al 35,1 per cento del 1936-39 al 34,2 per cento del 1954).

Amendola ha poi ricordato i dati sulla diminuzione percentuale della popolazione attiva e sull'aumento della disoccupazione nel Mezzogiorno (687 mila disoccupati nel 1951 e 974 mila nel 1956). Appare così il fallimento della politica iniziata dalla Cassa del Mezzogiorno, con la quale ci si proponeva di liquidare o fortemente ridurre la disoccupazione. A parte la insufficienza degli stanziamenti (300 miliardi in 6 anni), l'esperienza ha dimostrato la fondatezza della nostra critica rivolta all'indirizzo politico ed economico della Cassa. Senza una trasformazione generale delle strutture agrarie e industriali, senza un indirizzo generale di politica antimonopolistica, l'attività della Cassa non poteva avviare a soluzione il problema meridionale, ma aggravarlo nei suoi termini essenziali.

Il processo di industrializzazione così non avanza. E' vero che nelle fabbriche nuove o ammodernate e ampliate sono stati occupati circa 30 mila nuovi lavoratori; ma per ogni fabbrica nuova, quanti vecchi stabilimenti sono stati chiusi. Quante vecchie e fiorenti industrie sono in crisi (canapa e pastifici in Campania, zolfo in Sicilia, carbone in Sardegna)! Stazionario è rimasto il numero complessivo di operai occupati nelle industrie del Mezzogiorno (146.000 nel 1948, 163.171 nel 1955 e 157.800 nel 1956). L'IRI non assolve al suo compito: degli 800 miliardi investiti tra il 1948 e il 1956, solo il 15 per cento è andato al Sud e dei mille miliardi che dovrebbero essere investiti nel prossimo quadriennio solo poche decine verrebbero al Mezzogiorno. Come meravigliarsi se il distacco fra il Nord e il Sud aumenta, se dopo dieci anni di governi democristiani la situazione del Mezzogiorno è aggravata?

Per questo, oggi, le nostre critiche, le nostre tesi vengono accolte sempre più largamente, e si assiste a una nuova ondata di lotte meridionali. Invano la DC cerca di controllare questa nuova situazione. Certo, essa è venuta, dal 1954 a oggi, rafforzando la sua organizzazione, mentre la presenza attiva del capitale monopolistico introduce nel Mezzogiorno elementi di una più moderna organizzazione, che rende più difficile la lotta popolare. Di fronte al costatato fallimento del primo, la DC oggi parla di un secondo ciclo della politica meridionale: ma con la nuova legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno (con la quale si vogliono creare nuove illusioni e speranze per le prossime elezioni) si insiste nella vecchia direzione, ed oggi la DC ha esplicitamente abbandonato la via delle riforme sia pure parziali, perchè nel suo tentativo totalitario di conquistare una maggioranza assoluta essa cerca di spostarsi a destra, di rassicurare i proprietari, di rinsaldare l'alleanza con i vecchi ceti, di evitare che si ricrei alla sua destra un fronte di opposizione.

Ma che cosa dirà — al convegno democristiano delle genti meridionali che si terrà il 31 maggio a Reggio Calabria — l'on. Fanfani ai lavoratori calabresi, agli stessi democristiani i quali — come dimostra l'ordine del giorno votato dalla DC di Catanzaro — si preparano ad accoglierlo manifestandogli una critica aperta?

Oggi, tutto il Mezzogiorno è in movimento. Operai, braccianti, disoccupati, contadini, artigiani, commercianti, industriali, impiegati, tutti avanzano rivendicazioni, esprimono malcontento, anelano a un mutamento; ma tutte queste esigenze non potranno essere soddisfatte se non cambia l'indirizzo politico generale in Italia. Qui il dramma del Mezzogiorno si inserisce nel problema dello sviluppo economico nazionale, poichè lo squilibrio tra Nord e Sud esprime le stridenti contraddizioni che caratterizzano la fase attuale della situazione economica generale. E' aumentata la produzione industriale, ma non è aumentata l'occupazione operaia: il problema della disoccupazione resta il problema centrale nazionale; la montagna si spopola, migliaia di contadini vengono espulsi dal processo produttivo nelle campagne; aumenta il numero degli addetti ai servizi, ma non quello degli operai dell'industria. In queste condizioni, il progresso tecnico crea nuove fonti di disoccupazione e si risolve in una ulteriore concentrazione del capitale, in un aumento del potere dei monopoli e quindi in nuovi ostacoli allo sviluppo economico generale.

Una nuova linea gotica tende a dividere l'Italia, ma i miglioramenti delle condizioni di vita di alcune categorie di lavoratori dell'Italia settentrionale non possono essere che parziali e provvisori, perchè la miseria sale dall'Italia povera e « terrona » e avanza nel Nord stesso fino a pochi chilometri dalle grandi fabbriche, con la emigrazione dei lavoratori meridionali che si incontrano con i braccianti scesi dalle montagne e cacciati dalle pianure.

Perchè le due Italie di cui si parla, sono in realtà una Italia sola, essendo una sola la forza che l'opprime, il grande capitale monopolistico.

Uno deve essere quindi anche il moto popolare e nazionale di progresso. E contro gli allettamenti riformistici, la classe operaia sente che deve lottare per una politica che abbia come fine lo sviluppo economico e la soluzione dei problemi di fondo della situazione italiana, e prima di tutto della questione meridionale. E' in corso una pesante offensiva per oscurare davanti alla classe operaia la prospettiva rivoluzionaria, per imprigionarla dentro i cancelli dorati di un riformismo paternalistico e oppressore, per farla rinunciare alla sua funzione egemone di classe dirigente nazionale. Ma il Partito comunista esprime appunto la coscienza della funzione della classe operaia e lotta perchè la classe operaia sappia raccogliere l'insegnamento di Antonio Gramsci e dare al movimento contadino e al moto meridionale quel collegamento, quella direzione unitaria che sola può assicurare il rinnovamento nella lotta per il socialismo di tutta la società italiana.

Allo stesso modo, nella ricerca di soluzioni concrete, l'aderenza ai particolari d'una situazione varia e in movimento non deve mai far perdere di vista la linea generale nazionale di sviluppo, fare dimenticare che la questione meridionale è questione nazionale, che sta nel quadro della grande battaglia rinnovatrice per fare avanzare tutta l'Italia sulla via del socialismo. Un'azione meridionalistica conseguente, dunque, esige la lotta contro il riformismo su tutti i fronti, contro il riformismo settentrionale che accetta per la classe operaia condizioni subalterne, e contro il riformismo meridionale, che cerca vanamente soluzioni parziali e limitate, senza affrontare il problema generale del rinnovamento nazionale.

Partendo da queste posizioni noi abbiamo oggi un programma di azione immediata, con obiettivi concreti che aderiscono alla attuale situazione.

Al centro di questo programma rimane la lotta per la terra, per una riforma agraria generale, che si articola naturalmente oggi in modo nuovo, secondo quanto è stato indicato dalla recente assemblea nazionale di Firenze.

Ad essa va strettamente collegata la lotta per l'industrializzazione, la quale — come la lotta per la terra — trarrà vigore dalle lotte in corso per la giusta causa, per la riforma dei contratti, per la pensione ai contadini, per i salari dei braccianti, per il sussidio e il collocamento dei disoccupati —: riceverà impulso dall'azione per il miglioramento dei salari operai e il rispetto dei contratti. Quest'azione potrà avanzare con successo se sarà intrapresa da sindacati forti, e per questo al loro rafforzamento deve essere rivolta la più grande attenzione.

Nel nostro programma mantiene tutto il suo valore l'azione contro l'arretratezza delle strutture civili e per un deciso incremento dei lavori pubblici nel Mezzogiorno, poichè quasi invariate sono rimaste le insopportabili condizioni di esistenza delle popolazioni meridionali. Nello stesso tempo acquistano nuova importanza i problemi dell'emigrazione, della scuola, della preparazione professionale e quindi i problemi politici della libertà, dell'attuazione della Costituzione, dell'autonomia degli enti locali, della istituzione dell'Ente regione, della libertà dello Stato dall'invadenza clericale.

« La lotta per la rinascita del Mezzogiorno è infatti inseparabile dalla lotta generale per il progresso economico di tutto il Paese, per la libertà e la pace. Vi è chi accusa i comunisti di fare dello « strumentalismo », di volersi servire cioè della lotta meridionalistica per raggiungere obiettivi generali politici del Partito. E questa accusa ha anche trovato una eco in alcuni gruppi del Partito socialista. Ma come è possibile condurre una conseguente azione meridionalistica, se non si affrontano i grandi temi della libertà, cioè della lotta contro gli arbitrî e le prepotenze delle autorità clericali e statali, per la difesa e l'estensione delle autonomie regionali e locali? E come è possibile nascondersi che l'inserimento dell'Italia in un blocco militare ed economico dell'Europa occidentale minaccia di annullare tutti gli sforzi compiuti per il progresso meridionale? Come non vedere che solo una politica di distensione e di pace può assicurare la soluzione dei problemi delle zone cosiddette sottosviluppate? Come non richiamare sempre alla mente che nella lotta per la pace contro la minaccia terribile di una guerra atomica, non siamo soli, perchè accanto a noi vi è la grande, invincibile forza del mondo del socialismo e dell'Unione Sovietica? No, la lotta per la rinascita non può essere degradata sul piano economico e riformistico ad obbiettivi parziali e settoriali, ma è una lotta globale, che si inserisce nella grande lotta nazionale italiana per il socialismo. Tutte queste lotte parziali non possono oscurare la convinzione che solamente un radicale mutamento di indirizzo politico, solamente l'avvento delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato potranno aprire la strada ad una politica di rinascita del Mezzogiorno.

Anticomunismo male nefasto

Fanfani — si annuncia — a Reggio Calabria nell'assemblea dc per le genti meridionali aprirà la campagna elettorale della DC per le prossime elezioni politiche. Ebbene, noi lo battiamo sul tempo, ed apriamo la campagna oggi stesso, convinti che dalle prossime elezioni non uscirà un nuovo 18 aprile, ma un nuovo 7 giugno, migliorato e corretto, con un nuovo balzo in avanti delle forze popolari e del nostro partito, per spazzar via per sempre il pericolo di un monopolio politico clericale e permettere la formazione di una maggioranza di sinistra e l'istituzione di un governo democratico delle classi lavoratrici.

La maggioranza degli italiani è oggi consapevole della necessità di questo rinnovamento. Circa il 50 per cento degli elettori si richiama a ideali di progresso sociale e questa esigenza è avvertita anche da una larga parte dell'elettorato cattolico e, nel Mezzogiorno, anche da una parte di coloro che votano per le destre. Il problema politico è quello di realizzare tra queste forze un avvicinamento per giungere ad un comune programma di azione.

La grande borghesia, con lo anticomunismo, cerca di mantenere divise forze che potrebbero invece ritrovarsi insieme ed alleate. L'anticomunismo è perciò un male nefasto per il Mezzogiorno e l'Italia. Non vi può essere progresso meridionale senza il consolidamento e l'estensione dell'unità del movimento democratico. Siamo perciò lieti — ha osservato Amendola — che finalmente, dopo tanti indugi, il Comitato centrale del PSI abbia riconosciuto utile e giusta la funzione del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno. Ci auguriamo che si chiuda così, con una ripresa dell'attività del Comitato, un lungo periodo di incertezze, che ha indubbiamente frenato negli ultimi due anni gli sviluppi della lotta democratica meridionalista.

La crisi che vi è stata nel movimento di Rinascita è stata determinata, secondo la nostra opinione, non tanto da diverse valutazioni tra comunisti e socialisti, di fatti del movimento operaio internazionale, ma piuttosto da opinioni differenti sugli sviluppi della situazione meridionale e sull'atteggiamento da prendere verso la D. C., per creare le condizioni di un'apertura a sinistra. Alcuni compagni socialisti sono stati portati, da una valutazione positiva del congresso d. c. di Napoli, ad attenuare la critica ai governi d. c. ed a « ripensare » il giudizio sulle conseguenze della politica meridionalistica del governo d. c. Partendo da una pessimistica valutazione della capacità di lotta delle masse lavoratrici, inoltre, si sono cercate le condizioni per l'apertura a sinistra più come conseguenza di accordi ai vertici che come frutto dell'incontro delle masse sul terreno fecondo delle lotte unitarie.

La crisi del movimento di rinascita, pertanto, è stata il frutto di una mancata chiarezza politica, di divergenze politiche non affrontate, e quindi non superate, e di questa mancata chiarificazione anche noi siamo in parte responsabili. Che vi siano diversità di valutazioni, discussioni e anche contrasti, fra due partiti diversi e autonomi è naturale: il male è non affrontarle con chiarezza.

Non si può mettere sullo stesso piano il centrismo, che è una forma particolarmente avvilente di collaborazione con la borghesia, che ha condannato la socialdemocrazia per dieci anni a una funzione servile, e il cosiddetto frontismo che è una forma particolare di unità di azione della classe operaia, che può essere, se si vuole, superata ma non denigrata.

Amendola ha ricordato le diverse forme dell'unità nel Mezzogiorno, dal Fronte democratico al Comitato di rinascita, nato nel 1950, e che già esprimera una allargamento delle basi del movimento e una crescente differenziazione delle posizioni dei comunisti e dei socialisti, che trassero dalla politica unitaria risultati sempre più positivi. Cambiare dunque la forma dell'unità, ma non la sostanza, che resta una esigenza sempre più valida, specie nel Mezzogiorno dove si impone un'unità democratica che va al di là dell'unità d'azione della classe operaia e deve estendersi in tutte le direzioni verso le masse cattoliche e anche verso i lavoratori ancora influenzati dalle destre.

Se questo è vero, bisogna dire che questa unità di forze democratiche meridionali deve avere, come suo centro motore, l'unità di azione tra i comunisti e i socialisti, che non è un mito nè un dogma, ma una razionale esigenza, che non si può negare, se non si vogliono tradire gli interessi della classe operaia e la causa stessa dell'emancipazione sociale.

Amendola ha dedicato l'ultima parte del suo discorso, che è stato continuamente sottolineato dagli applausi dei delegati, al problema del rafforzamento e del rinnovamento del partito nel Mezzogiorno.

Le grandi battaglie che ci attendono, egli ha detto, esigono un'organizzazione capace di estendere la sua influenza in tutte le direzioni, di aumentare il numero degli iscritti, di portare un sempre maggiore numero di donne meridionali verso l'emancipazione, di conquistare la gioventù, di creare nuove sezioni, di introdurre nella vita meridionale un metodo di lavoro per così dire settentrionale. Nel nome di Gramsci lanciamo un appello perchè i migliori figli del popolo entrino nel nostro partito. Molto hanno fatto i comunisti per la rinascita del Mezzogiorno, ma molto di più essi intendono fare per portare a compimento l'opera iniziata dal loro grande maestro, per avanzare fino alla vittoria sulla via italiana al socialismo

Terminata la relazione, sono cominciati gli interventi dei delegati, che si sono susseguiti per tutta la giornata.

Mentre a nome degli studenti universitari comunisti parlava il giovane Piromallo, un grande applauso ha accolto l'arrivo in teatro del compagno on. Giuseppe Di Vittorio.

Cinque bambini vittime di un ordigno nel Vicentino

VICENZA, 11. — Una piccola di otto anni è rimasta uccisa ed altri quattro bambini sono rimasti più o meno gravemente feriti dallo scoppio di un residuato bellico.

Il fatto si è verificato sullo altipiano di Tonezza, in contrada Canal. I cinque bambini avevano trovato una bomba a mano ed avevano preso a percuoterla nel tentativo di aprirla, provocandone l'esplosione. Tutti sono rimasti investiti dalle schegge: Maria Luisa Canale è morta all'ospedale di Thiene; Ruggero Canale, di 6 anni, è stato trattenuto in corsia, mentre gli altri tre: Maurizio, Ilario e Loretta Canale sono stati rilasciati dopo le medicazioni.

I genitori dei bimbi sono tutti emigrati per il lavoro stagionale in Francia, Svizzera e Lussemburgo.

La parità salariale chiesta dalle donne giuriste

BARI, 11. — Il quarto congresso nazionale della Unione giuriste italiane si è concluso questa sera con l'approvazione alla unanimità di una mozione nella quale si chiede una classificazione dei lavoratori senza distinzione di sesso, al fine di raggiungere la parificazione dei salari.

E' stata anche approvata una mozione per l'abolizione dello ergastolo

L'intervista di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

ducono una « politica sull'orlo dell'abisso ».

— Il popolo degli Stati Uniti è stato « scaltramente spinto durante la campagna elettorale » a seguire i fautori di guerra.

— Il primo segretario del PCUS desidererebbe visitare gli Stati Uniti e incontrarsi col presidente Eisenhower, ma non è stato invitato ufficialmente, « nè sarebbe accettato come turista ».

— Non esiste obiezione teorica, a che la Polonia e altri paesi socialisti accettino l'aiuto dei paesi capitalisti, ma bisogna che questi paesi socialisti facciano attenzione « a non affogarsi nel miele ».

— La campagna di Foster Dulles per la cosidetta « liberazione » dei paesi dell'Europa orientale va abbandonata, poichè è tale da ritardare di duecento anni una intesa con l'URSS. Questa e altre questioni vanno seguite, come si tolgono le foglie di un carciofo, prima di giungere al cuore, che è il problema di un accordo fra l'URSS e gli Stati Uniti.

— Stalin è stato un grande comunista, ma ha commesso degli errori che continueranno ad essere additati, affinchè altri non possano incorrervi.

— L'intervento degli Stati Uniti nel Medio Oriente deve essere condannato.

— L'Ungheria è uno stato indipendente, che possiede un governo indipendente.

Durante tutta l'intervista, riferisce Catledge, Krusciov ha risposto alla maggior parte delle domande con molta disinvoltura. Richiesto di indicare quali paesi egli considerasse « pseudo-comunisti » ha detto che si rifiutava di rispondere a questa domanda ritenendo possa esservi un sempre maggior numero di paesi « pseudo - comunisti », man mano che da un paese all'altro si diffondono le idee e l'esempio del socialismo.

L'URSS invita il Giappone ad un'azione comune contro gli esperimenti

MOSCA, 11. — Radio Mosca ha diffuso oggi il testo della nota inviata due giorni or sono dal governo sovietico a quello giapponese per una azione comune tendente alla cessazione immediata degli esperimenti con bombe all'idrogeno.

Il testo della nota dice: « Il governo sovietico, valutando appieno l'importanza della questione, e dando il dovuto riconoscimento al governo giapponese per la posizione assunta, propone che venga compilato un appello in comune dai governi della Unione Sovietica e del Giappone perchè venga indirizzato a quelli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, per la conclusione di un accordo che porti alla immediata cessazione degli esperimenti con armi atomiche ed allo idrogeno o che, comunque, stabilisca la sospensione di detti esperimenti per un periodo determinato di tempo. Il governo sovietico ritiene superfluo aggiungere di essere sempre disposto a considerare qualsiasi altro passo da compiere in comune per il raggiungimento di questo obiettivo ».

Il governo giapponese ha già risposto a quello sovietico, ma il contenuto della nota di Tokio sarà noto soltanto la prossima settimana.

Le pressioni sul Partito Repubblicano

(Continuazione dalla 1. pagina)

ga apertura sociale, che prima della fine dell'attuale legislatura modifichi questo stato di cose e risolva o avvii a soluzione alcuni problemi urgenti quali la « giusta causa » permanente nei patti agrari, la « giusta causa » nei licenziamenti, un avvio organico all'aumento dell'occupazione con l'attuazione effettiva del piano Vanoni con partecipazione dei sindacati e col distacco dell'IRI dalla Confindustria, la approvazione delle proposte di legge già avanzate per un collocamento equo e per il rispetto dei contratti di lavoro, l'applicazione della convenzione di Ginevra per la parità di salario maschile e femminile, provvidenze organiche per il Sud.

A loro volta, le segreterie della Federmezzadri, della Federbraccianti e dell'Alleanza contadina, anche in riferimento alle manifestazioni nazionali previste per tutta la prossima settimana, rivendicano in un loro comunicato un governo capace di soddisfare alcune fondamentali rivendicazioni che agitano la campagna italiana: « giusta causa » permanente, massima occupazione in agricoltura mediante opere di miglioria e trasformazione, misure legislative che garantiscano un salario di 1000 lire giornaliere per i lavoratori agricoli, un riparto del 60% per i mezzadri nonchè migliori riparti per i coloni e canoni equi per gli affittuari, la immediata espropriazione delle terre dei proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica, provvedimenti di democratizzazione degli Enti di riforma e di parificazione all'industria del trattamento previdenziale in agricoltura.

Diversi commenti hanno suscitato le conclusioni della recente sessione del C.C. del PSI. Richiesto a Montecitorio di un suo giudizio, il compagno G.C. Pajetta ha detto: « Non è nostra intenzione intervenire nel dibattito in corso nel partito socialista; ci sembra però di poter dire che il recente C.C., nel quale la discussione è stata assai vivace e ricca di interventi critici e di spunti polemici, ha rivelato profonde preoccupazioni per i danni che le concessioni alla socialdemocrazia e l'indebolimento della politica unitaria possono portare all'intero movimento operaio. Il dibattito nel C.C. ha smentito inequivocabilmente coloro i quali, a proposito dei nostri giudizi e delle preoccupazioni manifestatesi, hanno creduto di poter parlare di processo alle intenzioni, di semplice incomprensione o peggio ancora di spirito di parte. Il paragrafo della risoluzione che nega l'impegno del partito socialista, in quanto tale, al Movimento della pace, ci sorprende, in questo momento. Noi riteniamo che mai come oggi il movimento di massa per la pace possa trovar confermato il valore delle battaglie condotte in passato e giustificata una azione più larga e più intensa ».

Su quest'ultimo punto il compagno Negarville, come segretario del Movimento italiano della pace, ha definito inaccettabile il giudizio socialista secondo cui il movimento sarebbe « inadeguato alle attuali esigenze della politica di superamento dei blocchi » e ha ricordato che non vi è documento degli organi internazionali o nazionali del movimento che non si richiami con forza alla lotta per la liquidazione dei blocchi. Quanto al fatto che il PSI si è dichiarato « non impegnato nel Movimento della pace », Negarville ha detto: « Bisogna anzitutto chiarire che il nostro Movimento non poggia su adesioni di partiti o di qualsiasi altra organizzazione. Le personalità che vi partecipano lo fanno a titolo personale, nessun partito vi ha mai delegato con regolari decisioni dei suoi organi dirigenti i suoi rappresentanti. Niente di mutato dunque, io penso, per quel che concerne le adesioni personali dei socialisti al Movimento della pace. Può darsi che qualche socialista, il quale ha finora coperto nel Movimento posti di responsabilità, se ne ritragga; ma quel che è certo è che telegrammi e dichiarazioni di rinnovato impegno sono già giunti da parte di numerosi socialisti ».

I compagni socialisti Targetti e Luzzatto hanno fatto anch'essi significative dichiarazioni. Targetti ha detto che « se è vero che contro il paragrafo della risoluzione relativo ai partigiani della pace fummo soltanto in tre o quattro a votare, e molti ad astenersi, bisogna tener presente che prima di quella votazione una mia proposta di sopprimere il paragrafo aveva raccolto tanti voti da dare l'impressione, secondo me errata, che fosse stata approvata. Così il paragrafo è rimasto un piccolo neo, il quale non altera i connotati della risoluzione che nei punti più importanti e specialmente in quello relativo ai nostri rapporti col PCI corrisponde, molto meglio che al Congresso di Venezia, alla volontà della stragrande maggioranza del partito che ha sempre considerato una aberrazione credere che si possano conquistare delle riforme di struttura senza il concorso del più forte partito che è emanazione delle classi lavoratrici » Luzzatto, che fa parte del Movimento della pace, ricordando la diversità di pareri emersa nel dibattito del C.C. e i termini del paragrafo inserito nella risoluzione finale, ha detto: « Rimane immutato l'impegno di tutti i socialisti nella lotta per la pace e contro la minaccia termonucleare e non viene quindi escluso il mantenimento della adesione personale al movimento dei partigiani della pace di quei socialisti che, come me, continuano a crederla utile e conforme ai nostri principii ».

A riconferma dell'immutato impegno di tutti i socialisti nella lotta per la pace, proprio ieri s'è appreso in via ufficiale che i parlamentari del PSI presenteranno alla Camera una mozione per chiedere al governo una azione diretta ad ottenere l'interdizione degli esperimenti termo-nucleari.

DA SEDICI GIORNI I BRACCIANTI SCIOPERANO PER DIFENDERE IL LAVORO

Il fronte della Confindustria si sfalda nel Polesine Dopo Stienta ieri a Fiesso raggiunto l'accordo

Esso prevede oltre agli aumenti salariali anche l'uso delle macchine a carico degli imprenditori - A Castelguglielmo ha firmato il più grande agrario - Anche a S. Bellino un grande proprietario ha accolto le rivendicazioni

(Dal nostro corrispondente)

ROVIGO, 11. — Il sedicesimo giorno di sciopero generale a tempo indeterminato nel Polesine, registra un crescente sfaldamento del fronte padronale, sotto l'impeto della lotta degli ottantamila lavoratori della terra polesani decisi a stroncare l'offensiva degli agrari. Sotto il maglio potente della lotta degli 80 mila la Confagricoltura si sfalda: cinquecento agricoltori hanno accettato l'accordo.

Oggi si registrano altri grandi successi dei braccianti: un altro accordo comunale è stato firmato a Fiesso Umbertiano. Questa volta l'accordo è tra la Federbraccianti e l'associazione comunale bonomiana dei coltivatori diretti.

L'Associazione bonomiana comprende anche i ricchi imprenditori agrari verso i quali i lavoratori avanzano le loro legittime rivendicazioni.

L'accordo di Fiesso, insieme agli aumenti salariali ai braccianti ed ai salariati, prevede anche che l'uso delle macchine sia tutto a carico degli imprenditori agricoli.

Gli agrari sono ormai in rotta. Vari approcci fatti nei comuni — sulla base delle richieste avanzate — dalla Federbraccianti che unisce tutti i lavoratori del Polesine, sono questa sera in corso in diversi centri della provincia. Ieri sera il leader della DC sen. Umberto Merlin, ha chiesto ed ottenuto un incontro con la segreteria della Federbraccianti ed i segretari della CdL on. Marangoni e Rigamonti. Mentre al sen. Merlin i dirigenti dei lavoratori si sono dichiarati disposti, come sempre, a trattare sulla base delle legittime richieste dei lavoratori, già sancite in centinaia di accordi aziendali e comunali, il parlamentare dc ha informato che tenterà di convincere i dirigenti dell'agraria a trattare.

Intanto a Frassinelle giungono altre notizie di importanti accordi dei dirigenti stessi della Confagricoltura. Ha firmato a S. Bellino, Stefano Casari, proprietario di una azienda di 89 ettari, ha pure firmato il più grande agricoltore di Castelguglielmo.

GIUSEPPE MARZOLLA

Il Polesine e la crisi di governo

Chiunque sia stato anche per pochi giorni nel Polesine, nel Delta Padano — e vi sono stati tutti i giornalisti, gli scrittori, i ministri, i sottosegretari, gli ambasciatori del Vaticano, vescovi e prelati durante la terribile alluvione — si pone continuamente la domanda sul come riescano a sostentare la loro esistenza tante famiglie e sul come possano sopravvivere tanti bambini.

Abbiamo scritto tutti che il Polesine è il sud del nord e senza Cassa del Mezzogiorno; abbiamo scritto tutti, a suo tempo, che quelle famiglie di braccianti hanno salari di fame quando lavorano e lavorano solo sei mesi all'anno quando tutto va bene. Abbiamo scritto tutti che non si vive di solo pane, ma il pane è pur necessario per vivere.

Il Polesine è la terra tipica dei braccianti e queste famiglie sono così povere che emigrano per andare ad occupare in Piemonte le terre abbandonate dai contadini piemontesi perché ritenute, e a ragione, avare di raccolti e di sostentamento.

Ogni anno, questi braccianti, per avere il giusto, per rivendicare un minimo di salario che garantisca alle loro famiglie un piatto di minestra per tutto l'anno, sono costretti agli scioperi più lunghi, più estenuanti, più aspri.

Quest'anno, come in ogni primavera, rivendicano il rinnovo del patto provinciale scaduto e — notate — dieci lire in più ogni ora per i braccianti e — notate ancora — due mila lire in più ogni mese per i salariati.

Dieci lire e duemila lire, queste le richieste. Eppure a gente che non può mangiare il sufficiente per lavorare e vivere, a gente che vive in tuguri umidi e malsani, a padri di famiglia che vedono i loro bambini deperire per le loro malattie, la tisi, il tracoma agli occhi, a madri che devono, col pianto in gola, lasciare partire i loro figli appena sono adulti per andare a cercare il lavoro e il pane lontano da casa, si nega il rinnovo del patto provinciale, si negano i più modesti aumenti di salario e li si costringe alla lotta; ed il governo, quel governo che dovrebbe interpretare ed attuare le leggi della Repubblica fondata sul lavoro, manda le forze di polizia per impedire la rivendicazione dei loro diritti.

Sono tempre d'acciaio gli scarni braccianti del Polesine e hanno coscienza socialista. Perciò si battono sempre con rinnovato vigore e sanno che la posta in gioco non è soltanto l'indispensabile patto provinciale e gli irrisori aumenti, per loro peraltro ragione di vita, ma si battono anche perché la Costituzione venga rispettata, la riforma agraria diventi una realtà e la terra sia di chi la lavora e sopra vi suda e vi muore.

Sono tenaci, e i lunghi anni di attesa, di fame, di ingiustizie e di lotte non ne hanno incrinato il mordente. La loro coscienza socialista li difende dalla rivolta disperata ed isolata. Ma quando si riuscirà a fare intendere a chi ha il potere che queste vergogne non possono più continuare? Forse qualcuno si illude che la stanchezza e la delusione facciano presa tra i contadini in lotta e breccia tra i braccianti del Polesine?

E' caduto il governo Segni nelle contraddizioni del suo immobilismo.

Se gli uomini politici che brigano per tornare al potere avessero la buona idea di fare un salto proprio in questi giorni nel Polesine, certo avrebbero più serie e sane indicazioni per risolvere davvero non solo la crisi di governo ma la crisi che attanaglia tutto il Paese e dalla quale non si esce con le capriole di Fanfani o di Saragat e con i diktat della Confindustria e della agraria.

Al Polesine devono andare o nei cantieri di Monfalcone, dove la lotta, in un'azienda IRI, si combatte da due mesi, o nei cantieri degli edili, che rivendicano con la loro battaglia unitaria i loro diritti, o tra i postelegrafonici o tra i professori, tra le categorie cioè che sono in agitazione per tutelare la loro dignità di uomini e di lavoratori.

E' questa l'Italia reale, sono questi i problemi veri che stanno dietro la crisi e che ne condizioneranno la soluzione.

DAVIDE LAJOLO

1 milione di operai in sciopero in Giappone

TOKIO, 11 — Circa un milione di operai giapponesi sono scesi in sciopero di protesta paralizzando gran parte della rete ferroviaria.

I sindacati avevano indetto due giorni di dimostrazioni contro il licenziamento deciso dal governo di 23 dipendenti delle ferrovie per avere diretto degli scioperi nel mese di marzo. Ottantacinque altri sono stati sospesi e multati, per lo stesso motivo.

MONDO del LAVORO

PER LA RIFORMA AGRARIA

Si sono svolti in questi giorni nell'ambito delle iniziative previste e decise dall'Assemblea nazionale per la Riforma agraria, cinque convegni di zona intercomunali ai quali hanno partecipato i dirigenti delle leghe dei mezzadri, delle associazioni di coltivatori diretti, delle cooperative agricole e dei braccianti agricoli nei cinquanta comuni della provincia.

Importanti iniziative sono state decise dalle organizzazioni contadine della provincia per la settimana indetta dall'Assemblea nazionale per la Riforma agraria. [illegible] leghe comunali e frazionali dei contadini di Firenze e del Chianti hanno [illegible] per venerdì 17 [illegible] una giornata di manifestazione che interessi tutti i lavoratori della terra. A questo proposito è prevista una manifestazione a Firenze nel corso della quale parlerà il sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

MAGGIORANZA FIOM ALLA MARELLI

I risultati delle elezioni per il rinnovo della commissione interna della «Ercole Marelli» di Sesto hanno lasciato sostanzialmente immutate le posizioni delle tre organizzazioni sindacali, ciascuna delle quali ha conservato lo stesso numero di seggi dello scorso anno. Cinque seggi sono stati attribuiti degli operai alla lista FIOM, 4 alla CISL e 1 alla UIL; tra gli impiegati la FIOM ha conquistato un seggio, 2 la CISL e uno la UIL.

Gli operai votanti sono stati [illegible] e i voti sono stati così ripartiti (tra parentesi i dati dello scorso anno): lista FIOM [illegible], CISL [illegible], UIL [illegible].

I [illegible] voti validi degli impiegati sono stati così suddivisi: lista FIOM [illegible], CISL [illegible], UIL [illegible].

LE RIVENDICAZIONI DEI FERROVIERI

La segreteria nazionale [illegible] si è riunita ieri per esaminare la situazione sindacale della categoria in relazione alla nuova crisi governativa. La segreteria nazionale ha constatato con grande risentimento che i principali problemi giuridici ed economici della categoria attendono la soluzione [illegible] essendo rimasti incompiuti [illegible] e avendo subito le alternative di ben sette crisi di governo. I ferrovieri non hanno perciò ancora potuto beneficiare [illegible] in seguito a laboriose trattative [illegible] progetti di legge [illegible] al Parlamento [illegible]

La segreteria nazionale [illegible] chiama tutti i ferrovieri [illegible] tutti i nostri problemi [illegible]

L'INCHIESTA SULLE FABBRICHE

[illegible]

I dirigenti della C.I.S.L. fischiati alla FIAT per l'accordo che aumenta le ore di lavoro

La F.I.O.M. chiede un referendum fra tutti i lavoratori - Sui nastri della "600" scorrono le scritte di protesta - Invece di prolungare l'orario possono essere assunti altri quattromila operai

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 11 — *La notizia dell'accordo aziendale sul prolungamento dell'orario alla FIAT raggiunto separatamente dalla Direzione del complesso con la CISL e la UIL, ha creato in tutti i lavoratori un vivo malcontento, sfociato in alcuni episodi significativi che rispecchiano lo stato d'animo delle maestranze, nelle sezioni interessate al nuovo orario.*

I comunicati della CISL e della UIL con la loro tortuosità altro non hanno fatto che accentuare l'ondata di malcontento e così è stato per i giornali «indipendenti» che hanno cercato di gabellare il provvedimento come una nuova «conquista» dei lavoratori della FIAT. Le notizie che giungono dalle varie sezioni della FIAT fanno intendere meglio di ogni argomento qual'è lo stato d'animo dei lavoratori. La relazione di Cottura, leader dei membri di C.I. eletti nelle liste CISL, che ha parlato ai lavoratori del II turno subito dopo la comunicazione ufficiale della Direzione, è stata accolta da fischi e da proteste, e uguale sorte ha avuto la registrazione della relazione trasmessa ieri a mezzogiorno durante la refezione.

Scritte e manifesti (alcuni scritti a mano) in cui si protesta contro l'accordo sono comparsi nei reparti. Insieme alle nuove «600» le linee hanno portato da un operaio all'altro scritte di protesta contro Cottura. I dirigenti sindacali della CISL di fabbrica, davanti alle proteste dei lavoratori hanno dimostrato di non avere argomenti. Tre tesserati all'UIL, ai quali evidentemente le spiegazioni sulla recente «conquista» non sono state sufficientemente chiare, hanno restituito la tessera affermando che non si sentivano più tutelati dal loro sindacato.

Anche da altre sezioni giungono notizie sul malcontento degli operai e non crediamo assurde le voci che parlano di accesi contrasti anche tra i membri eletti nelle liste della CISL e della UIL.

Ieri si è avuta una riunione della segreteria della FIOM provinciale e nel pomeriggio, presso la Camera del Lavoro, si sono anche riuniti i membri di C.I. FIAT eletti nelle liste FIOM, i quali dopo un attento esame della situazione hanno deciso di rivolgersi nuovamente alla Direzione generale della FIAT per richiedere la sospensione del provvedimento e la riapertura di una vera e propria trattativa fra tutti i membri delle C.I. FIAT e la Direzione dell'azienda.

Il comunicato diramato alla fine della riunione sottolinea che la FIAT ha potuto imporre un accordo così gravemente negativo proprio perchè non ha trattato con la C.I.

Il comunicato si appella ai lavoratori perchè esprimano la loro protesta nei confronti del padrone e dei responsabili dell'accordo, e rivendichino l'unità della C.I. che deve essere caratteristica propria dell'organismo che rappresenta tutti i lavoratori.

La Segreteria della FIOM ha deciso di assumere una aperta posizione nel denunciare l'accordo aziendale FIAT sul prolungamento di orario rivendicando i seguenti principi:

1) L'orario di lavoro stabilito nel 1956 non sia prolungato nel periodo estivo, quando sono più grandi le esigenze stagionali della produzione automobilistica, ma si assumano gli operai necessari a sopperire alle necessità produttive, il cui numero è oggi di circa 4000;

2) Si istituisca la terza settimana di ferie interamente retribuita e senza recupero;

3) Sia ulteriormente ridotto l'orario di lavoro, a parità di retribuzione, nel periodo invernale.

La segreteria della FIOM ha inoltre deciso di inviare una lettera alla CISL e alla UIL per chiedere una posizione aperta dei sindacati nei confronti dell'accordo aziendale FIAT e per proporre di organizzare concordemente un referendum fra i lavoratori della FIAT sull'accordo per il prolungamento dell'orario di lavoro.

Un operaio davanti ad una macchina automatica del reparto Grandi Motori

Confindustria 40 ore e siderurgici

La Confindustria di fronte alla proclamazione da parte dei tre sindacati di uno sciopero dei siderurgici per la riduzione dell'orario di lavoro ha creduto opportuno rispondere con una lunga lettera per motivare la sua opposizione alla richiesta.

Avremo occasione di tornare più esaurientemente sulla questione ma quello che fin da ogni ci preme sottolineare è la debolezza degli argomenti portati dagli industriali. Questi, infatti, invece di rispondere sulla situazione concreta della siderurgia preferiscono addurre una presunta debolezza della industria italiana presa nel suo complesso nei confronti della concorrenza estera, debolezza che sarebbe aggravata dalla introduzione delle 40 ore. E' il solito argomento ma mai come questa volta esso si dimostra pretestuoso. L'Italia nel primo quadrimestre del '57 ha prodotto ben 2.181.000 tonnellate di acciaio (poco meno che nello intero 1938) e 634.000 tonnellate di ghisa, con un miglioramento del 18,5 per cento nei confronti dell'analogo quadrimestre del '56. Questo dimostra che la domanda complessiva di acciaio è sempre crescente e del resto, è stato proprio il presidente dell'IRI, on. Fascetti, che ha parlato nei giorni scorsi di un fabbisogno per il '60 di 9 milioni di tonnellate di acciaio.

Quanto alle condizioni di inferiorità nei confronti degli altri paesi a causa degli alti costi dei prodotti italiani è bene ricordare ancora una volta che il carico salariale orario per una tonnellata di vergella è dello 0,91 per cento in Francia, dello 0,50 per cento in Germania, dello 0,84 per cento in Belgio e solo dello 0,50 per cento in Italia.

Quanto al «grave onere» degli ammortamenti di cui parla la nota della Confindustria basta prendere le dichiarazioni ufficiali sui bilanci delle grandi società per rendersi conto che gli investimenti fatti non impediscono, già oggi, di trarre profitti netti.

Il bilancio dei lavoratori siderurgici è invece un altro: è fatto di aumenti salariali modesti e della statistica sanguinosa dei sempre crescenti infortuni sul lavoro che hanno nell'industria siderurgica un triste primato.

Elezioni per le mutue degli artigiani

Dal 7 al 14 luglio si svolgeranno in tutta Italia le elezioni per la nomina dei consigli direttivi delle Casse mutue di malattia per gli artigiani. Il commissario della Federazione nazionale casse mutue prof. Umberto Cinappelli ha diramato ai commissari provinciali le istruzioni per la formazione dei collegi elettorali e per la compilazione delle liste nei singoli comuni. Contemporaneamente alle elezioni degli organi direttivi delle Casse mutue si svolgeranno le elezioni per designare i componenti le commissioni provinciali dell'artigianato.

Parlamentari britannici in visita in Italia

La delegazione parlamentare britannica ospite del Parlamento italiano, guidata da sir Charles Mott-Radclyffe, giunta venerdì a Roma, si è recata ieri in visita a Palazzo Madama ed a Montecitorio. Nella giornata di oggi gli ospiti visiteranno Tivoli. Lunedì essi partiranno per Napoli.

Scioperano in Sardegna i dipendenti della S.I.T.A.

La C.I.S.L. ha aderito all'agitazione proclamata dai ferrotramvieri di Bari

CAGLIARI, 11. — Dalle ore zero di oggi i lavoratori della SITA di Cagliari e di tutti gli altri centri sardi, hanno iniziato lo sciopero per ottenere dei miglioramenti salariali. Lo sciopero, nel capoluogo della regione è stato totale, nelle altre città le astensioni vanno dall'87 al 95 per cento.

Lo sciopero di oggi si concluderà alle ore 24, lunedì, i dipendenti della SITA si asterranno nuovamente dal lavoro dalle ore zero fino alle 24 dello stesso giorno.

In un appello della CGIL, della CISL e della UIL, che hanno proclamato unitariamente lo sciopero, la popolazione viene informata che la responsabilità dell'ulteriore proseguimento della azione sindacale e i conseguenti disagi che essa comporta, per tutti i viaggiatori, ricadono esclusivamente sui dirigenti padronali i quali si ostinano a non voler trattare con i rappresentanti dei lavoratori.

Le tre organizzazioni sindacali, in un ordine del giorno approvato alla unanimità, rilevano anche che «le autorità regionali e provinciali, per quanto direttamente interessate, non hanno finora svolto alcuna opera di mediazione per un possibile tentativo di conciliazione amichevole della controversia».

I lavoratori della SITA hanno, dal loro canto, denunciato che la direzione aziendale, nell'intento di intimidire i dipendenti, ha volutamente omesso di pagare alla regolare scadenza, le dovute retribuzioni, procedendo, nel contempo, a numerosi spostamenti del personale dell'ente.

Nel denunciare a tutta l'opinione pubblica sarda l'episodio del malcostume e di inciviltà, le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL hanno invitato le autorità a intervenire, onde evitare la legittima e giustificata azione delle maestranze della SITA.

* * *

BARI, 11. — Lo sciopero dei lavoratori autoferrotranvieri a Bari è proseguito oggi dalle ore 10 alle 14 con la partecipazione compatta di tutti i lavoratori. La CISL, sotto la pressione dei lavoratori in lotta ha proclamato anche essa lo sciopero nelle ferrovie della Sud-Est dalle ore 10 alle 14. Durante lo sciopero i dipendenti di tutte le aziende autoferrotranviarie baresi si sono riuniti in assemblea e hanno votato un o.d.g. per invitare le autorità ad intervenire dichiarando che nel caso dovesse mancare tale intervento la lotta sarà ripresa e inasprita, precisando ancora una volta le responsabilità degli industriali.

A chiusura della assemblea gli autoferrotranvieri in massa si sono recati in prefettura per presentare al prefetto l'o.d.g. approvato.

LA RISOLUZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA CONTADINA DI FIRENZE

Le vie della riforma agraria nel nostro Paese

Pubblichiamo il testo della mozione approvata a Firenze dall'Assemblea per la riforma agraria.

L'assemblea nazionale per la riforma agraria svoltasi a Firenze nei giorni 4 e 5 maggio 1957, e alla quale hanno preso parte 1035 delegati di ogni regione d'Italia, ha ampiamente esaminato e discusso la grave situazione dei contadini e dell'agricoltura nazionale.

Per il superamento di tale situazione in applicazione del precetto costituzionale per garantire le basi dello sviluppo dell'agricoltura e nell'interesse dei lavoratori, dei contadini e della produzione, la Assemblea di Firenze rivendica una riforma agraria che attacchi radicalmente il monopolio fondiario, attraverso:

1) l'immediata espropriazione delle terre appartenenti a proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica, modificando le leggi vigenti in modo da renderle effettivamente operanti;

2) l'espropriazione di aliquote di terreni bonificati, migliorati e trasformati con l'intervento finanziario dello Stato in quantità proporzionali all'aumento di valore dei terreni stessi;

3) espropriazione dei terreni, ovunque ubicati, di proprietà privata di qualsiasi tipo con immediata precedenza per quelli situati nei comprensori di bonifica, per la parte eccedente determinati limiti di reddito e di superficie;

4) assegnazione dei terreni così espropriati in diretta proprietà ai lavoratori ed ai coltivatori singoli od associati;

5) riconoscimento a favore dei coltivatori, coloni, mezzadri, compartecipanti, delle proprietà delle migliorie eseguite a loro spese e del diritto a convertirne il valore anche nella proprietà di una quota di terra.

6) diritto da parte del coltivatore o del colono di convertire in enfiteusi i contratti miglioratari o che di fatto sono tali, con possibilità di immediato riscatto in base a canoni enfiteutici che tengano conto delle migliorie apportate;

7) assegnazione diretta a coltivatori e lavoratori agricoli, singoli o associati in cooperative delle terre demaniali lavorabili, delle pertinenze idrauliche, delle terre lavorabili degli Enti.

8) l'istituzione di Consorzi di riforma democraticamente amministrati dai rappresentanti dei nuovi proprietari, dei lavoratori, dei coltivatori, delle cooperative, delle regioni, delle provincie, dei comuni, aventi il compito di realizzare la riforma, la bonifica e la trasformazione, nei comprensori, e l'unificazione, secondo i suddetti criteri, dei Consorzi di bonifica e degli Enti di riforma attuando intanto le necessarie trasformazioni democratiche degli Enti di riforma e dei Consorzi di bonifica esistenti;

9) una politica che punti risolutamente, con adeguate misure legislative di finanziamento e del credito, sullo sviluppo della cooperazione libera e volontaria fra i lavoratori ed i piccoli produttori agricoli, come strumento decisivo del rinnovamento dell'agricoltura nazionale e del suo progresso sociale;

10) una profonda trasformazione degli enti economici che debbono divenire, in stretto collegamento con lo sviluppo della cooperazione, strumenti di un efficace difesa dei lavoratori, dei piccoli produttori agricoli, contro lo strapotere dei monopoli industriali e finanziari e dei grandi agrari, strumenti del progresso tecnico di orientamento della produzione, della tipizzazione, della trasformazione dei prodotti e di organizzazione del mercato, nell'interesse dei lavoratori e piccoli produttori agricoli stessi, dei consumatori e dell'economia nazionale.

L'assemblea impegna le organizzazioni sindacali, contadine e cooperativistiche a redigere a mezzo di un loro comitato un progetto di legge di riforma agraria estesa a tutto il territorio nazionale fondato sui principi enunciati, a far sottoscrivere dai contadini tale progetto, a presentarlo al più presto in Parlamento come proposta di iniziativa popolare in applicazione della norma costituzionale.

L'assemblea, in attesa di un'immediata entrata in vigore della richiesta legge di riforma, rivendica la giusta applicazione delle leggi fondiarie esistenti ed in specie della legge sulla piccola proprietà contadina, per la quale sono indispensabili — fra l'altro — il controllo sul prezzo di vendita e la garanzia di effettiva prelazione a favore dei lavoratori, dei coltivatori, e delle cooperative insediati.

L'Assemblea nazionale per la riforma agraria, considerando la situazione nella quale si trova oggi la proprietà e l'azienda contadina per effetto della politica di oppressione e di saccheggio da parte dei monopoli e dello Stato, rivendica la sollecita discussione ed approvazione del progetto di legge per uno statuto per la difesa e lo sviluppo della proprietà e dell'azienda contadina, presentato al Senato dai parlamentari della Alleanza nazionale dei contadini.

L'azienda contadina, singola o associata, costituisce un cardine permanente della struttura dell'economia agricola italiana, ed una politica che aiuti il suo sviluppo attraverso la riduzione dei costi di produzione, l'aumento dei redditi, l'allargamento del mercato dei prodotti agricoli, l'aiuto sul terreno creditizio e fiscale, e che favorisca lo sviluppo della cooperazione come indispensabile strumento di elevamento tecnico e produttivo dell'azienda contadina è oggi elemento fondamentale per il progresso dell'agricoltura.

A questi principi si poggia lo Statuto per la difesa e lo sviluppo della proprietà e dell'azienda contadina che è da considerarsi come parte essenziale della riforma agraria.

In relazione ai persistenti orientamenti generali di politica agraria dei gruppi dominanti e del governo emersi con maggiore chiarezza in questi ultimi tempi anche attraverso la firma dei trattati per la costituzione del M.E.C., l'Assemblea considera nocivo per lo sviluppo ed il progresso di tutta l'economia agricola italiana il frettoloso ed avventato inserimento del nostro Paese nel Mercato Comune, se non si realizza al più presto possibile la riforma agraria generale che deve armonizzare e coordinare gli sforzi per un assetto nuovo e moderno di tutte le strutture agrarie del Paese.

L'Assemblea plaude alla grande lotta popolare e parlamentare per la giusta causa permanente e riconosce la necessità ed urgenza di realizzare presto le rivendicazioni dei mezzadri, coloni, compartecipanti, fittavoli, salariati fissi, pastori, specie per un maggior riparto, per canoni sopportabili, per la partecipazione alla direzione della azienda, per il diritto alla proprietà delle migliorie, per la effettiva prelazione.

Nell'imminenza di un rafforzamento delle lotte contadine, in occasione della campagna per i raccolti estivi, la assemblea impegna sindacati, associazioni contadine e cooperativistiche e tutto il movimento democratico a potenziare le lotte in questione ed invita i parlamentari a sostenere integralmente ed immediatamente tali rivendicazioni insistendo per la definizione della legge sui patti agrari nella quale le rivendicazioni predette siano per intero accolte, con il rigido principio della giusta causa permanente.

L'Assemblea è solidale con le giuste rivendicazioni di aumento di salario per i braccianti, per la pensione immediata ai contadini, per il miglioramento dell'assistenza e chiama tutti i lavoratori ed i contadini ad unirsi ed a lottare per realizzare queste rivendicazioni.

L'Assemblea infine, decide di indire una settimana di lotta dal 12 al 19 maggio, nel corso della quale attraverso comizi, assemblee, manifestazioni, verranno illustrate le decisioni di Firenze ai lavoratori e piccoli produttori agricoli e a tutti i cittadini.

Con l'Assemblea nazionale per la riforma agraria si apre una nuova fase di lotta per la terra. L'azione unitaria e molteplice dei lavoratori delle campagne ha dimostrato e più ancora dimostrerà che in Italia non si governa contro i contadini e che la opposizione contadina vincerà la battaglia, per la terra, la libertà ed il progresso.

SELECT aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

ERNIA
Istituto A. R. DI BERNARDO - Ortopedia addominale
Sede Centrale: MILANO, Viale Monza 11 - Tel. 287.040
SE MALGRADO LA PRESSIONE DEL CUSCINETTI LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI SMONTABILE LAVABILE CHE PUO' ESSERE CONFEZIONATO CON TESSUTI DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
La vastità della nostra organizzazione ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, Visitateci
CONSULTAZIONI SEMPRE GRATUITE CATALOGO GRATIS
SI RICEVE TUTTI I GIORNI PRESSO LE FILIALI DI
ROMA: Via Torino n. 40 — Telefono n. 461.226 (prima traversa destra di Via Nazionale da P.za Esedra)
NAPOLI: Filiale - via Generale Orsini 46 — Telefono 65.093
BARI: Studio medico - via Niccolai 17.
Orario: dalle ore 9 alle 13 dalle ore 15,30 alle 19,30 Festivi: 9-12
In obbedienza alla legge tutti i nostri apparecchi sono provati ed applicati dai Medici dell'Istituto

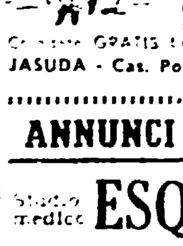
ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12
A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama Gennaro Milano via Chiaia 243 Napoli
CATALOGO 100 ambienti L. 100. Visitate MOBILETERNI Carracci 15. Consegna ovunque gratuita. Anche rate
STIVALONIGOMMA - Cappotti impermeabili lavoro - Elmetti protettivi - Tubigomma - Funi acciaio - prezzi fabbrica - INDARI Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31
7) OCCASIONI L. 12
KANAK - KANAK, frigoriferi migliori tipi, lavabiancheria, primarie case nazionali estere. Visitate nostra esposizione. Ogni facilitazione
KANAK - KANAK, televisori, sconti eccezionali. Migliori marche Philco, Marelli, Philips, Dumont, Phonola, Magnadine, Geloso. Assistenza veramente tecnica. Visitateci. Rateizzazioni. Paolo Emilio 22 (Colarienzo, angolo Scipioni)
12) MATRIMONIALI L. 12
ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «Cesi» Casella postale 115 - Roma
14) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12
PENSIONE TRENTO - Riccione - Via Nino Bixio. Trattamento famigliare. Prezzi 1200-1900
PENSIONE «MASI» - Riccione - Via Giordano Bruno 24 - Giugno-Settembre 1.200 - Luglio-Agosto 1.900 tutto compreso
GABICCE MARE Hotel Promenade - 2ª categoria, modernissimo, splendida posizione panoramica sul mare, massima tranquillità, ogni moderno conforto. Autoparco - spiaggia privata. Interpellateci
ANDALO - m. 1050 - Dolomiti di Brenta - Paganella PENSIONE ALBERGO LAGO. Interpellateci
PENSIONE «VILLA SPOTTI» - Salsomaggiore Terme - Via Milano 53. Telefono 7047. Cucina casalinga - trattamento famigliare - prezzi modici - aperta dal 1-4 al 31-10-1957 - tutte le comodità
PENSIONE VITTORIO VENETO di Orsi - Via Massaroli 3 telefono 46-24 Salsomaggiore. Comoda, accogliente, famigliare. Convenzionata con ENPCA
PENSIONE BELLAVISTA - Trattamento signorile - di fronte al mare - Cabacce Mare
PENSIONE «TOSI» - Riccione - Via Mameli, 16. Trattamento famigliare - cucina bolognese. Prezzi modestissimi. Interpellateci
PENSIONE «VILLA BRANDI» - Bellaria. Trattamento famigliare - autoparco. Giugno e settembre 1.100 - luglio 1.500 - agosto 1.600
PENSIONE «ANNA MARIA» - Bellaria. Trattamento famigliare. Ottima cucina. Autoparco. Prezzi 1150-1600. Interpellateci
ALBERGO «ORCHIDEA» - Bellaria. Trattamento signorile. Ottima cucina. Autoparco. Interpellateci
PENSIONE «SILVANA» - Igea Marina - Vicinissimo al mare. Trattamento famigliare. Gestione propria. Interpellateci
PENSIONE «VILLA FRANCESCA» - Igea Marina. Vicinissimo al mare. Trattamento famigliare. Gestione propria. Interpellateci
PENSIONE «BASILEA» - Igea Marina. Trattamento famigliare. Ottima cucina. Gestione propria. Interpellateci
PENSIONE «ELSA» - Viale dei Mille - Cesenatico a 50 metri dal mare. Camere con acqua corrente calda e fredda. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Facilitazioni per la bassa stagione
PENSIONE BELLETTI - Bellaria. Famigliare - Ottima cucina - Prezzi modici. Interpellateci
ALBERGO «ADRIATICO» - Bellaria. Giardino. Autoparco - Prezzi modici bassa stagione. Interpellateci
PENSIONE «AMBROSIANA» - Bellaria - Vicino al mare - Autoparco - Tutti i conforti - Prezzi convenienti. Interpellateci.

HOTEL «ILIANA» - Bellaria - Completamente rinnovato ed ampliato. Acqua calda e fredda in tutte le camere. Scelta cucina famigliare. Condizioni particolari bassa stagione. Parco. Garage. Interpellateci
PENSIONE «IOLANDA» - Bellaria. Trattamento famigliare - ogni confort. Autoparco. Prezzi: 1100-1400. Gestione propria. Interpellateci
ALBERGO «VILLA TRE PINI» - Bellaria. Trattamento signorile. Cucina bolognese. Garage. Prezzi: 1150 Giugno e Settembre - 1500 Luglio e Agosto
RIMINI-BELLARIVA - Pensione ENZA vicinissimo mare. Giugno 1.000 - luglio 1.300. Cucina famigliare. Gestione propria
21) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 10
AFFIDIAMO viaggiatore alimentari vendita lievita concentrata. Mezzopera Giulio. Fabriano (Ancona)
26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10
A. GIOVANE residente in zona Greve Chianti offresi sicura attività continuativa. Media cultura, volontà, buona presenza, possibilmente motorizzato. Scrivere Casella 75-G SPI Firenze.
AFFIDIAMO esazione e visita clientela a residenti in Firenze e ogni località della provincia anche se parzialmente occupati. Media cultura buona presenza. Scrivere Casella 71-G SPI - Firenze

LEGGETE
Vie nuove

IMPARATE IL JU-JITSU
(Lotta Giapponese) A CASA VOSTRA



Uomini e donne, anche se siete gracili, piccoli e lenti, sarete in grado di annientare l'avversario più grosso in un baleno con i te... del JU-JITSU. Sarete ... Successo garantito. Corso completo Lire 1800.
... GRATIS ...
JASUDA - Cas. Post. 1065 - MILANO

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 Ore 8-20 Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 16-7-52, n. 21683)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200 151.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem Trim.
UNITA' — — —
(con l'edizione del lunedì) 8.100 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

LA VISITA IN INDONESIA DEL PRESIDENTE DEL PRESIDIUM DEL SOVIET SUPREMO

Trionfale viaggio a Bandung di Voroscilov acclamato da un milione di persone in festa

Fiori, bandiere rosse e ritratti dell'ospite e del presidente Sukarno - Tutta la popolazione riversata nelle strade - La stampa chiede rapporti economici e politici più stretti fra Mosca e Giacarta

BANDUNG, 11. — *La visita del presidente del presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Voroscilov, a Bandung, ha offerto ieri a centinaia di migliaia di indonesiani l'occasione per manifestare con prorompente entusiasmo la loro simpatia per l'Unione Sovietica.*

Un milione di persone (secondo una stima fatta dai corrispondenti dell'agenzia americana Associated Press*) gremivano i bordi della strada che da Bogor conduce a Bandung, la città dove or sono due anni ebbe luogo la storica conferenza dei paesi afro-asiatici.*

La folla, accorsa dai villaggi più remoti, agitava bandiere sovietiche e indonesiane e portava ritratti di Voroscilov e del presidente Sukarno.

Archi trionfali, con ghirlande di fiori e scritte inneggianti all'amicizia fra la URSS e l'Indonesia erano stati eretti laddove la strada attraversava i villaggi. Il lavoro nei campi era stato sospeso in tutta la zona.

Alle 4 del pomeriggio, Voroscilov e Sukarno sono giunti a Bandung. Nonostante la pioggia, almeno mezzo milione di persone, ossia i tre quarti degli abitanti di questo grosso centro industriale e commerciale, affollavano l'arteria principale. Non è stato facile, per il servizio d'ordine, aprire un varco alle macchine attraverso la folla, da cui partivano salve di applausi, canti, grida di evviva, mentre orchestre formate da strumenti caratteristici del folklore indonesiano suonavano inni gioiosi.

Poco dopo, raggiunto il palazzo del governatore, Voroscilov ha pronunciato un discorso. «Cari cittadini del la gloriosa Bandung — egli ha detto fra l'altro — siamo qui venuti per vedere la vostra splendida città. Ora sappiamo che il patrimonio più meraviglioso di Bandung sono i suoi abitanti. Portiamo a tutto il popolo indonesiano e a voi, che ci avete riserbato oggi un'accoglienza così affettuosa, i fraterni saluti del popolo sovietico.

«La vostra città — ha continuato Voroscilov — è famosa in tutto il mondo. Il popolo sovietico l'apprezza profondamente, per essere stata il centro dove i rappresentanti dei paesi asiatici e africani, la maggioranza dell'umanità, si sono riuniti per rivolgere a tutto il mondo il loro appello al consolidamento della pace, della collaborazione e della fratellanza fra le nazioni sovrane. Ancora una volta vi porgo i sinceri saluti del popolo sovietico, del mio partito, e miei personali. Grazie per la fraterna accoglienza! Bandung è una città di pace e di libertà! Viva la pace, l'amicizia e la fratellanza fra i popoli!».

BANDUNG — Ghirlande di fiori per il presidente Voroscilov (Telefoto)

Il discorso è stato interrotto da frequenti applausi e le ultime parole del presidente sovietico sono state salutate da una lunga ovazione. Ha quindi preso la parola Sukarno, per ringraziare l'ospite e riaffermare, con calde espressioni, la volontà dell'Indonesia di rendere sempre più stretti i legami di amicizia con l'URSS.

Alla visita di Voroscilov, la stampa dedica ampi commenti. Il giornale Waspada*, che si pubblica a Medan (Sumatra del Nord) chiede lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con l'URSS e nota che le proposte avanzate da Mosca «sono più vantaggiose di quelle fatte dalle potenze occidentali». Un altro giornale, il* Merdeka*, scrive che gli «aiuti» che l'Indonesia riceve dall'Occidente l'hanno posta in uno stato di subordinazione, ostacolando la nascita e lo sviluppo di un'economia indonesiana autonoma. Se vogliamo seguire davvero una politica indipendente — conclude il giornale — dobbiamo servirci dell'assistenza tecnica dell'URSS.*

ALL' INDOMANI DELLO STORICO VOTO DEL SOVIET SUPREMO

E' cominciata nell'Unione Sovietica la smobilitazione di 26 ministeri

La riforma dell'industria accentua la lotta contro la burocrazia — La nuova composizione del governo sovietico — I compiti dei Consigli regionali — Migliaia di tecnici affluiscono nelle officine

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 11 — *La fase delicata della transizione dal vecchio sistema alla nuova struttura dell'industria sovietica è già cominciata. Col voto di ieri, la riforma dell'organizzazione industriale è entrata in vigore. Ventisei ministeri smobilitano: per la fine di giugno la rete dei consigli regionali o «sovnarkosi» dovrà essere in grado di funzionare, così da assicurare il normale lavoro dell'industria per il secondo semestre di quest'anno.*

Come prima conseguenza della riforma, un numero notevole di specialisti dovrà lasciare Mosca per nuovi impieghi che li attendono nelle regioni o nelle officine stesse. Si tratta, per la maggior parte, di tecnici qualificati, poichè molto spesso venivano attirati nell'apparato dei ministeri, persone che averano dato ottima prova di sè nel processo produttivo. I «sovnarkosi» avranno bisogno della loro opera perchè sul posto non si troveranno certamente specialisti a sufficienza se non distogliendoli dalle officine, cosa che si vuole ad ogni costo evitare: uno degli scopi della riforma è, al contrario, quello di dotare anche le fabbriche di nuovi tecnici, prelevandoli dagli organi dei disciolti dicasteri.

Partiranno volentieri questi specialisti? La vita in una capitale come Mosca, oggi soprattutto che è diventata centro di traffici e scambi internazionali, è pur sempre più gradevole che in altre località periferiche. Ma l'avvenire dell'industria sovietica è laggiù: a Mosca, adesso, è persino proibito costruire nuove officine o allargare quelle che esistono per non rendere enorme questa città che è già troppo grande. La scelta di un altro luogo di vita e di residenza è in gran parte problema di coscienza politica: il passo sarà compiuto più facilmente quando se ne comprenderà la necessità per il paese. Non tutti però posseggono questa dote allo stesso grado. Da qui la necessità di una azione politica che il partito ha iniziato mentre ancora ferveva la discussione sulle «tesi» di Krusciov: si è data, ad esempio, larga diffusione all'appello di due accademici, che partono per lo oriente siberiano al fine di crearvi nuovi centri di ricerche scientifiche.

Ci si può chiedere se la decisione del Soviet Supremo avrà una grande efficacia nella lotta contro la burocrazia: la risposta ci pare deve essere affermativa: il nuovo sistema, introducendo una direzione più operativa, a contatto più diretto con i centri della produzione, si propone evidentemente anche quello scopo. E' pur vero che la stessa struttura dei vecchi ministeri, per la loro lontananza dal lavoro produttivo, si presterà più facilmente, come ogni eccesso di centralismo, al metodo di direzione burocratica. L'accentuazione degli aspetti democratici del centralismo sovietico, la maggiore partecipazione delle masse al governo della economia, sono altrettanti antidoti contro tale pericolo. Uno dei primi risultati pratici sarebbe intanto la sensibile riduzione di tutti gli apparati amministrativi: sarà interessante attendere le cifre precise che verranno date certamente dopo giugno in sede di bilancio, quando sarà possibile fare un consuntivo della grossa operazione oggi in corso.

Sarebbe però ingeneroso, e troppo semplicistico, identificare senz'altro la burocrazia con i vecchi ministeri, cui spettano pure meriti indubbi per i molti cospicui risultati ottenuti dall'industria sovietica.

Bisognerà, d'altra parte, vegliare affinchè gli stessi «sovnarkosi» non si lascino vincere dalla tentazione di creare apparati amministrativi troppo numerosi: questo rischio che qualcuno aveva già scorto durante la discussione svoltasi nel paese, è stato visto anche da Iasnov, presidente del consiglio russo, nel suo intervento al Cremlino.

Altra conseguenza immediata della riforma votata ieri, sarà la nuova composizione del governo sovietico. Questo organo risulterà così formato: presidente del Consiglio, primi vice presidenti, vice presidenti, 25 ministri, presidenti del Consiglio delle quindici repubbliche federate, presidenti del «Gosplan» e di altri quattro comitati speciali costituiti presso il governo (lavoro e salari, scienza e tecnica, costruzioni, sicurezza di Stato), direttori della banca di Stato e per la statistica. Passeranno invece ad altre funzioni, i ventisette titolari dei disciolti dicasteri. Spostamenti e mutamenti dovrebbero essere effettuati nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. E' prematuro dire se in quella occasione ci saranno ritocchi alla compagine governativa, anche nei posti di maggiore responsabilità: le previsioni di questa sera sembravano escluderlo.

GIUSEPPE BOFFA

SECONDO LE INDISCREZIONI DI UN GIORNALE LIBANESE

Un piano di pace tra Israele e gli arabi proposto da Hammarskjoeld a Gerusalemme

La visita di re Saud al re dell'Irak - La prima condanna in Giordania: 15 anni per un manifesto di propaganda

IL CAIRO, 11. — La visita di Saud dell'Arabia a Feisal dell'Irak viene seguita con molta attenzione nei circoli politici del Cairo. Si ritiene, infatti, che i due sovrani, i cui padri si sono aspramente combattuti per più di cento anni, tenteranno di gettare le basi di una intesa che potrebbe raggruppare, oltre l'Arabia e l'Irak, anche la Giordania e il Libano, nel quadro del tentativo americano di isolare la Siria e l'Egitto dal resto del mondo arabo. Non è escluso che a Bagdad, in questi giorni, si tocchino anche Hussein e il Presidente del Libano Certo è, a ogni modo, che se l'incontro a quattro non avverrà, Saud, sulla strada del ritorno, si fermerà ad Amman. Nella capitale giordana i tribunali militari hanno cominciato a funzionare. Un giovane profugo di Palestina è stato condannato a quindici anni di reclusione perchè trovato in possesso di un manifestino di propaganda comunista. Una grande parte delle scuole sono tuttora chiuse e quelle che hanno ripreso a funzionare sono controllate dalla polizia. La strada che va da Amman a Gerusalemme è sotto il controllo dell'esercito che ha formato pattuglie volanti le quali chiedono i documenti a chiunque vi transiti. Gli arresti sono ancora numerosi e il rigore della legge marziale non è stato per nulla attenuato. La polemica contro l'Egitto non accenna a diminuire di asprezza e viene condotta sia dalla stampa che dalla radio su ispirazione diretta del governo.

Hammarskjoeld, intanto, ha concluso la sua visita in Israele. Secondo il giornale libanese «Al Svassa» il segretario dell'ONU avrebbe proposto ai dirigenti israeliani un piano di regolamento dei rapporti con i Paesi arabi basato sui seguenti punti:

1) Israele si dovrebbe impegnare a rinunciare a qualsiasi ricorso alla forza contro i Paesi arabi e dovrebbe dichiarare di non avere più alcuna rivendicazione territoriale;

2) Israele dovrebbe accettare la revisione del tracciato delle frontiere attuali per riprendere nell'insieme il tracciato previsto dal piano di spartizione della Palestina studiato dall'ONU;

3) Israele dovrebbe accettare di ammettere sul suo territorio il trenta o il quaranta per cento dei profughi arabi. Gli altri profughi verrebbero indennizzati mediante un prestito che il governo americano concederebbe a Israele.

In cambio di queste concessioni Israele potrebbe ottenere la rinuncia da parte dei Paesi arabi, e specialmente dell'Egitto, allo stato di belligeranza. Venendosi in tal modo a normalizzare la situazione sulle frontiere israelo-arabe, il canale di Suez sarebbe aperto alla navigazione israeliana e il porto israeliano di Eilath potrebbe svilupparsi grazie alla libertà di navigazione nel golfo di Aqaba.

E' impossibile dire fino a qual punto le rivelazioni del giornale libanese corrispondano alla realtà soprattutto se si tien conto del fatto che proposte come quelle attribuite a Hammarskjoeld Israele le ha sempre respinte. Nei prossimi giorni, tuttavia, sarà forse possibile vedere quale sia stato il reale contenuto delle conversazioni di Gerusalemme. Il ministro degli Esteri Golda Meir, a ogni modo, ha affermato oggi in una intervista che i dirigenti di Israele sono pronti a incontrarsi con i dirigenti arabi per negoziare un trattato ventennale di non-aggressione senza fornire particolari di sorta sulle condizioni.

Nuove proteste a Parigi contro il gen. Speidel

PARIGI, 11. — Centinaia di reduci della seconda guerra mondiale e di ex partigiani hanno depositato oggi corone e mazzi di fiori sulla tomba del Milite Ignoto francese, in segno di protesta per la nomina del generale tedesco Speidel ad un comando dell'alleanza atlantica.

LA SITUAZIONE IN COLOMBIA

L'ex dittatore Pinilla in esilio alle Bermude

Nove morti nel corso di manifestazioni popolari

BOGOTA', 11. — Il generale colombiano, Rojas Pinilla, costretto a recarsi in esilio dopo aver ceduto i poteri ad una giunta militare a cinque, è giunto oggi in aereo a Kingston (Giamaica), da dove ha proseguito per le Bermude. L'ex dittatore si è rifiutato di parlare dei suoi progetti e degli eventi che hanno condotto ieri alle sue dimissioni.

A Bogotà, intanto, la giunta militare ha subito ordinato la sospensione dell'Assemblea che aveva rieletto Pinilla per un altro quadriennio.

Il giornale «Intermedio» riferisce che la polizia, oltre che a Cali e a Bogotà ha sparato sulla folla che manifestava per la caduta del dittatore anche nella città di Medellin, provocando la morte di nove persone.

I «leader» dei due principali partiti politici colombiani — l'ex presidente Alberto Lleras Camargo (liberale) e Gillermo Leon Valencia (conservatore) — hanno espresso alla radio il loro appoggio per la giunta cui sono stati demandati i pubblici poteri.

I punti basilari di questa, annunciati dal suo presidente, gen. Paris, sono i seguenti: 1) La giunta governerà il Paese fino al 7 agosto 1958, quando spirerà l'attuale periodo costituzionale; 2) essa ristabilirà la libertà di stampa, collaborerà con i circoli economici, manterrà l'ordine pubblico, 3) terrà fede agli obblighi assunti in campo internazionale.

Estrazioni del Lotto

Bari	29	87	15	9	4
Cagliari	14	10	34	22	90
Genova	66	58	88	71	68
Firenze	23	12	5	72	54
Milano	17	22	88	83	86
Napoli	77	52	24	34	49
Palermo	15	12	20	47	86
Roma	15	18	79	70	30
Torino	38	8	76	4	18
Venezia	40	90	2	78	21

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

APPELLO ALLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

La CGIL per la sospensione degli esperimenti nucleari

La Segreteria della CGIL ha inviato alla Federazione Sindacale Mondiale, alla CISL internazionale e alla Confederazione Internazionale Sindacati Cristiani, alla CISL italiana e alla UIL, il seguente appello:

«Un tremendo pericolo grava sull'intera umanità. Gli esperimenti termonucleari che si sono susseguiti negli ultimi mesi determinano già oggi gravi danni alle colture, inquinano le acque, sconvolgono i climi, diffondono terribili malattie, provocano numerose vittime umane.

Eminenti scienziati di varie nazioni e di tutte le tendenze, hanno drammaticamente denunciato, con piena cognizione di causa, all'opinione pubblica mondiale, le atroci conseguenze degli esperimenti termonucleari. Insigni personalità della politica, della cultura e dell'arte, parlamenti, governi, organizzazioni sindacali e politiche, associazioni e movimenti che lottano per la pace e la collaborazione tra i popoli, hanno ugualmente levato la loro autorevole voce.

Sicura di interpretare il sentimento e le aspirazioni dei lavoratori italiani, la CGIL fa appello alla Federazione Sindacale Mondiale, alla CISL internazionale e alla Confederazione Internazionale Sindacati Cristiani — oltre che alle organizzazioni sindacali del nostro paese — perchè effettuino presso i governi interessati i passi necessari per ottenere la sospensione immediata degli esperimenti termonucleari, l'inizio di trattative per la rapida distruzione di tutte le armi di sterminio e per un accordo generale sul disarmo, premessa indispensabile per garantire ai popoli la pace, fonte di prosperità e di benessere per tutti i lavoratori del mondo».

Rubati diamanti per 56 milioni

NEW YORK, 11 — Il Federal Bureau of Investigation (FBI) e la polizia di New York stanno indagando sulla scomparsa di diamanti del valore di 90 mila dollari (56 250 000 lire circa) da un aereo proveniente da Pittsburg.

Le gemme sono scomparse dopo che l'aeroplano aveva atterrato a New York.

UN FENOMENO INSPIEGABILE

La "cometa di Pasqua" ha perduto la barba

PARIGI, 11 — Gli astronomi sono sorpresi: «Arend-Roland», la «cometa di Pasqua», ha perduto improvvisamente la sua «barba» di 10 milioni di chilometri. Da 24 ore, infatti, gli studiosi degli osservatori cercano invano, sulle fotografie della cometa, la traccia dello straordinario «pennacchio» luminoso che, contrariamente al la cometa stessa, era diretto verso il sole.

Interrogato in proposito, lo eminente astronomo Fernand Baldet, dell'osservatorio di Meudon, ha dichiarato che il fenomeno è assolutamente inesplicabile e che ogni ipotesi formulata nel tentativo di spiegarlo è in contrasto con le conoscenze scientifiche.

Separati in Cina due fratelli siamesi

PECHINO, 11 — L'agenzia *Nuova Cina* dà notizia di un difficile intervento chirurgico effettuato due settimane or sono a Pechino per salvare la vita ad uno di due fratelli siamesi, essendosi l'altro trovato in fin di vita. I fratelli, Liu Chung Chien e il suo defunto fratello Liu Sheng-Ti avevano 71 anni ed erano uniti per il torace oltre che alla regione pelvica.

L'agenzia precisa che ambedue erano sposati ed avevano un figlio ciascuno. Fin dall'età di otto anni i fratelli siamesi avevano viaggiato in lungo e in largo attraverso la Cina ed all'estero esibendosi in pubblico come una curiosità della natura. L'operazione che ha separato Liu Chiung-Chieh dal fratello morente è durata due ore ed è stata compiuta presso la clinica nell'Unione medica cinese, a Pechino.

Il superstite — conclude la agenzia — è ora convalescente. Egli sta lentamente imparando a camminare da solo, esperienza questa quanto mai nuova e difficile per lui, data anche la sua tarda età.

La principessa Birgitta di Svezia ama un giocatore di "hockey"

Nuove indiscrezioni sul «romanzo» di Margaretha col pianista

LONDRA, 11. Secondo il corrispondente da Stoccolma del giornale *Sunday Dispatch*, la ventenne principessa Birgitta di Svezia, sorella della principessa Margaretha, sarebbe innamorata di un campione di *hockey* sul ghiaccio, lo svedese Sven-Tumba-Johansson. Se il loro idillio continuerà — afferma il giornale — Johansson incontrerà indubbiamente, da parte della famiglia reale, la stessa opposizione incontrata dal pianista Douglas-Home, l'innamorato della principessa Margaretha. Ma Johansson, al contrario di Douglas Home può incontrarsi ogni giorno con la sua principessa», prosegue il giornale.

I due si conobbero all'inizio di quest'anno, quando Birgitta si iscrisse all'istituto reale di ginnastica di Stoccolma. «Tumba» che frequenta il secondo anno del corso, cominciò a uscire spesso la sera con la principessa, per andare a ballare o al cinema. Essi sono stati visti spesso in giro insieme nei negozi della capitale.

Quando il giornalista inglese ha chiesto a Johansson — il quale è partito per un viaggio di sei giorni in Inghilterra — se egli fosse segretamente fidanzato con la principessa Birgitta, egli ha risposto: «Farebbe meglio a chiederlo alla principessa». Questa, da parte sua, interrogata in proposito, ha risposto: «Non ho niente da dire». Ella si è anche rifiutata di parlare dell'idillio della sorella Margaretha con Douglas-Home, affermando: «Non sono autorizzata a parlare di lei».

Johansson è considerato il migliore giocatore di *hockey* sul ghiaccio della Svezia, ma non è un professionista, poichè in Svezia non vi sono giocatori professionisti. «Egli ha respinto — afferma il *Sunday Dispatch* — le offerte di associazioni canadesi che gli avevano proposto di giocare come professionista». Quanto alla principessa Margaretha, il giornale afferma che da quando ella è tornata in Svezia, ha parlato spesso al telefono con Douglas Home, gli ha scritto, e ha ricevuto da lui numerose lettere. Secondo il giornale, i due sarebbero decisi a sposarsi anche a costo di attendere due anni. «Douglas-Home — afferma il giornale» — è deciso a sposare la principessa e a continuare a suonare il piano». Egli guadagna, come pianista di un locale notturno londinese, 30 sterline alla settimana.

MAL DI SCHIENA
Dato spesso da reni pigri

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi.

le PILLOLE FOSTER

brava avevi ragione

si mangia bene con Gradina

— L'arrosto era un capolavoro! Così ben dorato di fuori, così sugoso e morbido di dentro! E che sapore! Poter mangiare sempre così!
— Ma è facile: basta usare Gradina! Io ormai l'adopero sempre e tutto mi riesce eccellente.

GRADINA È TUTTA VEGETALE

cioè composta dei più puri e pregiati olii vegetali che la natura ci dona: olio di palma, ad esempio, ed altri olii di piante cresciute sotto il calore benefico del sole.

Per questo Gradina è così nutriente e così leggera.

MARGARINA Gradina TUTTA VEGETALE

L. 60 l'etto

Per conto della Van Den Bergh, Lisa Biondi, la nota esperta di cucina, risponderà alle vostre richieste di ricette, consigli, suggerimenti. Il servizio è assolutamente gratuito; scrivete a: Lisa Biondi - Piazza Diaz, 7 - Milano.